

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ADAMOLI: Graduatoria concorsi a consigliere di corte d'appello e di cassazione. (4795)	2097	BORELLINI GINA: Sulla uccisione di due connazionali italiani ad Orly (Francia). (336, <i>già orale</i>)	2105
ADAMOLI: Fornitura di metano « Agip » all'azienda gas e acqua di Genova. (4802)	2097	BUFFONE: Riposo settimanale e licenza degli agenti di custodia. (3299)	2106
AIMI: Crisi nel settore zootecnico. (3049)	2099	BUFFONE: Divisa grigia al personale addetto alla trazione di automotrici. (5932)	2106
ALBARELLO: Ventilata soppressione della ferrovia Ostiglia (Mantova)-Grisignano di Zocco (Vicenza). (5878)	2099	BUSETTO: Sulla ferrovia Padova-Piazzola-Carmignano sul Brenta. (3653)	2107
ALESSANDRINI: Spese accessorie degli alunni nel convitto nazionale di Siena. (4485)	2100	CALABRÒ: Soppressione deposito locomotive di Modica (Ragusa). (5857)	2107
AMICONI: Sui vincitori nel concorso per dattilografo giudiziario. (3672)	2100	CALABRÒ: Sulla data degli esami di Stato per medici-chirurghi. (5860)	2107
AMODIO: Benefici di legge a personale ex combattente o assimilato delle ferrovie dello Stato. (5701)	2101	CALABRÒ: Stato giuridico degli assuntori e coadiutori ferroviari. (5861)	2107
ANFUSO: Soppressione ferroviaria Dittaino-Leonforte (Enna). (5949)	2102	CAMANGI: Restituzione depositi cauzionali da parte della Cassa depositi e prestiti. (5805)	2108
ANGELINI GIUSEPPE: Funzionalità consorzio di bonifica valle del Metauro (Pesaro). (5898)	2102	CANESTRARI: Mantenimento in servizio dei coadiutori di agenzia postale con nuova gestione. (2788)	2108
ARMANI: Crisi nel settore zootecnico. (3069, 3073)	2102, 2103	CAVALIERE: Celebrazioni del maestro Gior-dano. (2053)	2108
AUDISIO: Scuole per militari nel C. A. R. di Casal Monferrato (Alessandria). (4700)	2103	CAVALIERE: Crisi nel settore zootecnico. (4887)	2109
BARTOLE: Sessione autunnale per l'abilitazione professionale ai laureati nel luglio 1959. (5804)	2103	CERRETI: Scuola media in Sesto Fiorentino (Firenze). (603, <i>già orale</i>)	2109
BERTÈ: Sessione autunnale per l'abilitazione professionale ai laureati nel luglio 1959. (5412)	2104	CIANCA: Iscrizione al Fondo nazionale di previdenza dei dipendenti della ditta trasporti pubblici S. A. V. (5717)	2109
BIGNARDI: Scuola di avviamento professionale in Altedo (Bologna). (5268) . .	2104	COLITTO: Riconoscimento danni subiti in Libia da taluni costruttori. (4214) . .	2110
BIGNARDI: Completamento strada Casa Boni-Casa Cabistri in Granaglione (Bologna). (5299)	2104	COLITTO: Trattamento di quiescenza agli insegnanti non di ruolo allontanatisi dopo 10 anni di servizio. (4986)	2111
BIGNARDI: Precedenza ai profughi d'Africa nell'assegnazione di rivendite di generi di monopolio (5761)	2104	COLITTO: Scuola tecnico-agraria in Pescolanciano (Campobasso). (5553)	2111
BOLLA: Crisi nel settore zootecnico. (3074)	2105	COLITTO: Sul personale del servizio repressione frodi in agricoltura. (5601)	2111
		COLITTO: Trasporto merci I. C. A. in estremo oriente con mezzi navali italiani. (5628)	2112
		COMPAGNONI: Sulla ferrovia Roma-Napoli via Cassino. (1339, <i>già orale</i>)	2112
		COMPAGNONI: Pensione a Verona Dea. (5725)	2114

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

	PAG.		PAG.
COMPAGNONI: Pensione all'ex militare Corridori Alfredo. (5726)	2114	MAGLIETTA: Sulla assegnazione in appalto di servizi della Circumvesuviana. (3931)	2125
COMPAGNONI: Pensione all'ex militare Celliti Enrico. (5727)	2114	MAGLIETTA: Per la sistemazione del liceo di Ischia (Napoli). (5631)	2125
CRUCIANI: Ginnastica medica per i mutilati e poliomielitici della scuola Ponte Milvio di Roma. (5975)	2114	MAGNO: Impianti servizi delle case coloniche in località Versentini e Beccarini di Manfredonia (Foggia). (4462)	2125
D'AMBROSIO: Scuola media in Resina (Napoli). (582, <i>già orale</i>)	2115	MAGNO: Situazione lavorativa degli occasionali portuali in Manfredonia (Foggia). (4918)	2126
DAMI: Corresponsione arretrati ai ciechi civili. (5248)	2115	MARENGHI: Crisi nel settore zootecnico. (3220)	2126
DAMI: Esportazione fiori nella Repubblica federale tedesca. (5558)	2115	MATTARELLI: Per un collegamento ferroviario tra Bologna, Forlì, Cesena e Rimini. (5994)	2127
DANTE: Ultimazione ferrovia Alcantara-Randazzo. (Catania). (5738)	2116	MERENDA: Industrializzazione della Basilicata. (3151).	2127
DE' COCCI: Assegno vitalizio ai ciechi civili. (4355)	2116	MICELI: Sul comportamento di Pietro Savazzi amanuense nelle pretura di Strangoli (Catanzaro). (5051)	2128
DELFINO: Ventilata soppressione delle ferrovie Sulmona-Terni, Sulmona-Castel di Sangro e Avezzano-Roccasecca. (5851)	2116	MISEFARI: Strada d'accesso alla stazione di Palmi (Reggio Calabria). (5677)	2128
DI LEO: Ventilata soppressione di alcune ferrovie dell'agrigentino. (5839)	2117	MOGLIACCI: Ventilata soppressione di alcune ferrovie siciliane. (5840)	2129
FAILLA: Soppressione deposito locomotive di Modica (Ragusa). (5809)	2117	MONASTERIO: Ventilata cessione alla Montecatini di terreni demaniali in Fiume Grande di Brindisi. (4909)	2129
FALETRA: Tribunale in Gela (Caltanissetta). (5363)	2118	MONTANARI OTELLO: Crisi nel settore zootecnico (946, <i>già orale</i>)	2130
FERRARA: Crisi nel settore zootecnico. (3060)	2118	MONTANARI OTELLO: Provvidenze in provincia di Reggio Emilia per maltempo. (4889)	2130
FIUMANÒ: Sull'operato del collocatore comunale Toscano Bruno in Cardeto (Reggio Calabria). (4284)	2118	NAPOLITANO GIORGIO: Assegnazione posti del concorso magistrale soprannumerario in Caserta. ((4865)	2130
FIUMANÒ: Benefici giuridico-economici agli insegnanti ex combattenti. (4840)	2119	NICOLETTI: Pensione al sottufficiale Scaramuccia Giovanni. (5477)	2131
FOA: Comitati provinciali « Enpas ». (5604)	2120	NICOLETTI: Carteggio sanitario dell'ex ospedale militare La Busetta di Tripoli. (5958)	2131
FRANZO: Crisi nel settore zootecnico. (3122, 3130)	2120, 2121	PAOLICCHI: Sull'esito del concorso alla cattedra di storia economica nell'università cattolica di Milano. (5444)	2131
GASPARI: Sul funzionamento della scuola G. Belli nell'edificio del liceo Mamiani in Roma. (2331)	2121	PEZZINO: Precisazione sull'attività di F. Parco, licenziato dalla Società catanese trasporti. (4953)	2133
GASPARI: Servizio postale in Brecciarola (Chieti). (4146)	2122	PINNA: Benefici giuridico-economici agli insegnanti ex combattenti. (4725)	2133
GASPARI: Sistemazione strada « Piana vacante in Atesa (Chieti). (5327)	2122	PINNA: Per una rigorosa conservazione dei corpi di reato. (5126)	2134
GASPARI: Sistemazione idraulico-connessa nel comune di Casalanguida (Chieti). (5512)	2123	PREARO: Crisi nel settore zootecnico. (3112).	2134
GASPARI: Soppressione fermata in Brecciarola sulla ferrovia Pescara-Roma. (5901)	2123	PREZIOSI COSTANTINO: Sull'istruttoria per la liberazione condizionale del maestro Graziosi e lo snellimento di consimili pratiche (5127)	2135
GERBINO: Crisi nel settore zootecnico. (3098)	2123	PUCCI ANSELMO: Assegnazione grano nel pisano ai colpiti dal maltempo. (5729).	2135
KUNTZE: Modifiche alle tabelle di vitto per i detenuti nell'Italia meridionale. (5790)	2124		
INVERNIZZI: Sulla costruzione di un serbatoio idroelettrico in Forcola (Sondrio). (5011)	2124		
LOMBARDI RICCARDO: Maggiori stanziamenti per acquisto materiale rotabile ferroviario. (211, <i>già orale</i>)	2124		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

	PAG.		PAG.
PUGGI ERNESTO: Crisi nel settore zootecnico (3056, 3059)	2136	TRIPODI: Snellimento pratiche costitutive dei consorzi di bonifica in Calabria. (584, <i>già orale</i>)	2145
RICCIO: Istituzione di un gruppo portuale in Pozzuoli (Napoli). (5782)	2136	TRIPODI: Sulla promozione per merito comparativo dei funzionari dell'« Inam ». (5490)	2146
ROMUALDI: Sulla uccisione di due connazionali italiani ad Orly (Francia). (1181)	2136	ZUGNO: Crisi nel settore zootecnico. (3077).	2146
ROSSI PAOLO MARIO: Organico dell'ufficio postelegrafonico di Fosdinovo (Massa e Carrara). (5235)	2136		
SAMMARTINO: Per una sollecita ricostruzione della ferrovia Sulmona-Isernia-Vairano. (5914)	2137		
SANTARELLI ENZO: Sui provvedimenti disciplinari avverso gli studenti dell'istituto tecnico di Fabriano (Ancona). (4866)	2137		
SCALIA: Posizione giuridico-economica dei medici aggregati presso il manicomio di Barcellona (Messina). (3598)	2138		
SINESIO: Ventilata soppressione della pretura di Santa Margherita Belice (Agrigento). (5187)	2138		
SINESIO: Ventilata soppressione della pretura di Prizzi (Palermo). (5188)	2139		
SORGI: Oggetti di corredo al personale della guardia forestale. (5008)	2139		
SPADAZZI: Completamento organico negli uffici giudiziari di Potenza. (4628).	2139		
SPADAZZI: Sull'esportazione in Austria di ferro laminato a freddo. (5290)	2140		
SPADAZZI: Istituto tecnico agrario in Matera. (5639)	2140		
SPADAZZI: Edifici scolastici per le frazioni di Montecorvino Pugliano (Salerno). (5640)	2140		
SPALLONE: Sul licenziamento di operai italiani dalla Hispano-Suize di Ginevra. (84, <i>già orale</i>)	2141		
SPONZIELLO: Riposo settimanale agli agenti di custodia. (3716)	2142		
SPONZIELLO: Su una sovvenzione alla compagnia teatrale Squarzina. (4199)	2142		
SPONZIELLO: Promozioni per merito comparativo dei dipendenti dell'I. N. P. S. (5326)	2142		
SPONZIELLO: Sull'esportazione in Austria di ferro laminato a freddo. (5330)	2143		
SPONZIELLO: Danni di guerra della ditta Insalata. (5616)	2144		
SPONZIELLO: Danni di guerra di Martina Pietro. (5617)	2144		
STELLA: Crisi nel settore zootecnico. (3076).	2144		
TONETTI: Per una sollecita definizione dei ricorsi per pensioni di guerra. (5978).	2144		
TREBBI: Contingente del « formaggio parmigiano reggiano » esportato in Francia. (5157)	2144		

ADAMOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non intenda soprassedere alla firma dei decreti di graduatoria dei concorsi a consigliere di corte di appello e di cassazione, il cui esito — noto negli ambienti della magistratura — ha suscitato una viva sorpresa e numerose, fondate proteste.

In particolare, il fatto che, secondo quanto è noto, la stragrande maggioranza degli ammessi in graduatoria appartengono a due sole sedi — per cui le capacità e i meriti professionali possono apparire in gran parte già definiti in relazione ad un elemento territoriale — non può non risultare come una menomazione del prestigio di tutti gli altri magistrati che operano nelle altre sedi.

L'interrogante ritiene che la soluzione di una questione tanto delicata debba essere demandata al Consiglio superiore della magistratura, di prossima elezione, secondo i criteri che l'alto consesso riterrà opportuno adottare. (4795).

RISPOSTA. — Con decreti del 9 dicembre 1958 e del 4 marzo 1959 erano state già approvate le graduatorie dei concorsi per la promozione a magistrato di cassazione e a magistrato di appello, non essendo stata riscontrata negli atti relativi alcuna irregolarità.

All'infuori di tale sindacato, previsto dagli articoli 160 e 183 del vigente ordinamento giudiziario, non era consentita alcuna indagine di merito sia in ordine ai criteri di massima adottati dalla commissione, che agli elementi positivi o negativi posti a base dei singoli giudizi.

Il rilievo secondo il quale i vincitori dei due concorsi apparterrebbero in gran numero a due sole sedi, investe un apprezzamento di merito, sottratto al controllo ministeriale limitato all'accertamento della formale osservanza della legge da parte delle commissioni.

Il Ministro: GONELLA.

ADAMOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per cui la società per azioni « Agip » del gruppo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

E.N.I., secondo quanto è emerso dalla discussione avvenuta nel consiglio comunale di Genova sul bilancio di previsione del 1959 della azienda municipalizzata acqua e gas, intenderebbe rivedere, aggravandolo, il contratto di fornitura del metano.

Il contratto attualmente in vigore è caratterizzato dalle seguenti clausole: se il consumo del metano è inferiore ai 65 mila metri cubi annui l'azienda municipalizzata paga un importo corrispondente a 65 mila metri cubi, sino a 100 mila metri cubi il pagamento è in ragione del consumo effettivo, oltre il consumo di 100 mila metri cubi il pagamento è effettuato sulla base di 200 mila metri cubi, oltre il consumo di 200 mila metri cubi il pagamento avviene sulla base di 400 mila metri cubi. Il prezzo è quello del mercato con lo sconto del 17 per cento.

Ora non solo si intenderebbe mantenere le gravose clausole sopraindicate, ma si vorrebbe ridurre lo sconto del 17 per cento al 10 per cento, per cui l'azienda gas sarebbe messa di fronte a serie difficoltà per la completa realizzazione dei programmi tecnici finanziari basati sulle precedenti condizioni.

Sembra all'interrogante che la politica perseguita dall'« Agip » per la fornitura del metano ad una azienda municipalizzata contrasti con la funzione di sviluppo del progresso tecnico sociale che deve svolgere una azienda di Stato e che soprattutto, l'aumento del prezzo di cessione del combustibile, per le ripercussioni che avrebbe sul prezzo al consumo di un genere di fondamentale necessità, contrasti con l'esigenza di combattere l'aumento del costo della vita.

L'interrogante in relazione a quanto sopra esposto chiede al ministro di intervenire appositamente, e chiede che nel rinnovo del contratto fra l'« Agip » e l'azienda municipalizzata gas e acqua di Genova non solo non venga maggiorato il prezzo di cessione del metano, ma siano rivate quelle clausole contrattuali che risultano particolarmente pesanti. (4802).

RISPOSTA. — Con contratto del 12 novembre 1954, l'« Agip » — servizio metano — si era impegnata a fornire all'azienda anzidetta metri cubi 100 mila giornalieri di gas naturale dal 1° gennaio al 31 ottobre 1955 e metri cubi 200 mila giornalieri dal 1° novembre 1955 al 31 dicembre 1957, data di convenuta scadenza del contratto.

L'« Agip » aveva acconsentito, inoltre, ad applicare per tutta la durata della fornitura (quindi sino al 31 dicembre 1957) sul prezzo di vendita del gas — corrispondente a quello

di mercato — uno sconto nella misura del 17 per cento.

È anche opportuno aggiungere che la convenzione prevedeva ancora la possibilità per l'azienda municipalizzata gas e acqua, relativamente al periodo intercorrente dal 1° gennaio al 30 novembre 1955, di effettuare i prelievi senza suo vincolo al ritiro del gas in una quantità minima prefissata e l'impegno per l'azienda municipalizzata gas e acqua stessa di provvedere, con decorrenza dal 1° dicembre 1955, a ritirare il gas naturale in quantità non inferiore al 65 per cento di quella che, per contratto, le veniva messa a disposizione (metri cubi 200 mila giornalieri).

Senonché, sopravvenuta la scadenza del 1° novembre 1955, alla quale doveva avere inizio la fornitura dei metri cubi 200 mila, la azienda municipalizzata gas e acqua faceva presente di non essere riuscita a potenziare in tempo utile i propri impianti e, di conseguenza, dichiarava di non essere in grado di effettuare i prelievi di gas nella misura convenuta.

L'« Agip », nel prendere atto delle giustificazioni dell'azienda municipalizzata, acconsentiva a spostare al 1° gennaio 1959 la data di inizio del prelievo della maggiore quantità di gas, nell'intento di venire incontro — sia pure con sacrificio dei propri interessi — alle esigenze dell'azienda stessa.

È da rilevarsi, inoltre, che, sempre su richiesta dell'azienda municipalizzata gas e acqua, la data di scadenza del contratto di fornitura (31 dicembre 1957) veniva prorogata, in un primo tempo al 30 aprile, successivamente al 31 ottobre ed infine al 31 dicembre 1958, e ciò per consentire all'azienda municipalizzata di mettere a punto i propri impianti di distribuzione prima della stipulazione di un nuovo contratto.

Non sembra pertanto, come presume l'interrogante, che nella questione in esame l'« Agip » sia venuta meno alla funzione di sviluppo del progresso tecnico-sociale che deve svolgere un'azienda di Stato, in quanto risulta invece che l'azienda municipalizzata gas e acqua avrebbe conseguito, grazie al comportamento dell'« Agip », non indifferenti vantaggi.

Infatti l'azienda municipalizzata gas e acqua è stata sollevata dal notevole onere finanziario che le sarebbe derivato — se l'« Agip » avesse preteso, come sarebbe stato, d'altra parte, suo diritto, il rispetto dell'impegno assunto in contratto dall'azienda — dal mancato prelievo del gas nella quantità minima del 65 per cento riferita ai metri cubi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

200 mila giornalieri, per il periodo intercorrente dal 1° dicembre 1955 al 31 dicembre 1957.

Inoltre la concessa proroga del contratto di fornitura al 31 dicembre 1958, ha consentito all'azienda municipalizzata gas e acqua di continuare a fruire, anche per tutto l'anno decorso, dell'eccezionale sconto del 17 per cento inizialmente pattuito, sul prezzo del gas effettivamente ritirato.

La decisione, poi, dell'« Agip » di procedere ad una riduzione dello sconto, concesso all'azienda municipalizzata gas e acqua, nella misura sopra precisata, nella delicata ed onerosa fase di potenziamento degli impianti di distribuzione, non riveste il carattere della eccezionalità, perché l'« Agip » ha già attuato tale riduzione nei confronti della generalità delle utenze.

Come si è già fatto presente al sindaco di Genova, il quale si è vivamente interessato della questione, la diminuzione dello sconto non determinerà un aumento, da parte della azienda municipalizzata gas e acqua, del prezzo di vendita del combustibile agli utenti, perché il prezzo attualmente praticato dall'« Agip », anche considerando l'incidenza del citato adeguamento, è, complessivamente, inferiore a quello corrisposto dall'azienda municipalizzata gas e acqua mentre era in vigore il precedente contratto; ciò è in relazione al fatto che il prezzo base del gas naturale ha subito una notevole riduzione.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

AIMI. — Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare con la necessaria urgenza per ovviare al crollo del prezzo delle carni alla produzione.

Tale crisi, che risale ormai a parecchi mesi e che si è ulteriormente aggravata in questi ultimi tempi, non ha portato vantaggio alcuno ai consumatori, ed arreca gravissimi danni a tutta l'agricoltura italiana ed è causa di profonda sfiducia e di scoramento in tutto il paese e soprattutto nelle zone dell'Appennino ove il bestiame è l'unica fonte di reddito ed ove, seguendo le direttive del Governo e dando credito alle assicurazioni che erano state ripetutamente date in ordine alla difesa del settore, ci si era indirizzati con notevoli sacrifici economici e col concorso dello Stato alla riconversione delle colture ed allo sviluppo degli allevamenti zootecnici. (3049).

RISPOSTA. — Questo Ministero, dopo attento e approfondito esame di tutti gli aspetti del problema prospettato in accoglimento anche

dei voti delle categorie agricole, ha promosso l'emanazione del decreto 26 marzo 1959 che, modificando il regime d'importazione delle carni bovine, introduce il principio del prezzo minimo, fissato, con lo stesso decreto, in 30.500 lire al quintale peso vivo.

La misura del prezzo minimo è stata determinata con riferimento a un livello medio che, mentre può considerarsi soddisfacente per i produttori, non è tale da giustificare eventuali aumenti dei prezzi al consumo.

Infatti, il prezzo di lire 305 al chilogrammo è inferiore a quello spuntato nel secondo semestre del 1957 e nel primo del 1958. Né esso può influenzare le importazioni, in quanto è noto che la nostra produzione di carne non è sufficiente al fabbisogno.

Seppure a breve scadenza dall'emanazione del provvedimento, si può già constatare che esso ha corrisposto alle volute finalità. Infatti la tendenza in aumento dei prezzi del bestiame bovino da macello, già in atto per effetto di un più facile rifornimento foraggero, ha subito una ulteriore spinta superando la misura fissata col citato provvedimento e causando, quindi, la riapertura delle importazioni che è stata disposta con decreto ministeriale 2 maggio 1959 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 105 del 4 maggio 1959.

Si è dell'avviso che l'intervento attuato consentirà agli agricoltori di dedicarsi all'incremento degli allevamenti nella certezza di trarne giusta remunerazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

ALBARELLO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere quali sono i suoi propositi in merito alla linea ferroviaria Ostiglia-Grisignano di Zocco (Mantova-Vicenza) della quale si parla ormai da tempo di soppressione.

L'interrogante, prima che sia presa una decisione grave e unilaterale, chiede che siano sentite e vagliate le buone ragioni delle amministrazioni comunali Cologna Veneta, Legnago, Minerbe, Sossano ed Orgiano nonché i pareri delle camere di commercio di Vicenza e Verona. (5878).

RISPOSTA. — La linea Ostiglia-Grisignano di Zocco è fra quelle a scarso traffico per le quali si stanno chiedendo notizie ai fini di ottenere il rimborso del passivo di gestione a norma dell'articolo 3 della legge 21 novembre 1957, n. 1155.

Nessun provvedimento di chiusura è presentemente allo studio per tale linea.

Il Ministro: ANGELINI.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) se sia informato dei balzelli posti a carico delle famiglie, anche povere, dei giovanetti vincitori del concorso per i posti gratuiti nel convitto nazionale di Siena. Oltre agli oneri per la divisa, i libri ecc., vengono chiesti contributi per il riscaldamento, per i divertimenti, per l'uso dei giochi, l'audizione della radio, e per altre numerose voci, la cui elencazione contrapposta alla affermata gratuità degli studi diventa ridicola;

b) quali provvedimenti intenda adottare per eliminare gli inconvenienti denunciati che contrastano, nel modo più assoluto, con la dichiarata volontà di aprire ai giovani meritevoli, ma privi di mezzi, le strade per il conseguimento di una adeguata istruzione. (4485).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 164 del regio decreto 1° settembre 1925, n. 2009, il godimento del posto gratuito di studio a carico del bilancio di questo Ministero, importa il solo esonero dal pagamento della retta che si aggira sulle lire 180 mila annue. Tutte le spese di carattere accessorio sono a carico delle famiglie degli alunni beneficiari.

Il Ministero, poi, concede, nei limiti consentiti dal bilancio, agli alunni in parola, sussidi annuali che servono a far fronte, almeno in parte, alle spese accessorie, e, inoltre, ai beneficiari di posti gratuiti che dimostrino di aver conseguita, nel risultato scolastico, la media dell'otto, assegna un premio, in buono fruttifero postale di lire 10.000.

Con il contributo che il Ministero concede a titolo di sussidio, non sempre le famiglie degli alunni beneficiari di posto gratuito riescono a coprire l'equivalente delle spese accessorie.

Tale inconveniente si verifica in modo più accentuato nel primo anno, quando le famiglie dei beneficiari devono affrontare le spese di primo ingresso.

Ad ogni modo, al preciso scopo di limitare al minimo indispensabile dette spese, il Ministero, con circolare del 1° ottobre 1958, n. 295, ha impartito chiare disposizioni ai rettori dei convitti nazionali ed ha, tra l'altro, fissato il principio che le spese accessorie, che le famiglie degli alunni in questione sono obbligate a corrispondere all'amministrazione del convitto, devono riguardare esclusivamente quelle richieste determinate dallo svolgimento degli studi (libri, cancelleria, tasse scolastiche, nella misura identica a quella fissata per le scuole statali e con l'applicazione di tutti i benefici che la legge riconosce in casi

di esonero totale o parziale) e da eventuali pressanti esigenze di carattere personale (corredo, speciali cure mediche, ecc.).

Le richieste di spese accessorie fatte dal convitto nazionale di Siena alle famiglie degli alunni beneficiari di posto gratuito, segnalate dall'interrogante, sono, pertanto, in contrasto con le precise direttive impartite, ed il Ministero non ha mancato di far richiamare dal provveditore agli studi di quella sede il competente rettore ad una più esatta e scrupolosa osservanza delle disposizioni contenute nella circolare sopra ricordata.

Il Ministro: MEDICI.

AMICONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se — nel procedere alla compilazione definitiva della graduatoria nel corso a 425 posti di dattilografo giudiziario (decreto ministeriale 26 gennaio 1957) — non intenda includere tra i vincitori quei candidati che, pur non essendo in possesso di alcun titolo, hanno riportato il massimo punteggio nelle prove di merito (20 su 20), dando così la evidente prova che sono degni di occupare tale posto. E ciò anche per la considerazione che il criterio di valutazione dei titoli è stato stabilito dopo le prove pratiche, e proprio quando i titoli erano già pervenuti al giudizio della commissione esaminatrice, con le conseguenze che — in ipotesi — si possono immaginare.

L'interrogante, inoltre, intende far osservare che sarebbe opportuno:

1°) evitare che siano inclusi in graduatoria quei candidati che abbiano riportato nelle prove di merito un punteggio inferiore a 15, in quanto nel bando di concorso è chiaramente detto che i titoli non possono sommarsi che fino a 5 punti, e ciò per non pregiudicare quei candidati che, pur non in possesso di titoli, abbiano riportato per solo merito 20 su 20;

2°) riportare a 500, così come stabilito nel bando, il numero dei posti. La modifica è stata, quanto meno, inopportuna, anche perché i 5.600 candidati al concorso hanno acquisito il diritto di partecipare ad un concorso per 500 posti, nel mentre che l'aliquota da riservarsi (per il nuovo ruolo istituito) agli invalidi, orfani di guerra, ecc., poteva essere aggiunta ai 500 posti del concorso.

Si chiede, a questo proposito, se il ministro non intenda — prima della pubblicazione definitiva, e relativa registrazione, della graduatoria — fare ora ciò che a suo tempo dovevasi fare, ciò anche per evitare che, come sembra,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

numerosi ricorsi vengano avanzati al Consiglio di Stato da parte di quei candidati non in possesso di titoli di preferenza e che pur hanno riportato 20 su 20 nelle prove pratiche. (3672).

RISPOSTA. — L'articolo 5 della legge 27 dicembre 1956, istitutiva del ruolo del personale di dattilografia, dispone tassativamente che « nella prima attuazione della legge stessa il concorso sarà per titoli e per esame ». Conseguentemente, nella formazione della graduatoria del concorso in parola non poteva assolutamente prescindere, oltretutto dal risultato della prova di esame, anche dai titoli in possesso dei candidati.

Né sarebbe possibile disporre un aumento di posti (da conferirsi ai candidati dichiarati idonei) nella misura massima di un quinto di quelli messi a concorso, poiché la disposizione di carattere generale che consente l'aumento anzidetto nei pubblici concorsi, presuppone che si siano verificate vacanze nel ruolo relativo durante l'espletamento delle prove e fino all'approvazione della graduatoria: condizione questa che non sussiste per il concorso di cui trattasi, essendo il ruolo dei dattilografi di nuova istituzione.

Per quanto concerne poi la valutazione dei titoli in possesso dei candidati si precisa che la commissione esaminatrice si è rigorosamente attenuta alle norme all'uopo fissate nel bando di concorso, in attuazione dell'articolo 5 della cennata legge 27 dicembre 1956, n. 1444. Stabiliva infatti l'articolo 10 di detto bando che la commissione, dopo l'espletamento della prova pratica, dovesse determinare, con deliberazione da pubblicarsi mediante affissione nei locali del Ministero, la categoria dei titoli da tenere in conto e il coefficiente, espresso in frazioni di punto, da assegnare per ciascuna di esse. In particolare, per la valutazione del servizio prestato in qualità di amanuense o dattilofrago negli uffici giudiziari, l'articolo 11 del bando stesso disponeva che dovesse essere assegnato un mezzo punto per ciascun anno di servizio maturato alla data del bando.

Si duole poi l'interrogante che tra i vincitori del concorso siano compresi alcuni candidati i quali nella prova di esame hanno conseguito un punteggio inferiore a 15. Ma al riguardo deve rammentare che, secondo le disposizioni in vigore per tutti i pubblici concorsi, la metà dei posti da assegnare è riservata agli ex combattenti, ai reduci, agli orfani e ai profughi di guerra, i quali, pertanto, purché conseguano l'idoneità, anche con il

minimo dei punti, risultano vincitori entro i limiti dei posti loro riservati.

Infine, per quanto riguarda la riduzione da 500 a 425 dei posti di dattilografo messi a concorso, si deve osservare che tale riduzione è stata disposta per ottemperare a precise disposizioni di legge, che impognono il conferimento, senza concorso, del 15 per cento dei posti di nuova istituzione a favore degli invalidi di guerra, degli invalidi per fatto di guerra e per servizio (legge 3 giugno 1950, n. 375; legge 15 giugno 1950, n. 539; legge 24 febbraio 1953, n. 142).

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

AMODIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nell'applicazione della legge 3 aprile 1958, n. 471, recante provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato in possesso della qualifica di ex combattente o assimilato. Se si considera che essa fu emanata a completamento della legge del 14 dicembre 1954, n. 1152, non si ravvisano i motivi per cui non si provvede a sistemare nelle piante organiche delle qualifiche interessate gli agenti dipendenti dell'amministrazione in possesso dei predetti titoli. (5701).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria ha già provveduto a dare attuazione alle provvidenze di cui agli articoli 1, 2 e 5 della legge stessa concernenti, rispettivamente, la rivalutazione dell'assegno ex combattenti, l'attribuzione di due anni di maggiore anzianità ai dipendenti assunti posteriormente al 31 dicembre 1954 e la completa attribuzione di tale beneficio a coloro che non ebbero a goderne integralmente per effetto dell'articolo 6 della legge del 1954, n. 1152.

Circa il disposto dell'articolo 3, informo che il concorso per titoli ed esperimento pratico a posti di operaio di prima classe è in via di espletamento; sono infatti in corso accertamenti in merito ai prescritti requisiti da parte dei numerosi partecipanti al concorso stesso.

Per quanto riguarda infine l'articolo 4 della legge stessa si informa, relativamente al comma primo, che, in ottemperanza al parere espresso dal Consiglio di Stato, i dipendenti compresi nelle graduatorie di merito di cui ai concorsi espletati a termini degli articoli 1 e 4 della legge del 1954, n. 1152, non risultati vincitori ma che hanno riportato nella valutazione del rapporto informativo un punteggio non inferiore agli 8 ventesimi, verranno sistemati, secondo l'ordine delle gra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

duatorie e nella misura del 50 per cento dei posti annualmente disponibili nelle singole qualifiche, a far tempo dal 1° gennaio 1959.

Per quanto riguarda il secondo comma dello stesso articolo 4 informo che è di imminente approvazione il provvedimento col quale i dipendenti, utilizzati per almeno duecento giornate nelle mansioni proprie delle qualifiche per cui hanno concorso, vengono sistemati nelle qualifiche stesse, con decorrenza 1° gennaio 1957.

Il Ministro: ANGELINI.

ANFUSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risulti conforme al vero la notizia della soppressione della ferrovia a scartamento ridotto Dittaino-Leonforte (Enna), soppressione che creerebbe motivo di malcontento per le popolazioni di quella provincia poiché la ferrovia in questione rappresenta — così come si è espresso il presidente della camera di commercio di Enna — l'unico segno di vita in larghe zone depresse. (5949).

RISPOSTA. — La gestione della linea Leonforte-Dittaino (chilometri 14,71) presentava circa 116 milioni di disavanzo e l'alto coefficiente di esercizio di 10,15. (Nei conteggi di cui sopra non sono compresi 27 milioni circa spesi dal 1948 al 1958 per riparare danni di forza maggiore, né 38 milioni circa che sarebbero occorsi per dare una certa sistemazione alla linea).

Il traffico che affluiva alla ripetuta linea era esiguo e assolutamente sproporzionato alle spese di gestione. Comunque i due centri di Castelforte e Assoro gravitano da molti anni sulla stazione di Pirato (della linea Enna-Catania) alla quale sono collegati da autolinee in concessione. La località di Cavalcatore, terza ed ultima toccata dalla linea in parola, sorge in aperta campagna e serve miniere di zolfo in via di esaurimento.

Nel gennaio 1959, di fronte ad una ennesima interruzione della linea per una delle consuete frane, per evitare la spesa di parecchi milioni, venne istituito un autoservizio temporaneo.

Il 16 aprile 1959, d'intesa con la Regione siciliana, tale autoservizio viaggiatori fu trasformato in autoservizio sostitutivo a tutti gli effetti.

Con esso, che osserva lo stesso programma della ferrovia e pratica integralmente le tariffe ferroviarie ordinarie e ridotte, le popolazioni interessate hanno a disposizione mezzi più celeri dei treni.

Si aggiunge inoltre, che mentre il servizio ferroviario veniva effettuato con treni a composizione standardizzata di 38 posti ciascuno, le corse dell'autoservizio vengono effettuate normalmente con un automezzo della capacità di 31 posti e, nei casi di maggiore affluenza, con due automezzi che complessivamente offrono 62 posti, cioè 24 più del treno.

Finora i viaggiatori che si sono serviti dell'autoservizio hanno in media utilizzato giornalmente il 53 per cento dei posti disponibili sugli automezzi.

Dalla stessa data del 16 aprile 1959, è stato anche istituito un servizio camionistico di collegamento per il trasporto delle merci in piccole partite e a bagaglio.

Il Ministro: ANGELINI.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che lo hanno indotto ad emanare il decreto di scioglimento del consiglio dei delegati del consorzio di bonifica della valle del Metauro (Pesaro) e di nomina di un commissario straordinario, senza indicarne i motivi come è previsto dalle vigenti disposizioni di legge.

L'interrogante chiede altresì se il ministro è a conoscenza del vivo fermento esistente tra le categorie interessate per l'inefficienza ed i criteri antidemocratici che regolano la vita del suddetto consorzio di bonifica, per la direzione del quale da tempo si danno battaglia fra loro gruppi facenti capo rispettivamente all'unione provinciale degli agricoltori e alla federazione provinciale dei coltivatori diretti (Bonomiana) di Pesaro senza tenere alcun conto delle esigenze e degli interessi della popolazione di quella vallata. (5898).

RISPOSTA. — Questo Ministero, avendo accertato una grave carenza nella funzionalità degli organi amministrativi del consorzio di bonifica montana della Valle del Metauro, con decreto ministeriale 27 marzo 1959 ha provveduto alla nomina di un commissario governativo, al quale è stato affidato il compito di riportare l'ente alla sua normale attività nell'interesse delle popolazioni di quella vallata e di predisporre gli atti per indire, al più presto, le elezioni per la costituzione degli organi di ordinaria amministrazione.

Il Ministro: RUMOR.

ARMANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in relazione a quanto contenuto nella risposta dello

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

stesso ministro alla interrogazione n. 1094 circa le forti riduzioni del prezzo del bestiame verificatesi in questi ultimi mesi, non ravvisi essersi realizzate nel paese quelle condizioni che inducano il Ministero ad intervenire d'urgenza per disporre adeguati provvedimenti a tutela degli allevatori.

Desidera, l'interrogante, sottolineare in proposito come l'inarrestato ritmo delle importazioni di bestiame da macello, di carne refrigerata e congelata, aggrava di giorno in giorno la precaria situazione degli allevatori di bestiame (in special modo dei piccoli coltivatori diretti) e crea il diffondersi di un vivo malcontento tra le famiglie contadine.

Già numerosi sintomi lasciano presagire imminente uno stato di esasperazione nelle masse contadine che non sanno rendersi conto come ancora non si sia trovato il modo onde risolvere questo loro assillante e principale problema.

Chiede quindi, l'interrogante, di non voler ulteriormente attendere per l'emanazione di idonee misure che valgano a far superare la grave crisi in atto ed a ridare fiducia in questo basilare settore dell'economia agricola. (3069).

ARMANI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se, di concerto col ministro dell'agricoltura e delle foreste, non ritenga essere indispensabile, a salvaguardia degli interessi degli allevatori italiani, provvedere a sospendere temporaneamente le importazioni di bestiame e di carni congelate e fresche dall'estero, onde consentire agli allevatori stessi di vendere il proprio bestiame.

Ritiene l'interrogante che esistono così evidenti e noti motivi di opportunità e necessità per tale provvedimento, per cui si esime anche solo dall'enumerarli. È convinto, del pari, che l'importanza di tali misure per gli allevatori italiani suggerisca alla sensibilità del ministro l'urgenza nell'emanazione delle richieste indilazionabili misure. (3073).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 3049, del deputato Aimi, pubblicata a pagina 2099).

AUDISIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informato circa gli intendimenti di far proseguire i corsi presso la scuola reggimentale istituita presso il C.A.R. di Casale Monferrato (Alessandria).

Detta scuola, che funzionava regolarmente da molti anni, era stata soppressa la scorsa estate nei C.A.R. dipendenti del Comiliter di

Torino, ma successivamente, nel novembre 1958, la scuola riprendeva a funzionare regolarmente.

Il 26 gennaio 1959 una circolare dell'ufficio provinciale scolastico ordinava l'immediata sospensione dei corsi, per mancanza di fondi. Pare che l'increscioso fatto sia dipeso dalla mancata richiesta da parte dell'ispettorato scolastico alla sezione scuola popolare del Ministero della pubblica istruzione di avere i pochi fondi necessari al pagamento degli insegnanti e per il funzionamento del corso.

L'interrogante ritiene però che il ministro debba intervenire prontamente, con adeguati mezzi, affinché i corsi previsti per marzo e luglio 1959 possano regolarmente effettuarsi presso il C.A.R. di Casale Monferrato. (4700).

RISPOSTA. — Le scuole per militari presso il C.A.R. di Casale Monferrato, non sono istituite, nel corrente anno scolastico, essendo la relativa richiesta pervenuta al competente provveditorato agli studi di Alessandria nel mese di gennaio 1959, ossia fuori dei termini fissati al 15 luglio 1958 dall'ordinanza ministeriale n. 6339/12 S.P./213 del 28 giugno 1958, ed, in ogni caso, quando i fondi stanziati per tali istituzioni erano stati già tutti impegnati.

Si assicura l'interrogante che il Ministero non mancherà di esaminare benevolmente la richiesta di istituzione di tali scuole per l'esercizio finanziario 1959-60, sempre che le relative proposte pervengano in tempo utile.

Il Ministro: MEDICI.

BARTOLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se stanti le condizioni di innegabile disagio che deriveranno a quanti stanno per conseguire la laurea nel corso del volgente anno accademico, (nonché alle loro famiglie), a seguito della nota ordinanza ministeriale 6 marzo 1959 intesa a escluderli dalla possibilità di sostenere nella ventura sessione autunnale l'esame di Stato per l'abilitazione professionale, non ritenga di derogare comprensivamente a quanto stabilito almeno nei confronti di quelli che si laureranno nel luglio 1959, consentono loro di poter così assolvere gli obblighi di leva col primo scaglione. (5804).

RISPOSTA. — Coloro che conseguiranno nella sessione estiva del corrente anno accademico 1958-59 la laurea o il diploma richiesto potranno partecipare alla seconda sessione degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio professionale, che avrà inizio il 6 novembre 1959.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

In tal senso, con ordinanza del 28 aprile 1959, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio 1959, n. 105, sono state modificate le disposizioni contenute nelle precedenti ordinanze del 2 e del 20 marzo 1959; conseguentemente, il termine di presentazione delle domande di ammissione alla seconda sessione è stato prorogato al 30 settembre 1959.

Il Ministro: MEDICI.

BERTE'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda provvedere a rendere possibile ai laureati delle sessioni di luglio e ottobre dell'anno accademico in corso l'ammissione alla sessione del prossimo novembre degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale.

L'interrogante fa rilevare la situazione di disagio nella quale verrebbero a trovarsi i laureati dell'anno accademico in corso — in particolare i laureati della facoltà di medicina e chirurgia che hanno già frequentato il tirocinio pratico ospedaliero — qualora la sessione di novembre dell'esame di Stato (ordinanza ministeriale 6 marzo 1959) dovesse rimanere aperta soltanto ai laureati degli anni accademici 1957-58 e precedenti. (5412).

RISPOSTA. — Coloro che conseguiranno nella sessione estiva del corrente anno accademico 1958-59 la laurea o il diploma richiesto potranno partecipare alla seconda sessione degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio professionale, che avrà inizio il 6 novembre 1959.

In tal senso, con ordinanza del 28 aprile 1959, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio 1959 n. 105 sono state modificate le disposizioni contenute nelle precedenti ordinanze del 2 e del 20 marzo 1959; conseguentemente, il termine di presentazione delle domande di ammissione alla seconda sessione è stato prorogato al 30 settembre 1959.

Circa, poi, la possibilità, cui si accenna di far partecipare anche i laureati in ottobre alla sessione di novembre, degli esami di Stato di abilitazione, si fa presente che la sessione autunnale di laurea inizia negli atenei a novembre e che, quindi, non si può prevedere tale possibilità.

Il Ministro: MEDICI.

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda promuovere la costituzione in Altedo (Bologna) di una scuola di avviamento professionale di tipo agrario o industriale.

L'interrogante fa presente che trattasi di un centro rurale in notevolissimo sviluppo, ubicato in favorevole posizione sulla strada nazionale da Bologna a Ferrara, e pertanto abbisognevole di attrezzature scolastiche rispondenti alle esigenze della locale popolazione. (5268).

RISPOSTA. — Non è pervenuta alcuna domanda da parte dell'amministrazione comunale di Altedo (Bologna), intesa ad ottenere la istituzione di una scuola di avviamento professionale a tipo agrario o industriale.

Ciò nonostante, le prospettate esigenze scolastiche di quel centro saranno oggetto della più attenta e benevola considerazione in sede di predisposizione del piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1959-60.

Il Ministro: MEDICI.

BIGNARDI. *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda assicurare il finanziamento necessario per il completamento della strada Casa Boni-Casa Calistri in comune di Granaglione (Bologna).

L'interrogante rileva l'urgenza di addivinare alla ultimazione di detta strada, anche al fine di assicurare la migliore valorizzazione turistica della valle del Randaragna. (5299).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione della strada Casa Boni-Casa Calistri, nel territorio del comune di Granaglione (Bologna) preparato a cura del consorzio di bonifica montana dell'alto bacino del Reno, potrà essere finanziato nel prossimo esercizio in relazione all'entità dei fondi che sarà possibile destinare per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica nel comprensorio del predetto consorzio.

Il Ministro: RUMOR.

BIGNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei profughi d'Africa, che hanno dovuto abbandonare con grave danno la gestione di rivendite di generi di monopolio, dalle quali traevano il loro sostentamento.

In particolare l'interrogante chiede al ministro di adottare il criterio che, in caso di infruttuosità di asta per l'assegnazione delle rivendite nei comuni con popolazione superiore a 30 mila abitanti, l'assegnazione a trattativa privata sia riservata in prima istanza ai profughi analogamente a quanto previsto dall'articolo 57 del regolamento di esecuzione della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, che ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

serva l'assegnazione delle rivendite di seconda categoria a particolari categorie di persone con precedenza ai profughi. (5761).

RISPOSTA. — Gli articoli 50 e 57 del decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1958, n. 1074, che approva il regolamento di esecuzione della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sulla organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio, attribuiscono ai profughi, già intestatari di licenza di rivendita di generi di monopolio nei territori di provenienza, preferenza assoluta nei concorsi aventi per oggetto l'assegnazione di rivendite ordinarie di nuova istituzione nei comuni con popolazione non superiore ai trentamila abitanti, o di rivendite di seconda categoria vacanti del titolare.

Per le rivendite di nuova istituzione nei comuni con popolazione superiore ai trentamila abitanti, per le quali l'assegnazione avviene, ai sensi dell'articolo 51 del citato decreto n. 1074, mediante asta pubblica, questa amministrazione non ha difficoltà ad accedere alla richiesta dell'interrogante intesa ad ottenere, in caso di infruttuosità dell'asta, l'assegnazione delle rivendite a trattativa privata, in prima istanza, ai profughi già intestatari di rivendita di generi di monopolio nei territori di provenienza.

Si assicura pertanto che, in tal senso, saranno impartite istruzioni ai competenti ispettorati compartimentali dei monopoli di Stato.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

BOLLA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se, in relazione al continuo aggravarsi del mercato del bestiame, che tanta parte ha su tutta l'economia agricola anche nella provincia di Savona, non ritenga provvedere a sospendere ogni importazione di bestiame, regolando poi per l'avvenire il mercato stesso in modo di evitare che i prezzi possano scendere al disotto di certi limiti decisamente antieconomici. (3074).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3049, del deputato Aimi, pubblicata a pagina 2099).

Il Ministro: RUMOR.

BORELLINI GINA E TREBBI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali misure abbia intrapreso relativamente all'uccisione dei due connazionali Togninelli Simone e Sergio Salzi, avvenuta nella notte tra sabato 31 agosto e domenica 1° settembre 1958 presso le raffinerie di Athis-Mans.

Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere:

se il Governo italiano ha protestato contro il tragico e gravissimo fatto e contro l'ingiustificabile ritardo con il quale le nostre autorità diplomatiche ne sono state informate;

se il Governo italiano ha protestato e preso le necessarie misure perché tale grave fatto di sangue non diventi il pretesto per iniziare una campagna di odio e di discriminazione verso i nostri connazionali emigrati in Francia, come si rileva dagli scritti di alcuni giornali di quel paese, i quali sono arrivati ad affermare che Togninelli e Salzi erano complici dei patrioti algerini;

se il Governo italiano ha richiesto al governo francese le necessarie garanzie affinché sia salvaguardata la vita di nostri numerosi emigrati in quel paese.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali misure il Governo italiano ha adottato o intende adottare per sostenere economicamente le famiglie dei due lavoratori uccisi e se ritiene doveroso impartire le necessarie disposizioni affinché le salme dei due compatrioti trovino, a spese dello Stato italiano, degna sepoltura nei loro paesi di origine. (336, *già orale*).

RISPOSTA. — L'ambasciata e il consolato generale d'Italia in Parigi, non appena venuti a conoscenza della uccisione dei connazionali Sergio Salzi e Simone Togninelli nella notte dal sabato 30 alla domenica 31 agosto, nelle adiacenze dell'aeroporto di Orly, da parte di militari francesi di guardia ai depositi di benzina, sono immediatamente intervenuti presso le competenti autorità francesi. Queste hanno anzitutto giustificato il ritardo della notifica del tragico incidente alle nostre autorità con la necessaria riservatezza delle indagini a stabilire le ragioni del ripetuto passaggio dei due connazionali presso il serbatoio di benzina della Shell. Successivamente veniva chiarito che tale passaggio era stato solamente fortuito e che nessun legame era risultato tra i predetti ed il fronte algerino.

Pertanto le autorità francesi, a richiesta della nostra rappresentanza diplomatica, hanno diramato un comunicato che ha eliminato ogni dubbio su una pretesa attività sovversiva dei due giovani italiani smentendo così, in modo inequivocabile, le insinuazioni apparse nei primi giorni in alcuni organi locali di stampa, che avevano suscitato la più viva indignazione non solo nel nostro Paese, ma anche negli ambienti italiani della capitale francese.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

L'azione svolta dalle autorità italiane ha inoltre permesso il pronto riconoscimento da parte del governo francese del diritto ad un indennizzo in favore delle famiglie delle vittime.

Il consolato generale italiano ha provveduto infine ad assistere i familiari del Togninelli, recatisi in Francia, nonché a far rimpatriare le salme dei due connazionali Sergio Salzi e Simone Togninelli.

Per quanto riguarda in generale la situazione dei nostri connazionali in Francia, si fa presente che essi sono tutelati, oltre che dagli accordi di emigrazione, dalla vigente convenzione di stabilimento (firmata a Parigi il 23 agosto 1951) e consolare (firmata a Roma il 12 gennaio 1955).

La richiesta per la concessione di un sussidio in Italia alle famiglie dei due connazionali uccisi non rientra nella competenza del Ministero degli esteri.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

BUFFONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre perché gli agenti di custodia possano beneficiare del riposo settimanale, diritto acquisito dalle altre forze armate di polizia.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale, per esigenze di servizio, non tutto il personale suddetto può fruire della licenza ordinaria e, qualora ciò fosse vero, se in seguito agli ultimi bandi di concorso per l'arruolamento di agenti di custodia verranno completati gli organici, in modo da ovviare ai lamentati inconvenienti. (3299).

RISPOSTA. — L'articolo 130 del vigente regolamento per il corpo degli agenti di custodia dispone che « il servizio degli agenti di custodia è regolato in modo che essi abbiano, salvo eccezionali esigenze di servizio, una libera uscita di 5 o 6 ore al giorno e di 12 ore una volta alla settimana ».

In pratica, però, il rigore di tale disposizione è temperato dai turni di servizio, i quali sono disposti in modo da assicurare tra l'uno e l'altro turno un congruo intervallo che può arrivare fino alle 16 ore e, dopo il servizio notturno, fino alle 32 ore.

Per poter concedere agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia una intera giornata di riposo alla settimana è necessario elevare di circa 2 mila unità l'organico del corpo, non essendo quello attuale sufficiente ad assicurare tutti i servizi. A tale scopo il Ministero ha allo studio un progetto di legge che riguarda appunto l'adeguamento dell'organico.

Per quanto concerne la licenza ordinaria, in linea di massima, gli appartenenti al corpo ne hanno regolarmente usufruito. Solo qualche istituto penitenziario ha fatto presente che, per gravi esigenze di servizio o per altri motivi contingenti, è stato necessario talvolta concedere la licenza frazionandola in più periodi o anche apportarvi una lieve riduzione. Per altro, la recente assegnazione dei 400 allievi usciti dal corso di addestramento svoltosi nella scuola militare di Cairo Montenotte, consentirà di ovviare a tali inconvenienti, assicurando così a tutti gli appartenenti al corpo il godimento integrale della licenza.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

BUFFONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda o meno ripristinare per il personale addetto alla trazione automotrici la divisa grigio ferro.

Tale benemerita categoria di lavoratori si lamenta dell'attuale divisa di fustagno la quale, oltre ad essere particolarmente fredda ed a giubba chiusa, li pone in una posizione di disagio morale essendo costretti spesso ad attraversare i corridoi e le carrozze viaggiatori con la gente che si scansa ritenendo di essere intrisa di grasso.

Ciò perché detta divisa, anche se pulita, dopo poco tempo è soggetta a processo di lucidazione. Inutile aggiungere che tale trattamento è difforme da quello praticato ad altro personale il quale fruisce di doppia divisa (estiva ed invernale).

L'interrogante fa affidamento sulla sensibilità del ministro trattandosi di elemento psicologico che influisce, senza alcun dubbio, sul morale ed il rendimento degli interessati. (5932).

RISPOSTA. — Il tipo del tessuto in uso per la divisa del personale di macchina ha trovato finora giustificazione nelle mansioni esplicate dal personale stesso, mansioni che richiedono a volte l'esecuzione di visite e riparazioni alle apparecchiature anche in piena linea durante l'effettuazione di treni.

Aggiungesi, per altro, che per quello di detto personale in servizio sugli elettrotreni e sulle automotrici, è già da qualche tempo allo studio la possibilità di adottare una divisa identica per foggia, per tipo di tessuto e per punto di colore a quella indossata dal personale di scorta, tenuto conto che trattasi di dipendenti che sovente vengono a trovarsi a diretto contatto col pubblico.

Il Ministro: ANGELINI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

BUSETTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se gli risulti o meno che il privato concessionario della ferrovia secondaria Padova-Piazzola-Carmignano sul Brenta, attualmente in fase di trasformazione in linea automobilistica, stia trattando con un'importante ditta privata di autotrasporti, e precisamente la S.I.A.M.I.C., la concessione della predetta ferrovia all'atto della trasformazione.

Se tale fatto dovesse essere vero, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro dei trasporti ravvisi l'opportunità e la necessità di un sollecito intervento perché il passaggio della predetta linea, una volta trasformata interamente in linea automobilistica, sia fatto presso la azienda comunale autofiloviaria di Padova, come desiderano i lavoratori, le popolazioni e le amministrazioni comunali dei paesi interessati. (3653).

RISPOSTA. — L'esercizio automobilistico, attuato sulla ferrovia Padova-Piazzola, in sostituzione di quello ferroviario, per decisione adottata da questo Ministero in applicazione dell'articolo 1, lettera C) della legge 2 agosto 1952, n. 1221, altro non costituisce che l'equivalente del preesistente servizio e si svolge, a cura dello stesso concessionario, nell'ambito della concessione ferroviaria ancora valida ed efficace.

Non risulta che trattative per la cessione della concessione siano in corso nei confronti di enti pubblici o di private società.

Il Ministro: ANGELINI.

CALABRÒ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per essere informato se risponde al vero che presto si debba procedere alla soppressione del deposito locomotive esistente a Modica (Ragusa); in caso affermativo, se non ritenga di vagliare ponderatamente gli elementi che avrebbero determinato tale decisione, di notevole danno per la città di Modica, che — tra l'altro — essendo posta a metà strada tra Siracusa e Caltanissetta assolve egregiamente, come nessun'altra località potrebbe, i compiti connessi all'importanza di un nodo ferroviario. (5857).

RISPOSTA. — Nelle presenti condizioni di bilancio è doveroso che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato attui tutti i provvedimenti che consentono di realizzare economie di esercizio anche di modesta entità.

Nel quadro di tali provvedimenti è stata presa in esame la trasformazione in rimessa del deposito locomotive di Modica, in quanto

oggi non esistono più i motivi che ne imposero l'istituzione durante il periodo bellico. Infatti il servizio sulla linea Siracusa-Caltanissetta può essere svolto nel modo più economico con le locomotive dei depositi di Siracusa e di Caltanissetta.

Comunque, quando il provvedimento sarà attuato si procurerà, come fatto in casi analoghi, di ridurre al minimo il disagio del personale, sia di macchina sia di officina.

Il primo infatti potrà conservare la propria residenza e verrà utilizzato su locomotive dei depositi limitrofi. Il secondo continuerà ad essere utilizzato nelle riparazioni di locomotive di altri depositi, salvo i casi in cui il trasferimento ad altra sede possa essere bene accetto.

D'altra parte occorre tener presente che non vi sono problemi tecnici che ora od in avvenire possano giustificare un diverso orientamento in proposito.

Il Ministro: ANGELINI.

CALABRÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informato sulla data prevista per gli esami di Stato per l'abilitazione alla professione di medico-chirurgo, sollecitati dagli interessati. (5860).

RISPOSTA. — Con ordinanza in data 6 marzo 1959, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 59 del 10 marzo 1959, sono state indette per il mese di maggio e novembre 1959, rispettivamente, la prima e seconda sessione degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni di dottore commercialista, attuario, medico chirurgo, chimico, farmacista, ingegnere, architetto, agronomo, perito forestale, veterinario e per l'abilitazione nelle discipline statistiche. Con la stessa ordinanza è stato fissato al 18 maggio 1959 l'inizio della prima sessione di esami e al 6 novembre 1959 l'inizio della seconda sessione.

Il Ministro: MEDICI.

CALABRÒ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere per quali motivi non è stato ancora presentato all'approvazione del Consiglio dei ministri lo stato giuridico degli assuntori e coadiutori delle ferrovie, e se non ritenga di provvedere con sollecitudine. (5861).

RISPOSTA. — Lo schema di disegno di legge concernente il trattamento giuridico ed economico degli assuntori ferroviari la cui elaborazione si è rivelata particolarmente complessa, è stato recentemente inviato, dopo l'adesione dei ministeri di concerto, alla Pre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

sidenza del Consiglio dei ministri per l'inclusione dell'argomento all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri.

Il Ministro: ANGELINI.

CAMANGI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano di dover adottare opportuni provvedimenti semplificatori — ed eventualmente quali — della procedura per il rimborso dei depositi cauzionali relativi ad appalti di opere pubbliche da parte della Cassa depositi e prestiti, per eliminare i ritardi che si verificano nell'espletamento di tali pratiche, con danno grave, non tanto e non soltanto delle imprese interessate, quanto della stessa amministrazione sulla quale, direttamente o indirettamente, finisce inevitabilmente per ricadere l'onere relativo. (5805).

RISPOSTA. — Tutti i depositi cauzionali amministrati dalla Cassa depositi e prestiti vengono restituiti da parte della direzione generale o degli uffici provinciali del tesoro, presso i quali trovansi iscritti, in base al semplice provvedimento di svincolo emesso dalla competente autorità cauzionata (oltre, beninteso, alla domanda di restituzione e, quando trattasi di depositi intestati a enti, società, ecc., previa dimostrazione della legale rappresentanza di essi) senza alcun altro adempimento che non sia dettato dalla eventuale particolarità dei casi (successione del titolare; cessione della cauzione, ecc.).

Per quanto, in particolare, riguarda lo svincolo dei depositi cauzionali prestati dalle imprese, a garanzia delle obbligazioni derivanti dai contratti d'appalto di lavori pubblici sempre che l'imprenditore non si sia reso responsabile di ingiustificati ritardi nella esecuzione delle opere, e, purché, ad opera ultimata, il relativo collaudo abbia avuto luogo senza inconvenienti, si fa presente che detto svincolo è sempre reso possibile da parte dell'amministrazione dei lavori pubblici entro il più ristretto limite di tempo.

Pertanto, la procedura prescritta in materia dalle vigenti disposizioni non può dirsi presenti delle difficoltà data la limitatezza delle formalità alle quali gli interessati, in linea di massima, devono attenersi per ottenere la restituzione dei depositi suddetti. Com'è ovvio, qualche intralcio può derivare dalla produzione di provvedimenti di svincolo irregolari o incompleti ovvero dai citati casi di particolare aspetto o dalla esistenza di legali impedimenti, fatti, quindi, occasionali che non consigliano una modifica delle norme vigenti.

Il Ministro del tesoro: TAMBRONI.

CANESTRARI, ARMATO, BIANCHI GERARDO, LIMONI, DAL FALCO, ZANIBELLI, PERDONA, CASATI, CALVI E PREARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere come intenda venire incontro ai coadiutori di agenzia; nominati prima dell'entrata in vigore della legge 27 febbraio 1958, n. 120, e sprovvisti del titolo di studio superiore, richiesto dalla legge medesima.

Questi coadiutori, infatti, in caso di passaggio di gestione della agenzia dove prestano servizio, non vengono riconfermati in servizio in quanto si dovrebbe far luogo ad una nuova nomina per la quale non è più sufficiente il titolo di studio posseduto.

Sembra agli interroganti che si dovrebbe, con una norma in deroga alla legge succitata, permettere il mantenimento in servizio di questi elementi, che per la maggior parte hanno già dato ottima prova, ad evitare di farne dei disoccupati. (2788).

RISPOSTA. — Sciogliendo la riserva fatta dal mio predecessore con lettera n. GM. 27067/154/2788 Int., del 22 dicembre 1958, in merito alla interrogazione n. 2788, si informa che l'amministrazione dopo un approfondito esame degli articoli 4 e 18 della legge 27 febbraio 1958, n. 120, ha disposto che i coadiutori sprovvisti di titolo di scuola media inferiore o di titolo equipollente, che si trovavano in servizio alla data di entrata in vigore della legge sopracitata, possano essere confermati nel loro incarico anche nel caso che l'agenzia venga affidata ad altro titolare, ovvero essere nominati in altre agenzie, su proposta dei rispettivi titolari.

Con lo stesso provvedimento è stato anche stabilito che i coadiutori in servizio al 26 marzo 1958 e allontanati successivamente dal servizio dalle direzioni provinciali, perché privi del prescritto titolo di studio, possano essere riutilizzati.

Il Ministro: SPATARO.

CAVALIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengano opportuno e doveroso promuovere una celebrazione a carattere nazionale del maestro Umberto Giordano, nel decimo anniversario della morte dell'insigne musicista che, con la sua arte, ha onorato ed onora l'Italia nel mondo. (2053).

RISPOSTA. — Il Ministero, tenuto conto del rilievo della figura del maestro Giordano, che in misura così ragguardevole ha illustrato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

l'Italia nel campo dell'arte lirica, non può non concordare con l'interrogante circa l'opportunità che venga promossa una manifestazione intesa appunto a ricordare l'insigne musicista.

Il Governo, in verità, ha già partecipato alle celebrazioni in onore del maestro Umberto Giordano, concedendo appositi contributi per una recita dell'*Andrea Chenier*, svolta in Foggia il giorno 4 marzo 1958, su iniziativa di quella amministrazione comunale.

In tale occasione, è stato anche tenuto un discorso commemorativo del maestro.

Inoltre, è stato sovvenzionato, sempre a Foggia, un concerto vocale e strumentale di musiche giordaniane, eseguito dall'orchestra del teatro San Carlo di Napoli.

Tutto ciò, indipendentemente dalla particolare inclusione di opere giordaniane nei programmi dei vari enti lirici, in considerazione della ricorrenza decennale della morte del maestro.

Si ricorda, a tale proposito, che il teatro San Carlo di Napoli ha inaugurato la normale stagione lirica con l'opera *Andrea Chenier*.

Comunque, si avverte l'interrogante che la direzione generale dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, e questo Ministero, stanno esaminando la possibilità di organizzare una cerimonia commemorativa che potrebbe aver luogo a Roma, eventualmente in Campidoglio alla presenza del Presidente della Repubblica e delle alte cariche dello Stato, nel corso della quale verrebbe rievocata la figura del maestro Giordano, sia attraverso la parola di persona particolarmente qualificata, sia mediante l'esecuzione di brani delle opere più significative, affidata, con ogni probabilità alla orchestra stabile dell'accademia nazionale di Santa Cecilia.

Il Ministro della pubblica istruzione: MEDICI.

CAVALIERE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

1°) se rispondono a verità le voci, riportate anche da importanti quotidiani, relative a una notevole importazione di bestiame consentita dai rispettivi ministri;

2°) se non ritenga che tale importazione turbi ulteriormente la già dichiarata « debolezza essenziale » degli allevamenti italiani;

3°) se tale importazione sia conforme agli indirizzi produttivi dettati dal competente ministro dell'agricoltura che ha esplicitamente invitato gli agricoltori italiani a re-

stringere le colture cerealicole a favore di quelle foraggere;

4°) se non si ritenga opportuno di dare una congrua pubblicità a tutte le operazioni di importazione e di esportazione;

5°) se non si possa sollecitamente rendere esecutivo il già predisposto provvedimento col quale si fissa il prezzo minimo dei prodotti zootecnici, in conformità di analoghe misure già adottate da altri paesi, compresi quelli aderenti al M.E.C. (4887).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3049, del deputato Aimì, pubblicata a pagina 2099).

CERRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende provvedere d'urgenza a prendere le misure occorrenti per l'apertura della scuola media di Sesto Fiorentino (Firenze), il cui ampio e bello edificio fu inaugurato, alla presenza delle autorità e delle famiglie degli studenti, domenica 19 ottobre 1958; la misura, da un anno sollecitata, è tanto più urgente in quanto, trovandosi Sesto Fiorentino al confine con Firenze e con decine di studenti che si recano a studiare nel capoluogo, l'apertura della scuola media di Stato in quell'importante centro industriale alleggerirebbe indubbiamente la situazione delle scuole fiorentine, sovraccariche di studenti fino al punto da costringere centinaia di essi a non frequentare i corsi. (603, già orale).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune in oggetto ha chiesto l'istituzione di una scuola media è completa nella documentazione.

Tale domanda sarà tenuta presente, in concorso con le altre domande del genere ed in relazione alle disponibilità di fondi, in sede di predisposizione del piano organico delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1959-60.

Il Ministro: MEDICI.

CIANCA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere se non credono opportuno di intervenire, per i provvedimenti di loro competenza, nei confronti della ditta S.A.V., che esercita per conto della S.T.E.F.E.R. servizi pubblici di auto-linee urbane di cui la stessa S.T.E.F.E.R. è concessionaria.

In violazione al disposto dell'articolo 24 della legge n. 4435, la S.A.V. non intende iscrivere il proprio personale adibito ai suddetti servizi al Fondo nazionale di previdenza,

asserendo che essa non è tenuta ad applicare la legge n. 4435 in quanto non è concessionaria di linee urbane ma gestisce quel servizio per conto della S.T.E.F.E.R.

L'interrogante ritiene che debba essere respinta la motivazione della S.A.V. perché pretestuosa, poiché, come si evince dalla lettura dell'articolo 24 della legge ricordata, soggetti all'iscrizione al Fondo non sono le aziende, bensì gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, e pertanto, quali che siano i rapporti esistenti tra la S.A.V. e la S.T.E.F.E.R., i lavoratori che prestano la loro opera in quel servizio debbono essere iscritti al Fondo.

L'interrogante aggiunge infine che la stessa S.A.V., in un accordo stipulato il 2 aprile 1957 presso il Ministero dei trasporti sotto gli auspici del sottosegretario di Stato Mannironi, si è impegnata ad applicare nei confronti del personale dipendente il contratto di lavoro A.N.A.C. nel quale è prevista l'iscrizione dei lavoratori al Fondo speciale di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto. (5717).

RISPOSTA. — La ditta S.A.V., noleggiatrice di autobus con personale per gli autoservizi urbani esercitati dalla S.T.E.F.E.R., è tenuta ad iscrivere il dipendente personale al Fondo nazionale di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto a norma dell'articolo 24 della legge 28 dicembre 1952, n. 4435.

Né può essere dubbio che la S.T.E.F.E.R., quale concessionaria delle autolinee di cui trattasi, è responsabile dell'applicazione delle disposizioni di legge riferibili all'esercizio delle autolinee stesse.

Ciò premesso e poiché trattasi di azienda, che sebbene privata fa capo al comune di Roma, il comune stesso è stato interessato ad intervenire fattivamente e sollecitamente presso gli organi responsabili della S.T.E.F.E.R. affinché quest'ultima adotti unitamente alla S.A.V. i provvedimenti necessari per la più sollecita regolarizzazione della situazione previdenziale del personale di cui trattasi.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risarcire senza indugio i gravi danni subiti da pochi costruttori di Libia, nella gran parte di modeste condizioni, che là in periodo di guerra guerreggiata, con provvedimento di eccezionale rigore, vennero militarmente costretti a lasciare tutte le loro attrezzature da lavoro alla libera disponibilità del genio militare, che ne era sprovvisto, ed

obbligati a coatte prestazioni di mano d'opera per immediate opere di difesa al seguito delle truppe operanti, subendo poi da parte del commissariato per la liquidazione dei contratti di guerra la inesatta qualifica di « comuni libero-contrattanti », quindi l'enorme ritardo di pagamento delle mercedi da essi corrisposte con conseguente perdita quasi totale di capitale prestato, quella di tutti i loro strumenti di lavoro che non vennero né restituiti, né pagati. Perdita di capitale e perdita delle attrezzature determinarono in quei costruttori la condanna a forzata inoperosità, la distruzione quindi di una modesta classe di coraggiosi produttori di lavoro, ciò in manifesta opposizione alle norme stesse della Costituzione che, fondata sul lavoro, si propone di riconoscere a tutti i cittadini il diritto (articolo 4) e di tutelarlo in tutte le sue forme ed applicazioni (articolo 25). (4214).

RISPOSTA. — Per procedere al risarcimento dei danni (contrattuali e non), subiti dalle imprese che durante il periodo bellico, in Libia, liberamente o coattivamente lavorarono al seguito delle truppe, occorre preliminarmente qualificare specificamente la situazione giuridica che riflette, caso per caso, i beni aziendali di quelle imprese (mobilitazione, militarizzazione, ecc.), ai fini della attribuzione della competenza, che, allo stato attuale della vigente legislazione in materia, viene conferita al Commissariato per la sistemazione e liquidazione dei contratti di guerra ed alla direzione generale danni di guerra.

Per le imprese mobilitate civilmente, che assumevano i lavori loro affidati con regolari contratti di appalto, nel presupposto che da parte degli imprenditori veniva mantenuta la proprietà delle attrezzature, la perdita delle stesse è qualificata danno di guerra e la competenza per la relativa liquidazione affidata alla direzione generale danni di guerra, ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Per le imprese regolarmente militarizzate, con apposito bando del Capo del Governo in data 22 agosto 1941, l'« ordine di autorità » contenuto nei relativi provvedimenti viene pacificamente equiparato, a norma dell'articolo 4 del decreto-legge 25 marzo 1948, n. 674, al contratto di guerra; la cui liquidazione rientra nella competenza del commissariato.

Attesa pertanto la necessità di precisare per ogni singolo caso la natura dell'evento dannoso, per le conseguenze derivanti dalle diverse posizioni giuridiche ed anche al fine di evitare possibili duplicazioni di risarcimento per lo stesso bene, sono indispensa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

bili preliminari contatti tra detti organi liquidatori, oltre che con il Ministero della difesa, che fornisce i dati contabili e gli elementi di prova per la liquidazione delle prestazioni fatte dalle imprese, e per la precisazione dei beni perduti.

Esaurita tale preliminare indagine, le liquidazioni di cui trattasi non subiscono alcun indugio e procedono secondo l'ordine cronologico di presentazione delle relative istanze.

Non si ravvisa pertanto la necessità di alcun provvedimento al riguardo, stante la disciplina legislativa esistente per tale categoria di danneggiati.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge col quale si disponga la concessione di un congruo trattamento di quiescenza ai laureati in lingue, matematica ecc., non di ruolo, che abbiano prestato servizio nelle scuole statali medie e di avviamento professionale per non meno di dieci anni con qualifica di ottimo o valente e abbiano deciso di allontanarsi dalla scuola. (4986).

RISPOSTA. — Il personale insegnante non di ruolo delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria, compreso il personale supplente sfornito del titolo di abilitazione all'insegnamento, già usufruisce, al pari di tutti gli altri dipendenti civili non di ruolo dello Stato, di un trattamento previdenziale (pensione per invalidità, vecchiaia e superstiti) secondo le norme dettate dal regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e successive modificazioni e integrazioni, dal regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, e successive modificazioni e integrazioni, dalla legge 4 aprile 1952, n. 218, e successive modificazioni e integrazioni, nonché della legge 20 febbraio 1958, n. 55.

L'applicabilità di tali norme al personale insegnante anzidetto fu precisata con la circolare ministeriale n. 6, protocollo n. 864 del 2 febbraio 1948, la quale stabilì, fra l'altro, che l'obbligo assicurativo avesse decorrenza dal 1° ottobre 1946 e con effetto retroattivo fino all'8 settembre 1938 per tutti gli insegnanti non di ruolo delle scuole medie di ogni ordine e grado che avessero prestato servizio anteriormente o da quella data in poi.

D'altra parte, la concessione di un trattamento di quiescenza al personale insegnante non di ruolo come auspicato dall'interrogante, anche se limitatamente al personale che ha

una determinata anzianità di servizio, non potrebbe essere stabilita se non nel quadro di una generale riforma in materia per tutti gli impiegati non di ruolo delle amministrazioni statali, data l'uniformità dei criteri che opportunamente devono ispirare la legislazione sull'argomento.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire in Pescolanciano (Campobasso) una scuola tecnico-agraria alla quale dovrebbe essere annessa l'attuale scuola statale di avviamento professionale a tipo agrario, istituita nel 1956 e frequentata ora nelle tre classi da 51 alunni, molti dei quali gradirebbero proseguire gli studi. (5553).

RISPOSTA. — Il Ministero non ravvisa l'opportunità di istituire in Pescolanciano (Campobasso) una scuola tecnico-agraria, dato che le scuole tecniche sono in via di soppressione, in seguito alla istituzione degli istituti professionali.

Si avverte, tuttavia l'interrogante che essendo in allestimento in Campobasso un istituto professionale per l'agricoltura, fra qualche anno, potrebbe essere esaminata l'opportunità di istituire in Pescolanciano una scuola coordinata con il predetto istituto professionale.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in qual modo sono assunti ed inquadrati gli elementi che si occupano del servizio repressione frodi, di cui alla legge 15 ottobre 1925, n. 2033, ed, inoltre, come sono retribuiti e precisamente quali fondi e da chi sono assegnati al servizio, con quali criteri è determinato il compenso spettante ai prelevatori ed ai chimici, se tale personale è o meno di ruolo, o se, infine, è vero che alcuni elementi hanno dovuto essere allontanati, perché resisi responsabili di corruzione e di peculato. (5601).

RISPOSTA. — Presso gli istituti incaricati della vigilanza per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di prodotti agrari e di sostanze di uso agrario, operano analisti e prelevatori, in parte distaccati dagli ispettorati provinciali dell'agricoltura e in parte (più numerosi) assunti dagli istituti stessi e retribuiti con i fondi erogati da questo Ministero per l'espletamento del servizio. Quest'ultimo personale viene assunto con con-

tratto di prestazione d'opera a tempo indeterminato ed i compensi mensili ad esso corrisposti, sono stabiliti nella misura di 60 mila lire per gli analisti; 50 mila lire per i prelevatori muniti di diploma di scuola media di II grado; 45 mila lire per i prelevatori muniti di titolo di studio inferiore. Tali compensi sono al lordo delle ritenute assistenziali, di previdenza ed erariali e ad essi va aggiunta anche la 13^a mensilità.

Per le missioni che il personale assunto a contratto compie nell'espletamento dei compiti assegnatigli, vengono rimborsate le spese di viaggio e viene liquidata un'indennità giornaliera di 2.870 lire lorde. Tutte le dette spese vengono pagate con i contributi assegnati agli istituti con decreto ministeriale; i contributi, a loro volta, gravano sull'apposito capitolo del bilancio di questo Ministero.

Nel fissare i compensi per il personale assunto a contratto dagli istituti incaricati della vigilanza, questo Ministero ha tenuto presenti le retribuzioni percepite dal personale di ruolo, maggiorate in considerazione della responsabilità e della delicatezza del compito.

Per la scelta di detto personale questo Ministero medesimo sottopone gli aspiranti analisti e prelevatori ad appositi esami attitudinali, seguiti, per i prelevatori, da un corso teorico-pratico di preparazione e di addestramento.

Con questa organizzazione il servizio di repressione delle frodi ha potuto funzionare, anche se molte sono state le difficoltà da superare, a causa della precarietà del rapporto d'impiego e, quindi, del trattamento economico del personale analista e prelevatore. Si verifica, infatti, che analisti di provata capacità, dopo qualche anno di permanenza nel servizio, trovano più conveniente passare all'industria privata. Questo Ministero, pertanto, ha allo studio provvedimenti intesi a garantire anche a questo personale stabilità d'impiego e possibilità di carriera e di miglioramento economico.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta di conoscere se alcuni elementi siano stati allontanati perché responsabili di corruzione e di peculato, si precisa che si sono verificati due allontanamenti dal servizio per motivi precauzionali, in attesa della conclusione delle indagini che l'autorità giudiziaria ha in corso.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, della marina mercantile e degli affari esteri.* — Per conoscere se non credano

di intervenire per favorire l'inserimento di navi italiane per i trasporti da Trieste e da Venezia di merci I.C.A. destinate ai porti della Turchia.

La direzione generale dell'I.C.A. di Washington ha informato di recente che i predetti porti di Trieste e di Venezia sono svincolati nei riguardi delle merci in essi imbarcate dall'obbligo di caricazione di merce I.C.A. su navi americane per il fatto che non esistono in essi servizi di linea americani, e di qui la possibilità di inserimento di navi italiane per i trasporti di merci I.C.A., che comprendono circa il 30 per cento del traffico complessivo con la destinazione innanzi precisata. (5628).

RISPOSTA. — Recentemente l'I.C.A. di Washington ha disposto per le merci imbarcate a Trieste e Venezia l'esenzione dall'obbligo dell'osservanza della clausola 50/50 in favore della bandiera U.S.A., per le spedizioni dirette in estremo oriente.

Quanto alle spedizioni verso la Turchia è da far presente che l'esonero dalla predetta clausola è ammesso sempreché gli importatori turchi dimostrino preventivamente l'impossibilità di utilizzare la bandiera U.S.A. per mancanza di naviglio statunitense.

Al riguardo però deve essere rilevato che la scarsa partecipazione della marina mercantile italiana ai trasporti in questione dipende esclusivamente dalla politica discriminatoria seguita, da oltre un anno, dal governo turco in favore della propria bandiera.

Per ottenere dalla Turchia una maggiore liberalità nel settore dei trasporti marittimi, sono stati svolti numerosi interventi da parte della nostra ambasciata in Ankara presso il governo turco, nonché una apposita azione in sede O.E.C.E. senza, per altro, ottenere, fino a questo momento, alcun risultato.

Il problema comunque continua a formare oggetto di particolare attenzione da parte del Governo italiano.

Il Ministro del commercio con l'estero: DEL BO.

COMPAGNONI E SILVESTRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è informato del malcontento esistente fra i viaggiatori impiegati, operai, professionisti, studenti, di numerosi centri serviti dalla linea ferroviaria Roma-Napoli, via Cassino, a causa della insoddisfacente organizzazione delle partenze dei treni dalla stazione di Roma-Termini. In particolare si lamenta la mancanza di treni meno lenti di quelli attualmente esistenti dalle ore 13,15 alle ore 16,30, cosa questa che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

non permette ai numerosi impiegati dei centri suddetti di poter giungere alle loro case in un tempo ragionevole, mentre per i viaggiatori che da Roma si recano a Frosinone e negli altri centri, ci sono ben tre automotrici in partenza da Roma fra le ore 7 e le 7,48 e altrettante che transitano dalla stazione di Frosinone per Roma fra le ore 14,10 e le 15,50.

Poiché la lamentata mancanza di treni comodi e sufficientemente veloci dai centri del frusinate a Roma fra le ore 6 e le 8 del mattino e da Roma fra le ore 12,20 e le 17,30, crea inconvenienti assai gravi per i cittadini della provincia di Frosinone e della stessa provincia di Roma che si recano giornalmente nella capitale e danneggia altresì l'amministrazione ferroviaria nell'esclusivo interesse delle ditte private concessionarie di autolinee, chiedono di sapere se non ritenga necessario adottare i provvedimenti necessari ad eliminare i suddetti inconvenienti ed in particolare:

1°) anticipare la partenza del treno accelerato 2305 dalle ore 21 alle 20,30 o alle 20 e posticipare la partenza del treno AT 225 recentemente istituito alle ore 21,30, facendogli fare però le stesse fermate dei treni diretti e prolungandone la corsa fino a Ceccano o Cassino;

2°) istituire una nuova automotrice in partenza da Roma alle ore 14,15 per permettere ai numerosi impiegati ad orario unico di usufruire di un mezzo sufficientemente veloce per far ritorno alle loro case;

3°) istituire un nuovo treno diretto che giunga a Roma da Ceccano o da Cassino alle ore 9-9,10, utilizzando, per esempio, l'automotrice AT 225 che attualmente fa ritorno a Roma da Frosinone « fuori servizio », con notevoli spese per l'amministrazione ferroviaria. (1339, già orale).

RISPOSTA. — 1°) Il treno 2305 presenta normalmente una frequentazione piuttosto elevata ed un suo anticipo alle ore 20 o 20,30, come desiderato, potrebbe riuscire dannoso a varie categorie di viaggiatori cui l'attuale impostazione del treno risulta soddisfacente. La questione pertanto potrebbe essere presa in esame solamente se gli enti qualificati a rappresentare gli interessi della zona dovessero esplicitamente riconoscere la diversa impostazione richiesta per detto treno 2305 come meglio rispondente alle esigenze della maggioranza.

Per quanto riguarda il treno AT 225 Roma-Frosinone, il cui orario per altro è stato stabilito dietro precisa richiesta di autorità, si fa presente che, trattandosi di un nuovo servizio istituito da soli 15 giorni, è prematuro giudicarne l'effettiva corrispondenza ai desi-

deri della maggioranza e quindi sarebbe inopportuno disporre un posticipio a così breve tempo dalla sua istituzione.

D'altra parte con il nuovo orario generale che andrà in vigore dal 31 maggio 1959, l'automotrice dell'AT 225 (nuovo AT 233) anziché ritornare a vuoto a Roma dovrà effettuare per turno il treno AT 205 del mattino successivo da Frosinone a Cassino, per cui il prolungamento richiesto costringerebbe poi a riportare a Frosinone l'automotrice a vuoto con un maggior percorso ed un impegno di personale non ritenuti giustificati.

2°) Non si ravvisa la necessità di un treno automotrice per la linea di Cassino in partenza da Roma alle 14,15, esistendo già alle 14,24 il treno 1927 sufficiente allo scopo. La trasformazione di questo ultimo con automotrici per accelerarne la marcia non si rende possibile, perché la sua frequentazione è troppo elevata per essere contenuta in tali mezzi.

3°) È in corso di studio la possibilità di istituire un nuovo treno celere con automotrice da Frosinone a Roma, in arrivo verso le ore 9, compatibilmente con la disponibilità del mezzo occorrente. Ad ogni modo, però, anche se il provvedimento venisse attuato, non sarebbe opportuno far originare il treno stesso da Ceccano o da Cassino, poiché in tal caso la sua ora di partenza da queste ultime sarebbe in immediata precedenza rispetto a quella del treno 790, e conseguentemente si verrebbe a determinare a carico del treno automotrice, sul quel tratto, un forte travaso di viaggiatori dal 790 che il mezzo leggero non sarebbe in condizioni di sopportare.

Si ritiene infine necessario mettere in evidenza che, circa gli orari dei treni viaggiatori della linea in argomento, col nuovo orario generale 31 maggio 1959, sono previsti diversi provvedimenti atti a migliorare sensibilmente il servizio sulla linea stessa con un maggiore impiego di automotrici, come a seguito specificato:

Treno 1921: sostituito con automotrici da Roma a Roccasecca e allacciato al treno AT 207 Roccasecca-Napoli in maniera da costituire una nuova relazione diretta con automotrici, in partenza da Roma alle 5,02 e con arrivo a Napoli alle 9,32 (nuovo AT 207).

Lo stesso treno è stato sostituito con automotrici anche da Roccasecca a Napoli e allacciato all'AT 213 Roma-Ceccano prolungato fino a Roccasecca, in modo da costituire una seconda relazione diretta con automotrici in partenza da Roma alle 7,48, con arrivo a Napoli alle 12,05 (nuovo AT 213);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

Treno AT 208 Ceccano-Roma: reso originario da Cassino in modo da realizzare anche la coincidenza in quest'ultima con il 3818 da Napoli;

Treno AT 209 Roma-Roccasecca: prolungato fino a Cassino;

Treno AT 210 Napoli-Roccasecca: prolungato fino a Ceccano ed allacciato all'AT 212 Ceccano-Roma, in modo da costituire una nuova relazione (AT 210: Napoli partenza 10,15, Roma arrivo 15,10);

Treno AT 219 Roma-Ceccano: prolungato fino a Cassino (nuovo AT 221);

Treno 1926: sostituito con automotrici, da Napoli a Ceccano ed allacciato all'AT 222 Ceccano-Roma in modo da costituire una nuova relazione con automotrici in partenza da Napoli alle 17,00 con arrivo a Roma alle 21,50 (nuovo treno AT 222);

Lo stesso treno 1926: è stato sostituito anche per il tratto Ceccano-Roma ed allacciato all'AT 224 Vairano-Frosinone, in coincidenza a Vairano all'AT 692 (nuovo AT 694, da Napoli in modo da costituire altra relazione con automotrici Napoli-Roma con trasbordo a Vairano);

Treno 1924 Napoli-Roma: sostituito con automotrici per il tratto Cassino-Roma (nuovo AT 218);

Treno 1929 Roma-Napoli: sostituito con automotrici per il tratto Roma-Cassino (nuovo AT 219).

Il complesso dei servizi dianzi accennati comporta, tenuto anche conto del nuovo treno Roma-Frosinone, istituito dal 15 maggio 1959, un aumento giornaliero complessivo delle percorrenze di automotrici di circa 1050 treni-chilometro, di cui 780 in sostituzione di treni a vapore.

Il Ministro: ANGELINI.

COMPAGNONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali possibilità esistono per la definizione della pratica di pensione, posizione n. 109613, della signora Verona Dea vedova Mingozi, abitante in via San Bartolomeo, 27, La Spezia. (5725).

RISPOSTA. — Sulla domanda di pensione privilegiata ordinaria, cui ci si riferisce, è stato già adottato il relativo provvedimento tuttora in corso di perfezionamento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COMPAGNONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere in base a quali motivi non è stata ancora definita la domanda di pensione presentata dal signor Corridori Alfredo, nato

il 24 aprile 1931 e abitante in Alatri, contrada Canale, il quale si ammalò durante il servizio militare che prestava a Miano e alla visita di controllo presso l'ospedale militare di Roma, il 17 agosto 1954, fu riconosciuto affetto da infiltrazione polmonare contratta per causa di servizio. (5726).

RISPOSTA. — L'istanza del militare in congedo Alfredo Corridori intesa ad ottenere trattamento privilegiato ordinario è stata decisa negativamente.

Il relativo provvedimento è in corso di notificazione all'interessato tramite il sindaco del comune di residenza.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COMPAGNONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione dell'ex militare Cellitti Enrico, nato in Ferentino il 5 aprile 1929, il quale si ammalò di appendicite mentre era in servizio presso l'undicesimo reggimento artiglieria di Cremona, fu ricoverato all'ospedale militare di Brescia e riconosciuto affetto da ulcera duodenale alla visita di controllo presso l'ospedale Celio di Roma. (5727).

RISPOSTA. — L'istanza dell'ex militare Enrico Cellitti intesa ad ottenere trattamento privilegiato ordinario è stata decisa negativamente.

Il relativo provvedimento è stato notificato all'interessato fin dal 26 febbraio 1959 tramite il sindaco del comune di Ferentino.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che il provveditorato agli studi di Roma ha disposto l'esonero in massa dalle lezioni di educazione fisica degli alunni mutilatini e poliomieltitici appartenenti alla scuola di avviamento professionale Ponte Milvio Roma;

e se non ritenga opportuno, in applicazione delle leggi vigenti, perché presso detta scuola sia istituito un corso differenziato di ginnastica medica e correttiva in accoglimento della proposta avanzata dallo stesso capo dell'istituto. (5975).

RISPOSTA. — Il provvedimento con cui i mutilatini e poliomieltitici ospiti del collegio Santa Maria della Pace, ed alunni della scuola secondaria di avviamento professionale di Ponte Milvio, sono stati esonerati dalle lezioni di educazione fisica, è stato legittimamente adottato, su richiesta della direzione del col-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

legio, dal capo d'istituto, ai sensi dell'articolo 3 della legge 7 febbraio 1958, n. 88.

Per quanto concerne la istituzione per detti alunni di corsi di ginnastica medica, si fa presente che nessuna proposta è stata avanzata in tal senso dal capo d'istituto.

E da tener presente, d'altra parte, che la istituzione di corsi del genere esula dalle attribuzioni di questo Ministero nella cui competenza rientra invece la concessione della autorizzazione al funzionamento di corsi di ginnastica correttiva per alunni affetti da lievi anomalie delle forme corporee o malformazioni di modico grado dei sistemi scheletrico e muscolare. Si tratta di difetti di portamento o atteggiamenti viziati che, per il loro carattere tendenziale, non costituiscono deformità vere e proprie: dorso curvo, scapole alate, accentuazione della insellatura lombare, dorso piatto, deviazioni non stabilizzate della colonna vertebrale, ecc.

Tali imperfezioni, se affrontate tempestivamente, possono essere corrette con appropriati esercizi e razionali movimenti che rientrano nel campo proprio della ginnastica educativa e pertanto nella sfera di competenza scolastica.

I mutilatini e poliomielitici alunni della scuola di avviamento professionale di Ponte Milvio, per le loro menomazioni fisiche, hanno, invece, necessità di seguire veri e propri corsi di ginnastica medica, sotto la vigilanza di sanitari e con l'ausilio di adeguate apparecchiature.

Ciò nonostante, si reputa opportuno di dover segnalare che il provveditore agli studi di Roma, pur non essendovi tenuto, aveva predisposto all'inizio dell'anno scolastico, un piano particolare per la ricerca di personale qualificato e di strumenti idonei, al fine di assicurare agli alunni in parola la pratica di adeguate esercitazioni, ma ha poi dovuto desistere dalla iniziativa in quanto la direzione del collegio aveva organizzato per suo conto veri e propri corsi di ginnastica medica.

Il Ministro: MEDICI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende istituire una scuola media nel comune di Resina (Napoli). E ciò per venire incontro ad una cittadina di circa 50 mila abitanti, che sorge su l'antica Ercolano. Su 40 e più scuole medie di recente istituite nessuna è stata attribuita alla provincia di Napoli.

Un tale gesto del ministro della pubblica istruzione sarebbe accolto con grande sollievo dagli abitanti del comune di Resina, città di

fama internazionale, meta di turisti di tutto il mondo, ma nello stesso tempo la più povera della provincia di Napoli.

L'istituzione di tale scuola più volte richiesta è stata ostacolata dal parere contrario del provveditore agli studi a causa della mancanza dei locali.

Gli abitanti e l'amministrazione di Resina sono disposti a qualsiasi sacrificio per reperire i locali necessari una volta ottenuta la scuola media. (582, già orale).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 603, già orale, del deputato Cerreti, pubblicata a pagina 2109).

DAMI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui l'Opera nazionale ciechi civili non è stata ancora dotata dei fondi necessari per assolvere integralmente agli obblighi che ad essa derivano dalla legge del 9 agosto 1954, n. 632, e da relativo regolamento con la conseguenza che numerosi ciechi civili attendono la corresponsione dei ratei arretrati e che, ai provvedimenti di concessione emessi dal competente comitato, non fanno riscontro i relativi, integrali pagamenti. (5248).

RISPOSTA. — In base agli elementi a suo tempo acquisiti, circa il fabbisogno dell'Opera nazionale ciechi civili, per la corresponsione dell'assegno a vita ai ciechi inabili al lavoro e sprovvisti dei mezzi necessari per vivere, con la legge 20 febbraio 1958, n. 103, venne disposto l'aumento del contributo ordinario a favore dell'Opera medesima, nonché la concessione di un contributo straordinario di lire 3.700 milioni per la corresponsione degli arretrati agli aventi diritto.

Senonché, a seguito di nuove segnalazioni circa la inadeguatezza degli interventi suddetti, soprattutto per il pagamento degli arretrati, è stato accuratamente riesaminato il problema, venendo nella determinazione di elevare dal prossimo esercizio finanziario 1959-60 il contributo ordinario di ulteriori milioni 1.500, nonché di concedere, intanto, un contributo straordinario di 5 miliardi di lire per la liquidazione degli arretrati, in attesa dell'accertamento dell'esatto ammontare all'uopo occorrente, dipendente tuttora dalla definizione delle domande in corso e dei ricorsi presentati dagli interessati e non ancora decisi dalla competente commissione.

Il Sottosegretario di Stato: SCHIRATTI.

DAMI E MAZZONI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

che, a partire dal 31 maggio 1959, la Repubblica federale tedesca chiuderà le sue frontiere alla nostra esportazione di fiori freschi recisi. Da notare che l'aspettativa delle categorie dei floricoltori (specialmente nella zona di Pèscia) per un'accresciuta esportazione verso questo paese ha causato una intensificazione delle colture che, in caso di chiusura del mercato tedesco, provocherebbe un tracollo dei prezzi con gravi conseguenze per una valorosa categoria di coltivatori della terra e per l'avvenire di una delle più specializzate branche della nostra agricoltura. (5558).

RISPOSTA. — La Repubblica federale di Germania ha provveduto, in applicazione del primo paragrafo dell'articolo 33 del trattato di Roma, a stabilire un contingente globale per i fiori e fogliame recisi (ivi compresi i garofani, ma esclusi i tulipani, giacinti e narcisi), pari alla somma dei contingenti bilaterali precedentemente stipulati con gli altri paesi membri della Comunità economica europea, aumentata del 20 per cento con possibilità di ulteriore ampliamento. Tale contingente globale, che è aperto ai soli paesi della Comunità, ammonta a 22,44 milioni di marchi, mentre il totale dei precedenti contingenti bilaterali era di 18,7 milioni di marchi. Il contingente stesso è stato recentemente aumentato, in via autonoma, a 30 milioni di marchi.

Circa il periodo di utilizzazione dei contingenti sopra indicati, da parte tedesca sono stati confermati i calendari di importazione vigenti nel 1958, in applicazione dell'accordo commerciale italo-tedesco dal 14 aprile 1954, e che prevedono appunto il divieto di importazione dei garofani nella Repubblica federale dal 1° giugno al 30 settembre di ogni anno. La ragione di tale conferma deriva dal fatto che la Germania, per quanto concerne l'applicazione del trattato di Roma, considera i calendari di importazione come una forma di organizzazione di mercato, da regolare in sede di definizione della politica agricola comune.

Tale interpretazione, che non è condivisa dall'Italia, dovrà formare oggetto di apposita decisione in sede comunitaria. Questo Ministero ha già svolto e continua a svolgere, in seno alla commissione della Comunità economica europea, particolari sollecitazioni per addivenire alla favorevole risoluzione del problema.

Il Ministro del commercio con l'estero: DEL BO.

DANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è stata ultimata la ferrovia Alcantara-Randazzo (Catania) e qual è la preve-

dibile data di inaugurazione della nuova linea. (5738).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'armamento della ferrovia Alcantara-Randazzo sono stati ultimati. Restano tuttavia da eseguire alcuni lavori accessori e di completamento richiesti dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato che dovrà prenderla in consegna.

Si prevede che tali lavori potranno essere eseguiti entro la prossima estate.

Il Ministro: ANGELINI.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sollecita definizione delle modifiche da apportare al regolamento del 15 gennaio 1959, n. 32, concernente l'assegno vitalizio corrisposto ai ciechi civili italiani, onde venire incontro alle giuste esigenze di migliaia e migliaia di ciechi, i quali attendono l'integrale applicazione delle provvidenze previste dalla legge 9 agosto 1954, n. 632. (4355).

RISPOSTA. — Lo schema di nuovo regolamento dell'Opera nazionale ciechi civili da tempo predisposto da questo Ministero è stato esaminato dalle altre amministrazioni interessate che solo recentemente hanno formulato osservazioni e suggerito emendamenti. Si rende, pertanto, necessario procedere al riesame della materia per coordinare le varie proposte al fine di pervenire ad un riassetto organico e definitivo delle norme regolamentari.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga di dover smentire la notizia secondo la quale l'amministrazione ferroviaria avrebbe in animo di sopprimere le linee ferroviarie Sulmona-Aquila-Terni; Sulmona Castel di Sangro; Avezzano-Roccasecca.

Tali linee rappresentano infatti per numerosi paesi e centri dell'Abruzzo una indispensabile via di comunicazione per la cui riattivazione l'amministrazione ferroviaria ha compiuto anche recentemente notevoli opere.

La loro soppressione arrecherebbe un irreparabile e gravissimo danno a tutta l'economia di una regione già tanto depressa. (5851).

RISPOSTA. — Le linee in oggetto presentano un rapporto tra spese ed entrate superiore a 3 e quindi fanno parte del gruppo di 97 linee

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

a scarso traffico il cui disavanzo viene rimborsato alle ferrovie dello Stato ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155, come onere extra-aziendale.

Per ottenere il rimborso del disavanzo, è necessario che sia effettuato un accurato studio per ciascuna linea, sulle caratteristiche tecniche e del traffico, nonché sul bilancio e sulle comunicazioni esistenti nella zona. Ed al compimento di tali studi sono dirette le richieste di elementi rivolte ai diversi ministeri.

Non è quindi esatto che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato abbia in animo di chiudere all'esercizio le linee segnalate. In realtà l'amministrazione ferroviaria si limita ad espletare la procedura necessaria per poter dare concreta attuazione all'articolo della legge 29 novembre 1957, n. 1155.

Il Ministro: ANGELINI.

DI LEO E GIGLIA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'industria e commercio.* — Per conoscere — in relazione alla richiesta dei prescritti pareri alle camere di commercio competenti — se non ritengano necessario ed opportuno provvedere ad un più oculato esame delle proposte di soppressione di linee ferroviarie relative alla provincia di Agrigento.

In particolare gli interroganti sottolineano che le attuali tratte esistenti, e precisamente Roccapalumba-Porto Empedocle (chilometri 78), Siracusa, Licata, Canicatti, Caltanissetta, (chilometri 298), Canicatti-Aragona (chilometri 29), Castelvetro-Agrigento (chilometri 135), rappresentano la maggior parte del servizio ferroviario attualmente adibito per i bisogni della popolazione della provincia di Agrigento (493.610 abitanti), che non potrebbe essere sostituito da alcun altro servizio e significherebbe un notevole passo indietro rispetto alle attuali condizioni economiche e sociali.

Gli interroganti ritengono del tutto ingiustificato tale eventuale provvedimento di soppressione, essendo tali tratte particolarmente utilizzate sia dalle popolazioni per i propri collegamenti con la Palermo-Messina e con la Siracusa-Messina, sia dagli operatori economici e dai produttori per il trasporto delle merci e delle derrate agricole.

L'esame infatti delle merci trasportate e dei biglietti ferroviari venduti deve tener conto del particolare stato economico della provincia di Agrigento, che è una delle zone più depresse di tutta la nazione: per l'anno 1958 sono stati emessi 135.092 biglietti e sono state trasportate merci in partenza da Agri-

gento per quintali 887.500, ed in arrivo per quintali 2.382.300.

La soppressione inoltre di dette tratte ferroviarie pregiudicherebbe lo sviluppo di alcune industrie locali come quelle di Porto Empedocle e della sua zona industriale, e quella di Campofranco dove stanno per iniziarsi gli impianti di sfruttamento dei sali potassici.

Il movimento turistico inoltre subirebbe un fortissimo danno con grave pregiudizio per l'economia locale delle iniziative ormai conosciute all'estero e certamente destinate ad un sempre maggiore sviluppo.

Gli interroganti invece ravvisano l'opportunità di un migliore coordinamento di detti servizi, perché nel quadro di una più adeguata e moderna attrezzatura ferroviaria possano ottenersi quei risultati che servano a rendere meno onerose le attuali passività di gestione. (5839).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

FAILLA E GAUDIOSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non intenda immediatamente intervenire per annullare il provvedimento in corso relativo alla soppressione del deposito locomotive di Modica (Sicilia).

Tale provvedimento, oltre ad ignorare le esigenze di una vasta zona particolarmente interessata alle esportazioni di prodotti ortofrutticoli pregiati e deperibili, solo apparentemente si ricollega ad esigenze di economia nella gestione del servizio. Basti riflettere all'imminente elettrificazione della linea Catania-Siracusa ed alla conseguente necessità di adibire il deposito di Siracusa per i locomotori elettrici che saranno presto in servizio su quella linea. Il mantenimento del deposito locomotive di Modica, mentre assicurerebbe un auspicabile decentramento, eviterebbe in un prossimo futuro spese non indifferenti per nuovi impianti nel capolinea. (5809).

RISPOSTA. — La trasformazione in rimessa del deposito locomotive di Modica rientra nel complesso di provvedimenti doverosi nelle attuali condizioni di bilancio, che obbligano alla ricerca delle economie di esercizio anche le più modeste.

Il caso particolare del deposito locomotive di Modica costituisce tra l'altro il ritorno a situazione già normalizzatasi in passato e modificatasi nel periodo bellico e immediatamente successivo per ragioni contingenti, che ora hanno cessato di sussistere.

Comunque posso assicurare che nella attuazione del provvedimento, come in casi analoghi, si procurerà di ridurre al minimo il disagio del personale di macchina e di officina.

Il primo infatti potrà conservare la propria residenza e continuerà ad essere utilizzato *in loco* su locomotive di depositi limitrofi; il secondo provvederà alla riparazione di locomotive di altri impianti salvo per i casi in cui un trasferimento in altra sede possa essere bene accetto.

D'altra parte occorre tener presente che non vi sono problemi tecnici, al presente o per l'avvenire, che possano giustificare un diverso orientamento in proposito.

Il Ministro: ANGELINI.

FALETRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, nel piano di riordinamento degli uffici giudiziari sia prevista la istituzione di un tribunale in Gela (Caltanissetta).

L'interrogante fa presente che la istituzione di detto tribunale, oltre ad appagare una legittima aspirazione dei cittadini di Gela e dei comuni vicini è ormai resa improrogabile dal crescente sviluppo economico e sociale in relazione alla coltivazione dei giacimenti di idrocarburi. (5363).

RISPOSTA. — Questo Ministero è attualmente impegnato nell'attuazione della legge 27 dicembre 1956, n. 1443, contenente « delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni giudiziarie e alle piante organiche degli uffici giudiziari ».

Tale legge limita per altro alle preture la possibilità di istituzione di nuovi uffici.

Pertanto gli studi attualmente in corso non prevedono la istituzione di nuove sedi di tribunale. Si tratta, per questa parte, di problemi che potranno, occorrendo, essere esaminati in epoca successiva all'attuazione della legge citata.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

FERRARA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non ritenga opportuno adottare, di concerto con il ministro dell'agricoltura e delle foreste, i necessari provvedimenti per tutelare i produttori agricoli colpiti dal crollo dei prezzi del bestiame causato dall'aumento eccessivo delle importazioni di carni dall'estero, che hanno superato del 50 per cento quelle dello scorso 1958, senza

corrispondente beneficio dei consumatori in quanto che i prezzi delle carni al dettaglio o sono rimasti stazionari o hanno subito soltanto in qualche zona qualche flessione. (3060).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3049, del deputato Aimì, pubblicata a pagina 2099).

FIUMANÒ E MISEFARI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti si propongono di prendere, ciascuno nell'ambito della propria competenza, nei confronti del signor Toscano Bruno, collocatore comunale del comune di Cardeto (Reggio Calabria) la cui faziosità, attività discriminatoria provocatoria e criminale è stata motivo di turbamento continuo dell'ordine pubblico dal 1956 ad oggi e nei confronti della situazione di tensione creatasi nel comune di Cardeto.

Il Toscano — con la scusa di essere un attivista e galoppino del partito della democrazia cristiana e vantando la protezione di gerarchi democristiani e, in particolare di un deputato — in questo periodo ha sempre interrotto o fatto interrompere i comizi tenuti dal partito comunista e dalla amministrazione comunale, aggredito e percosso nel 1956 il consigliere provinciale e segretario della camera confederale del lavoro Adolfo Fiumanò oggi deputato al Parlamento, l'impiegato comunale Palmisano Antonino ed il signor Rodà Giovanni nel 1958.

In seguito ad esposti ed ai fatti denunciati, l'autorità di pubblica sicurezza ed amministrativa ha dovuto riconoscere, a parecchie riprese, l'opportunità dell'allontanamento del Toscano dal delicato incarico di collocatore comunale di Cardeto, ma nessun provvedimento è stato finora adottato per evidenti interferenze politiche inammissibili; se risponde a verità che lo stesso Ministero del lavoro ha disposto inchiesta, attraverso proprio ispettore, ed è giunto a conclusioni contrarie alla permanenza del Toscano nell'incarico, senza adottare, per altro, alcun provvedimento; se possono giustificare il prefetto di Reggio Calabria, il quale ha preso un provvedimento di sospensione di 15 giorni del sindaco di Cardeto, Cesare Pannuti, da ufficiale di Governo, nel mentre non ha curato di ottenere l'unico provvedimento utile a sanare gli animi dei lavoratori e dei cittadini del comune, quello dell'allontanamento del Toscano dall'incarico.

Così facendo l'autorità si assume grave responsabilità nei confronti della turbativa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

dell'ordine pubblico, fa decadere il prestigio dei pubblici poteri, offende il senso di giustizia dei lavoratori e dei cittadini. (4284).

RISPOSTA. — In relazione alla imputazione di « faziosità e di attività discriminatoria » si assicura che sono stati a più riprese effettuati accertamenti sull'espletamento del servizio del collocamento da parte del signor Toscano.

Le indagini esperite hanno dato modo di rilevare, tuttavia, che gli avviamenti al lavoro disposti sono stati del tutto regolari talché non può imputarsi al signor Toscano alcuna « faziosità » o « attività discriminatoria » nell'esercizio delle proprie mansioni.

Per quanto concerne gli incidenti nei quali il signor Toscano è incorso nei confronti del segretario della camera confederale del lavoro, nel 1956, e del custode del cimitero Palmisano Antonio e del signor Rodà Giovanni nel 1958, dovrà farsi presente che mentre il terzo non sembra aver dato luogo ad alcuno strascico, per il secondo, a quanto risulta, è ancora in corso vertenza giudiziaria.

Anche per il primo la vertenza giudiziaria non può ritenersi conclusa poiché il giudice di prima istanza ha benvero riconosciuto la colpevolezza sia del signor Toscano che del segretario confederale ed ha disposto la condanna di entrambi a pene varie, ma ambedue le parti hanno proposto appello di cui non si conosce ancora l'esito.

Ovvio che il Ministero del lavoro deve rinviare ogni determinazione in merito a quando sarà stata emessa una decisione definitiva nei casi in questione.

Indipendentemente da quanto sopra deve fare, infine, rilevare che ogni preoccupazione, giustificata o meno derivante dall'espletamento delle mansioni di collocatore da parte del signor Toscano nel comune di Cardeto non ha motivo di sussistere in quanto il Toscano in atto presta servizio in altra località.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: ZACCAGNINI.

FIUMANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) quali siano i motivi che hanno impedito agli insegnanti combattenti, che non hanno potuto partecipare al concorso del 1942 — perché impediti appunto dalla loro posizione di combattenti — ma che hanno vinto il primo concorso bandito dopo il 1942, di usufruire dei benefici di cui all'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, sull'ordinamento delle carriere e trattamento economico del

personale insegnante e direttive degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica.

È risultato, infatti, che agli insegnanti elementari combattenti vincitori dei concorsi: ruolo speciale transitorio, B 5, B 6, banditi nel 1947, non è stato riconosciuto il diritto della immissione in ruolo con retrodatazione al 1942 — come previsto dalla legge citata — nel mentre di detto beneficio hanno goduto solamente i vincitori dei concorsi A 1, A 2, A 3, banditi nello stesso anno;

b) se non ravvisi l'opportunità di ovviare rapidamente alla situazione venutasi a creare a danno di un gran numero di benemeriti insegnanti. (4840).

RISPOSTA. — Il beneficio della retrodatazione della nomina in ruolo, previsto dall'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, sull'ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica, può essere accordato soltanto a quegli insegnanti elementari i quali ottennero la nomina in ruolo per effetto di uno dei concorsi riservati di tipo A indetti ai sensi degli articoli 2 e 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373.

L'interrogante chiede che il beneficio in parola venga concesso agli insegnanti che hanno conseguito la nomina in ruolo per aver partecipato ai concorsi ordinari di tipo B, indetti nel 1947-48, o ai concorsi per il ruolo speciale transitorio.

In merito, si reputa opportuno ricordare che la retrodatazione della nomina fu, in un primo tempo, prevista dagli articoli 3 del regio decreto del 1942 n. 27, e 4 del decreto legislativo 26 marzo 1946, n. 141, soltanto per coloro che avevano ottenuto l'ammissione alle prove orali nei concorsi originali ed avevano poi completato l'esame nei concorsi riservati. In tal caso, l'esame era considerato completamento di quello a suo tempo sostenuto e la conseguente nomina doveva perciò essere effettuata con riferimento alla decorrenza della nomina dei vincitori dei concorsi originali.

L'articolo 7 della legge n. 165 ha concesso il beneficio della retrodatazione anche a coloro che comunque abbiano ottenuto la nomina in base a concorsi per titoli, o per titoli ed esami riservati ai reduci; anche qui vi è, però, un collegamento con i concorsi originari e tale collegamento è dato dal fatto che i concorsi riservati sono stati effettuati per i posti, già

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

vacanti nel 1942, che erano stati accantonati a favore di coloro che a suo tempo non avevano potuto partecipare ai concorsi per cause dipendenti dalla guerra.

Da ciò, si evince che gli insegnanti i quali hanno conseguito la nomina in base ad un concorso ordinario, che si trovano, cioè, nella condizione citata dall'interrogante, non possono aver titolo alla retrodatazione, che è strettamente connessa alla nomina conseguita per effetto di concorsi riservati, banditi per i posti accantonati.

L'interpretazione data da questo Ministero alle disposizioni sulla retrodatazione della nomina è, d'altra parte, conforme al parere espresso in merito dal Consiglio di Stato (n. 246 adunanza della sezione prima del 24 febbraio 1959).

Il beneficio della retrodatazione della nomina potrebbe essere concesso agli insegnanti in parola soltanto con l'adozione di un provvedimento legislativo *ad hoc*.

A tale riguardo si comunica che è all'esame del Senato una proposta di legge Badaloni Maria ed altri, già approvata dalla Camera dei deputati — atto parlamentare n. 750 — concernente norme interpretative della legge 13 marzo 1958, n. 165, la quale all'articolo 4 prevede appunto che la retrodatazione della nomina di cui all'articolo 7 della legge 165, sopracitata, è riconosciuta anche al personale direttivo e docente degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica che trovandosi nelle condizioni di cui all'articolo 1 del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, ovvero all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 141, e avendo i requisiti prescritti dall'articolo 1 del predetto regio decreto n. 27, abbia avuto la nomina in ruolo per effetto dei concorsi indetti ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, e successive modificazioni, o per effetto della legge 23 febbraio 1952, n. 93.

Il predetto articolo 4 prevede, altresì, che al personale direttivo e docente — che per mancata documentazione, agli interessati non imputabile, del requisito di ex combattenti o reduce non abbia potuto prender parte ai concorsi riservati, indetti ai sensi degli articoli 1, 2 e 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, e successive modificazioni, o abbia successivamente conseguito la nomina per effetto del primo concorso al quale abbia partecipato — è riconosciuto il diritto alla retrodatazione della nomina purché possa dimostrare di essere in possesso, alla data di entrata in vigore

della legge 13 marzo 1958, n. 165, della documentazione prescritta.

Se il provvedimento in questione sarà approvato anche dal Senato, le aspirazioni degli insegnanti interessati potranno ritenersi pienamente soddisfatte.

Il Ministro: MEDICI.

FOA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di dover adottare quei provvedimenti che si rendessero necessari affinché, in rispetto degli articoli 48 e 49 del regio decreto 26 luglio 1942, n. 917, l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali costituisca i comitati provinciali, sull'importanza dei quali l'interrogante ha già richiamato l'attenzione del ministro con analoga interrogazione rivolta il 13 ottobre 1958. (5604).

RISPOSTA. — In ordine alla questione prospettata nella interrogazione in oggetto il Ministero del lavoro ha fornito chiarimenti e notizie con lettera dell'8 maggio 1959, rispondendo alla precedente analoga interrogazione. (2000).

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

FRANZO E SODANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla grave crisi che travaglia il settore zootecnico italiano.

Al riguardo gli interroganti fanno presenti le seguenti considerazioni:

1°) in questi ultimi mesi il prezzo del bestiame alla produzione è diminuito sensibilmente senza per altro che i consumatori ne abbiano tratto alcun beneficio;

2°) detti ribassi, oltre a falciare ulteriormente i già inadeguati redditi agricoli, scoraggiano gli allevamenti allentando il necessario processo di riconversione della nostra agricoltura verso le colture foraggere;

3°) la via maestra per ridimensionare la eccessiva produzione frumenticola era ed è quella di assicurare prezzi remunerativi agli allevatori.

All'uopo gli interroganti, rappresentando la grave situazione, invocano una politica zootecnica intesa a ridurre ulteriormente i costi di produzione, al duplice scopo di aumentare i redditi dei produttori e di consentire un maggior consumo di carne a prezzi più accessibili.

Gli interroganti chiedono altresì che, di concerto col ministro del commercio con l'estero, si disciplinino le importazioni con programmi e calendari che non rechino squilibri al mercato interno. (3122).

FRANZO E SODANO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Sulla persistente crisi che travaglia il settore zootecnico nazionale.

Giudicando gli interroganti che la crisi in parola sia soprattutto da attribuirsi non alle importazioni in se stesse, ma piuttosto ad una non coordinata importazione di bestiame vivo e macellato, suggeriscono l'adozione di opportuni e tempestivi calendari in modo che le carni indispensabili a coprire il fabbisogno nazionale (di cui è nota la insufficiente produzione italiana) non siano importate nei periodi in cui gli allevatori sono costretti ad esitare in misura massiccia le loro produzioni sul mercato.

A parere degli interroganti l'adozione di tempestivi calendari di importazione, conseguirebbe il duplice scopo di assicurare un prezzo remunerativo agli allevatori italiani — il che li stimolerebbe ad accrescere la produzione carnea nelle rispettive aziende — e nello stesso tempo di offrire al consumatore italiano più carne a prezzi più accessibili. (3130).

RISPOSTA. — Questo Ministero, dopo attento e approfondito esame di tutti gli aspetti del problema prospettato in accoglimento anche dei voti delle categorie agricole, ha promosso l'emanazione del decreto 26 marzo 1959 che, modificando il regime d'importazione delle carni bovine, introduce il principio del prezzo minimo fissato, con lo stesso decreto, in lire 30.500 al quintale peso vivo.

La misura del prezzo minimo è stata determinata con riferimento a un livello medio che, mentre può considerarsi soddisfacente per i produttori, non è tale da giustificare eventuali aumenti dei prezzi al consumo.

Infatti, il prezzo di lire 305 al chilogrammo è inferiore a quello spuntato nel secondo semestre del 1957 e nel primo del 1958. Né esso può influenzare le importazioni, in quanto è noto che la nostra produzione di carne non è sufficiente al fabbisogno.

Seppure a breve scadenza dall'emanazione del provvedimento, si può già constatare che esso ha corrisposto alle volute finalità. Infatti, la tendenza in aumento dei prezzi del bestiame bovino da macello, già in atto per effetto di un più facile rifornimento foraggero, ha subito una ulteriore spinta superando la misura fissata col citato provvedimento e causando, quindi, la riapertura delle importazioni che è stata disposta con decreto ministeriale 2 maggio 1959 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 105. del 4 successivo.

Si è dell'avviso che l'intervento attuato consentirà agli agricoltori di dedicarsi all'incremento degli allevamenti nella certezza di trarne giusta remunerazione.

Quanto alla richiesta di una politica zootecnica, intesa a ridurre ulteriormente i costi di produzione, si fa presente che tale politica, che rientra in quella più ampia della generale riduzione dei costi dei prodotti agricoli, è già perseguita da questo Ministero e ad essa tendono, direttamente o indirettamente, le provvidenze in atto o in corso, per il miglioramento dei pascoli montani, per la riconversione dell'agricoltura verso le colture foraggere, per la costruzione di silos per la conservazione dei foraggi, per l'acquisto di bestiame selezionato, per il miglioramento e il risanamento del patrimonio zootecnico e, infine, le iniziative della confezione e distribuzione agli allevatori, a prezzo di favore, nel periodo invernale, di mangimi speciali per il bestiame, ricavati dalla macinazione integrale di grano delle scorte statali, opportunamente denaturato, nonché della distribuzione gratuita, a favore dei coltivatori danneggiati da avversità atmosferiche, di notevoli quantità di grano, pure delle scorte statali, permutabili con mangimi concentrati e foraggi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:
RUMOR.

GASPARI, SORGI, CERVONE, SCARASCIA, SAMMARTINO, MINASI, COTELLESSA, PUCCI ERNESTO, MONTE, BUFONE, MERENDA E FRACASSI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere — premesso che con ministeriale del 13 ottobre 1951, n. 4063, il Ministero della pubblica istruzione dispose una divisione delle aule esistenti in maniera da assicurare il regolare funzionamento dei due istituti scuola media Belli e del liceo classico Mamiani di Roma; che con tale ripartizione, sino al decorso anno scolastico, era stato possibile assicurare il regolare funzionamento di entrambi i due suddetti istituti e precisamente la scuola media Belli con il doppio turno e il liceo classico Mamiani con il turno normale — se risponda al vero:

a) che la presidenza del liceo Mamiani, ottenuta dal provveditorato una affrettata autorizzazione, *inavuta altera parte*, ha occupato, ricorrendo ad atti di violenza, quattro aule della scuola media Belli nel tentativo di porre il provveditorato ed il superiore Ministero della pubblica istruzione di fronte al fatto compiuto, allo scopo di impedire il se-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

reno esame delle fondatissime ragioni addotte in contrario della scuola media Belli;

b) che, permanendo l'attuale situazione, la scuola media Belli dovrà non solo mantenere il doppio turno, ma dovrà utilizzare come aule scolastiche tre scantinati niente affatto rispondenti alle minime esigenze igieniche;

c) se non sembri assurdo che dei giovanissimi, quali gli alunni della scuola media, debbano essere costretti a frequentare in locali antigienici, per loro indubbiamente più dannosi alla salute che per quelli del liceo, solo perché al signor preside del liceo Mamiani non fa comodo il doppio turno pomeridiano ed antimeridiano che viene seguito senza alcun inconveniente nella scuola media Belli;

d) se non si ritenga di dovere disporre una immediata ispezione per accertare la insufficienza dei requisiti igienici nelle aule dello scantinato da parte dei competenti organi preposti alla sanità pubblica ed, indipendentemente da ciò, se il Ministero della pubblica istruzione non ritenga di dovere disporre la immediata restituzione delle aule violentemente sottratte alla scuola media Belli, assicurando il regolare funzionamento della stessa, secondo le disposizioni della succitata ministeriale del 13 ottobre 1951, e calmando la giustificata apprensione delle famiglie degli alunni della scuola media Belli, che certamente temono le conseguenze che possono verificarsi in ragazzi proprio in età critica dalla prolungata permanenza in locali non salubri. (2331).

RISPOSTA. — In attesa che il comune di Roma, all'uopo tempestivamente interessato, provveda ad assegnare nuovi locali alla scuola media G. Belli, il Ministero ha dato disposizioni affinché il preside del liceo ginnasio Mamiani, situato nello stesso edificio, ceda alla predetta scuola media, per questo scorcio di anno scolastico, l'uso di otto aule per l'orario pomeridiano.

Il provvedimento adottato consentirà a tutte le classi della ripetuta scuola media di funzionare regolarmente per i prescritti sei giorni settimanali.

Il Ministro della pubblica istruzione: MEDICI.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per normalizzare, con almeno due operazioni di raccolta e distribuzione della posta, il servizio attualmente svolto nel sobborgo industriale di Brecciarola in Chieti che solleva, per i ritardi nei recapiti,

le giuste vivissime rimostreanze della popolazione interessata (3.000 abitanti). (4146).

RISPOSTA. — Sciogliendo la riserva fatta con lettera n. GM 27520/228/4146 del 2 marzo 1959 in merito alla interrogazione n. 4146, si comunica che, dagli accertamenti compiuti dagli organi locali dell'amministrazione, per vagliare l'opportunità di attuare una seconda distribuzione della corrispondenza in località Brecciarola (Chieti), non è emersa l'esistenza di condizioni ed esigenze ambientali di tale entità da giustificare l'adozione del provvedimento in parola.

Trattasi infatti di località di modesta importanza (con una popolazione di 1.500 abitanti) formata da case sparse, che abbracciano una vasta zona.

Un giro completo di distribuzione comporta da parte del portalettere un percorso di chilometri 21,400 ed una prestazione giornaliera di 7 ore; per cui non sarebbe materialmente possibile fare eseguire la seconda distribuzione della corrispondenza dalla stessa persona, ma occorrerebbe assumere altro portalettere; il che comporterebbe un rilevante aggravio di spesa a carico dell'amministrazione, spesa che, come detto, non sarebbe ritenuta giustificata in relazione al modesto traffico postale della zona.

Il Ministro: SPATARO.

GASPARI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla realizzazione della « Piana Vacante » del comune di Atesa (Chieti), ammesso ai finanziamenti di cui al regio decreto 13 febbraio 1953, n. 215, e legge 5 marzo 1948, n. 121, ed il cui progetto esecutivo, dell'importo di lire 6.600.000, è stato presentato ai competenti organi sin dal 12 giugno 1958. (5327).

RISPOSTA. — Il comune di Atesa, nel mese di settembre 1958, presentò all'ufficio del genio civile di Chieti il progetto esecutivo, dell'importo di lire 6.600.000, relativo ai lavori di sistemazione della strada vicinale « Piana Vacante ».

Tale progetto, previa istruttoria da parte del predetto ufficio, venne dal medesimo trasmesso all'ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Pescara il quale, per altro, lo restituì, facendo presente che le strade vicinali non rientrano fra le opere sussidiabili ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, né l'opera in questione poteva essere sussidiata con i fondi sull'apposita autorizzazione di spesa di cui all'articolo 7 lettera d)

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, in quanto detti fondi erano da tempo esauriti.

Di ciò venne data comunicazione al comune di Atesa il quale, con apposita deliberazione, ha stabilito di realizzare la sistemazione della strada vicinale con lavori in economia diretta, provvedendo alla relativa spesa con mezzi propri e, precisamente, con le entrate derivanti dai proventi dei sovraccanoni elettrici.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere quando avranno inizio i lavori di sistemazione idraulico-connessa relativi alla sistemazione della località montana Fosso Pinciara in agro di Casalanguida (Chieti), ammessa al finanziamento della Cassa per il mezzogiorno sin dal 1957. (5512).

RISPOSTA. — Il dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste di Chieti, competente per territorio, ha in avanzata fase di elaborazione la perizia esecutiva dell'importo di circa 20 milioni di lire, per la sistemazione della frana del Fosso Pinciara, in territorio del comune di Casalanguida.

Gli elaborati tecnici, non appena approntati, saranno sollecitamente inoltrati alla Cassa per il mezzogiorno per il finanziamento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

GASPARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia della soppressione della fermata dei treni alla stazione di Brecciarola-Casalincontrada sulla linea ferroviaria Pescara-Roma.

Tale provvedimento, che ha sollevato la più viva reazione, appare assurdo ed inconcepibile in considerazione del rapidissimo sviluppo demografico di Brecciarola e della vasta zona che fa capo ad essa. (5901).

RISPOSTA. — Effettivamente la fermata impresenziata di Casalincontrada-Brecciarola, della linea Sulmona-Pescara, verrà chiusa all'esercizio a decorrere dal 31 maggio 1959, in concomitanza con l'attivazione del nuovo orario generale dei treni.

Il provvedimento suddetto è giustificato dal fatto che il traffico viaggiatori della fermata, in continua diminuzione, si è ormai ridotto ad entità trascurabile. Infatti, nell'anno 1958, il movimento medio giornaliero dei viaggiatori

è stato di appena una quindicina di unità tra partenze ed arrivi, ed il relativo prodotto annuo è stato di appena lire 140 mila, contro una spesa annua di gestione dell'ordine di lire 920 mila.

Il mantenimento in esercizio della fermata, oltre a determinare una sensibile passività di gestione a carico del bilancio ferroviario, costituiva ormai una inutile soggezione d'esercizio, a danno della velocità commerciale dei treni e delle relazioni di estremità della linea.

Né lo sviluppo demografico di Brecciarola e della zona limitrofa ha determinato finora alcun miglioramento del traffico della fermata, che, anzi, nel corso dell'anno 1958 si è dimezzato rispetto all'anno precedente ed addirittura ridotto ad un terzo di quello dell'anno 1956.

È accertato che gli abitanti di Casalincontrada, data la notevole distanza dalla ferrovia, preferiscono servirsi della autolinea Casalincontrada-Chieti e che quelli di Brecciarola e di Bivio Brecciarola preferiscono, a loro volta, l'autolinea Popoli-Chieti-Pescara, che offre maggiori comodità di orario a parità di tariffe ordinarie.

Del resto l'amministrazione potrà sempre riesaminare in futuro l'opportunità di ripristinare la fermata, qualora lo sviluppo demografico della zona assuma proporzioni tali da far prevedere il conseguimento di risultati di gestione soddisfacenti.

Il Ministro: ANGELINI.

GERBINO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere al fine di bloccare il progressivo crollo dei prezzi del bestiame alla produzione.

In particolare chiede di sapere se i ministri non ritengano di esaminare, con la massima ampiezza e sollecitudine, il grave problema, tenendo conto che non si tratta di una normale fluttuazione di mercato entro i limiti più o meno sopportabili dalla nostra economia; e che tale fenomeno avviene proprio nel settore pilota degli attuali orientamenti di politica economica in agricoltura; se non ritengano di introdurre — come immediata misura di emergenza — una severa disciplina limitativa delle importazioni di bestiame da macello e di carni refrigerate. (3098).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3049, del deputato Aimi, pubblicata a pagina 2099).

KUNTZE, CONTE E MAGNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno modificare le tabelle di vitto per i detenuti delle carceri dell'Italia meridionale, nel senso di sostituire la razione settimanale dei grammi 1400 di patate con una razione supplementare, pure settimanale, di grammi 700 di pane: ciò che, senza modificare il valore nutritivo della razione, consentirebbe di adeguarla ai gusti e alle abitudini delle popolazioni meridionali, dalle quali proviene la quasi totalità dei detenuti ristretti nelle carceri dell'Italia meridionale, senza che tale modificazione consegua un aggravio di spesa.

E qualora il ministro ritenga di non poter adottare provvedimenti di carattere particolare, gli interroganti chiedono che voglia, quanto meno, valutare la opportunità di autorizzare, con apposita circolare, le direzioni delle carceri giudiziarie e delle case di pena, a modificare discrezionalmente, nei sensi suespressi, le tabelle di vitto dei detenuti, che, allo stato, in virtù di altra circolare ministeriale, appaiono fisse ed immutabili. (5790).

RISPOSTA. — Non risulta che sia stata mossa alcuna lamentela in merito al quantitativo di pane costituente la razione prevista per i detenuti, razione che si è rivelata soddisfacente.

Per quanto concerne, invece, il quantitativo delle patate, le direzioni di alcuni istituti carcerari dell'Italia meridionale hanno segnalato l'opportunità di sostituire una parte con altri generi vittuari.

A seguito di dette segnalazioni, questo Ministero sta esaminando la possibilità di disporre, con apposita circolare ai dipendenti istituti, che, a decorrere dal prossimo 1° luglio (data di inizio della nuova gestione contrattuale 1959-1961), il quantitativo di patate sia ridotto a grammi 1.050 settimanali e sostituito, per i rimanenti grammi 350, con pane o con pasta.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

INVERNIZZI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è esatto che, con la costruzione dello sbarramento dell'Adda all'altezza dell'imbocco della galleria che alimenterà la nuova centrale elettrica delle ferrovie dello Stato di Dubino, verranno sommersi tutti i campi del comune di Farcola (Sondrio), sopprimendo contemporaneamente il pioppeto della bonifica della Selvetta.

L'interrogante chiede di conoscere se ciò è assolutamente necessario e quali concrete misure il ministro interessato intenda adottare per evitare un danno immediato e diretto alla economia di centinaia di famiglie di coltivatori diretti che altro reddito non hanno all'infuori di quello dei campi. (5011).

RISPOSTA. — Nello studio dell'opera per l'impianto idroelettrico di Monastero sul fiume Adda, impianto che prevede la costruzione di un serbatoio di compenso, era stata prospettata la possibilità di realizzare detto serbatoio su terreni situati sulla sponda destra dell'Adda, a monte dell'Adda Morta.

L'amministrazione non ha aderito a tale proposta proprio nella considerazione che trattavasi di pascoli di alto pregio, dai quali gli abitanti di Sirta, frazione del comune di Forcola, traggono la principale fonte di vita.

In occasione di sopralluoghi, i rappresentanti degli enti interessati hanno proposto, invece, di occupare, per la formazione del serbatoio, terreni situati a valle dell'Adda Morta, che sono di molto minore valore agricolo in quanto presentano un fondo ghiaioso.

Le ferrovie dello Stato hanno aderito a questa proposta ed hanno intrapreso gli studi di dettaglio per la realizzazione del progetto.

In merito, posso assicurare che, per l'occupazione dei terreni, sarà corrisposto il giusto prezzo. Saranno occupati, complessivamente 35 ettari di terreno, di cui tre e mezzo in territorio del comune di Forcola.

In quanto al pioppeto che insiste su terreni di proprietà demaniale dati in uso al consorzio di bonifica Selvetta, situati sui tratti di golena fra gli argini del fiume, purtroppo occorrerà sacrificarne una parte poiché non è possibile rinunciare alla realizzazione del serbatoio di compenso.

Assicuro, infine, che sarà esaminata con la massima benevolenza la questione degli indennizzi da corrispondere per i danni che saranno arrecati prima e durante la costruzione delle opere.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non sia nelle sue intenzioni promuovere un dispositivo legislativo che modifichi la legge 22 novembre 1956, n. 1337, relativa all'acquisto di nuovo materiale rotabile da parte dell'amministrazione ferroviaria, aumentando il numero delle annualità di 10 miliardi cadauna concorrenti alla copertura dell'impegno assunto, aumentando in proporzione alle nuove annua-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

lità l'importo di tale impegno, prorogando così di almeno un esercizio (oltre cioè l'ultimo esercizio previsto dalla legge attuale che è il 1961-62) il termine in cui la legge opera.

Tale provvedimento sembrerebbe consigliato e dai risultati favorevoli conseguiti nel primo esercizio di applicazione della legge; e dalle necessità di ammodernamento del parco ferroviario che certo non vengono coperte dallo stanziamento di 50 miliardi, e dalla convenienza di utilizzare un così importante strumento congiunturale, quale le commesse ferroviarie, nel momento che sembra più adatto, in cui si manifesta una preoccupante deficienza di commesse nelle officine di costruzione e riparazioni ferroviarie, ivi comprese le stesse officine delle ferrovie dello Stato. (211, *già orale*).

RISPOSTA. — Il problema proposto era già stato avvertito da questo Ministero, che ha predisposto all'uopo i necessari studi.

Il Ministro: ANGELINI.

MAGLIETTA, CAPRARA, NAPOLITANO GIORGIO, VIVIANI LUCIANA, GOMEZ D'AYALA, FASANO E ARENELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Sulla vertenza, in atto, alla ferrovia Circumvesuviana di Napoli, per la liquidazione degli appalti che rappresentano una forma di sfruttamento ingiustificato di personale che assolve ad attività normali dell'esercizio. (3931).

RISPOSTA. — La società strade ferrate secondarie (Circumvesuviana) affida determinati servizi ad alcune ditte appaltatrici.

Pertanto la predetta società è estranea alle vertenze in atto fra le ditte appaltatrici e le loro maestranze.

Nel caso della ferrovia Circumvesuviana, gli appalti in questione sono stati regolarmente approvati dal Ministero dei trasporti sin dal 1952, ed in tale lungo periodo non risulta che si siano verificati inconvenienti tali da sconsigliare per il futuro il ricorso a detto tipo di contratto.

Comunque, la direzione della società Circumvesuviana è venuta nella determinazione di rivedere tutti gli appalti in corso, allo scopo di eliminare quelli relativi ai lavori che può effettuare con il proprio personale e di mantenere solo gli appalti per quei lavori che le ferrovie statali e le altre società italiane, di norma, affidano ad imprese esterne.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere una smentita alla voce diffusa sulla liquidazione del liceo di Ischia (Napoli), e l'assicurazione sulla sua definitiva sistemazione e sul suo potenziamento. (5631).

RISPOSTA. — La grave condizione dei locali destinati attualmente a sede del liceo ginnasio di Ischia, cui evidentemente si riferisce l'interrogante, è ben nota al Ministero, che non ha mancato di richiamare, ripetute volte, fin dal 1955, l'attenzione dell'amministrazione comunale di Ischia, obbligata a provvedere, sulla necessità di sistemare quell'istituto in ambienti più idonei, sia pure in via provvisoria, in attesa della costruzione del nuovo edificio scolastico, per la cui spesa è stato concesso, nell'esercizio finanziario in corso, un contributo statale di lire 29.500.000, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Finora, nonostante l'interessamento svolto da questo Ministero presso la suddetta amministrazione comunale, quest'ultima non ha potuto provvedere.

Poiché l'attuale situazione incide sul buon funzionamento dell'istituto, il Ministero svolgerà ulteriori premure presso il comune di Ischia, affinché siano reperiti, senza indugi, nuovi locali per la sistemazione provvisoria del liceo ginnasio, in attesa che sia costruita la nuova sede.

Il Ministro: MEDICI.

MAGNO, CONTE E KUNTZE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è vero che nelle zone di riforma fondiaria Versentino e Beccarini, in agro di Manfredonia (Foggia), molte delle case coloniche costruite recentemente sono state consegnate incomplete di parte delle opere previste dai relativi contratti di appalto, e cioè della cucina e dell'impianto interno per la distribuzione dell'acqua. Essi chiedono di sapere, in caso affermativo, se tali deficienze siano da attribuirsi a responsabilità dell'ente riforma. (4462).

RISPOSTA. — Le case coloniche nella località Versentino sono state costruite a seguito di contratti stipulati non già dalla sezione speciale di riforma fondiaria, bensì dagli stessi assegnatari direttamente con l'impresa edile.

I contratti prevedevano anche gli impianti di distribuzione idrica interna e della cucina economica. In un secondo momento, però, i predetti assegnatari hanno chiesto la sostituzione di tali impianti con la chiusura del portico mediante una serranda metallica e con

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

l'installazione di un bancone di cucina in muratura con tiraggio, per un importo complessivo pari a quello delle opere sostituite.

Gli interessati hanno ritenuto conveniente tale sostituzione, perché, mediante la chiusura del portico, hanno ricavato un altro vano e perché, in luogo della cucina economica, adoperano i fornelli a gas liquido.

Comunque, per il rifonrimento idrico sono sufficienti i tre pozzi rustici costruiti dalla sezione e regolarmente collaudati, anche perché nella zona vi sono altri pozzi e vi è abbondanza di acqua potabile.

Nella località Beccarini sono state costruite 35 case coloniche, delle quali 25 sono allacciate ad altrettanti pozzi tipo « Polesine » e due sono servite da vicini pozzi trivellati con collegamento diretto dal pozzo al serbatoio di carico. Le rimanenti otto non sono ancora fornite di pozzo, in quanto i lavori di sondaggio, spinti fino alla profondità di 20 metri, non hanno, finora, dato esito positivo.

Per altro, i lavori di sondaggio per la ricerca di acqua continuano e non è escluso che all'approvvigionamento delle ultime otto case si possa provvedere con acqua che si spera di trovare in località vicina.

Il Ministro: RUMOR.

MAGNO, CONTE E KUNTZE. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come intendano intervenire di fronte alla grave situazione che si è venuta a creare fra i numerosi occasionali portuali di Manfredonia (Foggia), con l'installazione nel porto di mezzi meccanici. (4918).

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile, mentre per i lavoratori portuali permanenti ha il potere d'intervenire nel corso del rapporto di lavoro per garantire la stabilità del rapporto stesso e, soprattutto, un livello minimo di guadagno, nei confronti dei lavoratori occasionali, invece non ha alcun potere di intervento diretto da esplicitare allorché il lavoro straordinario, che ha reso possibile l'impiego di essi, sia venuto a mancare. In tal caso è il Ministero del lavoro e della previdenza sociale che provvede.

In relazione alla situazione dei lavoratori portuali occasionali di Manfredonia faccio presente che il predetto Ministero nel corrente esercizio finanziario, ha autorizzato, per la provincia di Foggia, n. 18 corsi di addestramento professionale in favore di 365 lavoratori disoccupati, per una spesa complessiva di lire 39.406.000.

In particolare, per il comune di Manfredonia, sono stati autorizzati un corso per motorista di bordo, in favore di n. 15 lavoratori, per una spesa complessiva di lire 1.323.000, e n. 6 cantieri di lavoro, per un totale di 10.440 giornate lavorative e con un finanziamento di lire 14.372.660.

Il predetto Ministero si è pure dichiarato disposto ad esaminare la possibilità di istituire ulteriori corsi a favore dei lavoratori disoccupati della provincia di Foggia e, in particolare, del comune di Manfredonia.

Il Ministro della marina mercantile:
JERVOLINO.

MARENGHI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per alleviare la precaria situazione economica degli allevatori che si è determinata, specialmente nelle zone più depresse e maggiormente colpite dalla siccità, in conseguenza della discesa dei prezzi all'origine, del bestiame da macello, a quote inferiori ai costi di produzione.

Se non ritengano opportuno adottare adeguati provvedimenti atti a regolare le importazioni di bestiame e di carni mediante appositi calendari e ad assicurare che il bestiame da macello importato vada direttamente ai mattatoi.

L'interrogante chiede inoltre se non ritengano urgente accordare agli allevatori particolari agevolazioni fiscali o altre provvidenze al fine di ridurre i prezzi dei mangimi, e disporre altresì per la distribuzione, a prezzo di favore, di grano di ammasso per l'alimentazione del bestiame nel periodo invernale. (3220).

RISPOSTA. — Questo Ministero, dopo attento e approfondito esame di tutti gli aspetti del problema prospettato, in accoglimento anche dei voti delle categorie agricole, ha promosso l'emanazione del decreto 26 marzo 1959 che, modificando il regime d'importazione delle carni bovine, introduce il principio del prezzo minimo, fissato, con lo stesso decreto, in 30.500 lire al quintale.

La misura del prezzo minimo è stata determinata con riferimento a un livello medio che, mentre può considerarsi soddisfacente per i produttori, non è tale da giustificare eventuali aumenti dei prezzi al consumo.

Infatti, il prezzo di lire 305 al chilogrammo è inferiore a quello spuntato nel secondo semestre del 1957 e nel primo del 1958. Né esso può influenzare le importazioni, in quan-

to è noto che la nostra produzione di carne non è sufficiente al fabbisogno.

Seppure a breve scadenza dall'emanazione del provvedimento, si può già constatare che esso ha corrisposto alle volute finalità. Infatti, la tendenza in aumento dei prezzi del bestiame bovino da macello, già in atto per effetto di un più facile rifornimento foraggero, ha subito una ulteriore spinta superando la misura fissata col citato provvedimento e causando, quindi, la riapertura delle importazioni che è stata disposta con decreto ministeriale 2 maggio 1959 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 105, del 4 successivo.

Si è dell'avviso che l'intervento attuato consentirà agli agricoltori di dedicarsi all'incremento degli allevamenti nella certezza di trarne giusta remunerazione.

Quanto alla richiesta contenuta nell'ultima parte dell'interrogazione, si ricordano, in aggiunta alle varie provvidenze, in atto o in corso, intese ad attuare una politica di riduzione dei costi degli allevamenti zootecnici, le recenti iniziative della confezione e distribuzione agli allevatori, a prezzo di favore, nel periodo invernale, di mangimi speciali per il bestiame, ricavati dalla macinazione integrale di grano delle scorte statali, opportunamente denaturato, nonché della distribuzione gratuita, a favore dei coltivatori danneggiati da avversità atmosferiche, di notevoli quantità di grano, pure delle scorte statali, permutabili con mangimi concentrati e foraggi.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: RUMOR.

MATTARELLI, — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per migliorare il collegamento ferroviario fra Bologna, Forlì, Cesena e Rimini dal momento che non è possibile disporre la fermata in tali città dell'« *Espresso del Levante* ».

Al riguardo si suggerirebbe di istituire, almeno in via sperimentale, una nuova corsa fra le 21,16 e l'1,30 per non costringere i viaggiatori in arrivo a Bologna da Milano, Venezia e Roma dopo le 21 a sostare per oltre 4 ore in attesa della prima coincidenza per le città romagnole con grave pregiudizio per i rapporti economici fra il capoluogo di regione e il capoluogo di provincia in particolare, rapporti che non possono certo ritenersi conclusi alle 9 di sera. (5994).

RISPOSTA. — L'istituzione di un treno a tarda sera da Bologna a Rimini non è ritenuta giustificata da una corrente di traffico

tale da coprire gli oneri che essa comporterebbe.

L'ora di partenza del treno 465 che proviene direttamente da Milano (Bologna partenza 21,16) può considerarsi d'altra parte soddisfacente ai fini dei normali rapporti di quel capoluogo di regione e di Milano con i centri citati anche in relazione alle ore di arrivo nei centri stessi, che risulterebbero troppo disagiati se ritardate ulteriormente. Né si può ritenere che il flusso dei viaggiatori provenienti da Milano, Venezia e Roma possa essere di entità sufficiente per creare a quell'ora un traffico di una certa consistenza.

In particolare, poi, devo far presente che da Roma l'itinerario più breve per le località indicate si svolge attraverso la via di Falconara, per la quale esiste una ottima comunicazione serale data dai treni R 474/ET 610 che serve le località segnalate in ore molto prossime a quelle di transito del treno LP (Espresso del Levante).

Il Ministro: ANGELINI.

MERENDA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo e con quali mezzi intenda stimolare il processo di industrializzazione della Basilicata, dopo che, nel convegno degli operatori economici svoltosi a Potenza il 23 novembre 1958, è stato constatato che le agevolazioni e gli incentivi in atto non sono finora riusciti a smuovere la situazione di attesa e di incertezza creatasi nella regione; e se non ritenga giunto il momento, stante l'urgente necessità di affrontare e risolvere il grave problema della disoccupazione, di promuovere la emanazione di apposito provvedimento di legge che contempli particolari, concreti incentivi, con efficacia limitata alla sola Basilicata, atti a richiamare sul posto il capitale privato anche di altre zone, così come proposto dalla camera di commercio di Potenza con l'ordine del giorno formulato dal convegno anzidetto, e già inviato alla Cassa per il mezzogiorno. (3151).

RISPOSTA. — La situazione della Basilicata denunciata dall'interrogante è stata tenuta in particolare conto dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno nel determinare i criteri applicativi degli articoli 18, e seguenti, della legge 29 luglio 1957, n. 634, contenente provvedimenti per il Mezzogiorno.

Infatti, gli incentivi individuali sono commisurati all'indice di depressione esistente nella zona, per cui gli industriali che si localizzano in Basilicata vengono a godere di un

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

contributo superiore che in altre zone, in quanto la percentuale di contributo da concedere tiene conto, oltre che della disoccupazione, anche del rapporto tra addetti all'industria e popolazione attiva: nella regione di che trattasi detti due elementi concorrono a maggiorare la percentuale stessa.

Il Comitato dei ministri, nella seduta del 24 marzo 1959, ha reso più sensibile il divario delle percentuali tra zone aventi indici differenti, a tutto vantaggio delle zone più povere.

Il Ministro: PASTORE.

MICELI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Sull'ingiustificato e discriminatorio provvedimento della corte di appello di Catanzaro del 15 febbraio 1958 con il quale Savazzi Pietro è stato dispensato dall'incarico di amanuense nella pretura di Strongoli (Catanzaro).

Il Savazzi, con decreto del pretore di Strongoli del 4 gennaio 1951, veniva assunto in servizio quale amanuense dattilografo ai sensi dell'articolo 99 del regio decreto 8 maggio 1924, n. 745. Dopo la sua assunzione il Savazzi seppe svolgere le sue mansioni con tale diligenza e capacità da meritare elogi e fiducia e da ottenere l'affidamento di altri incarichi, quali quello di delegato ad espropriazioni forzate varie.

Fin dal 1954 contro il Savazzi ebbe inizio una serie di menzogneri ricorsi che avevano come obiettivo la persecuzione politica. Detti ricorsi venivano costantemente archiviati per la loro evidente faziosità oltre che in infondatezza.

Ma la pressione persecutoria invece di allearsi si accresceva e nel 1958 ebbe a manifestarsi con un nuovo ricorso degli avvocati di Strongoli. In tale ricorso le finalità discriminatorie venivano smascherate da accuse lesive dell'onorabilità e del prestigio del Savazzi. Una inchiesta disposta dall'amministrazione dimostrava infondate tali accuse ma la corte di appello, senza tener conto delle risultanze di tali accertamenti, emanava il grave provvedimento suaccennato.

Un tale provvedimento, se mantenuto, sancirebbe un indirizzo di discriminazione politica assolutamente in contrasto con la Costituzione, e getterebbe sul lastrico un'intera famiglia sulla quale nessun addebito può essere attribuito. E ciò proprio quando, a norma di legge, a favore del Savazzi sono maturati i termini per uno stabile inquadramento.

L'interrogante chiede se il ministro interrogato non intenda intervenire, perché la

equità associata a senno di umana comprensione possa trovare nel caso prospettato una pronta e riparatrice applicazione. (5051).

RISPOSTA. — A seguito dell'esito degli accertamenti ordinati dal presidente della corte d'appello di Catanzaro circa gli inconvenienti che potevano derivare al servizio dal comportamento dell'amanuense Pietro Savazzi della pretura di Strongoli, l'incarico conferito al Savazzi è stato revocato.

Al riguardo si fa presente che il rapporto di lavoro concernente gli amanuensi, i quali come il Savazzi provvedono ai lavori di copiatura negli uffici delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie sotto la responsabilità dei capi degli uffici stessi (articolo 99 del decreto 8 marzo 1924, n. 745), oltre ad avere un carattere assolutamente precario, non intercorre con l'amministrazione dello Stato e non può quindi qualificarsi rapporto di pubblico impiego.

Pertanto il Ministero non ha alcuna competenza ad intervenire nelle assunzioni e nei licenziamenti del predetto personale.

Il Ministro: GONELLA.

MISEFARI. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritengano doveroso ed opportuno dare urgenti istruzioni agli organi periferici di competenza perché sia eliminata la scarpata esistente tra la cura di inserzione al nuovo piazzale esterno della stazione ferroviaria Palmi (Reggio Calabria) ed il fondo dell'emissario delle fognature dell'abitato, e sia sistemata la zona a banchina libera.

Tale terrapieno, pari in volume a circa 1.500 metri cubi, e per evidente favoritismo lasciato in proprietà ai germani Arminio fu Giuseppe, mentre tutta la zona fu espropriata in ordine ai lavori di raddoppio della linea Villa San Giovanni-Gioia Tauro, oltre a occludere la visibilità ai mezzi di trasporto in aperta violazione delle leggi che sono a tutela della strada e del transito, essendo, per altro, rivestito di residui di canneto e sterpaglia, è destinato a rimanere tale in quanto inidoneo a qualsiasi coltura. (5677).

RISPOSTA. — La strada di accesso al nuovo piazzale esterno della stazione di Palmi è stata costruita secondo il tracciato ufficialmente richiesto da quel comune.

La zona rialzata di terreno, di proprietà dei germani Arminio fu Giuseppe, compresa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

tra il tratto di strada che imbocca il piazzale ed il fosso naturale di scolo poco più a valle, non è stata espropriata e tanto meno spianata, in quanto, non essendo interessata dalle opere previste nel progetto approvato, non vi era motivo né possibilità di farlo.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

MOGLIACCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se può confermare la notizia relativa alla soppressione di 909 chilometri di linea ferroviaria in Sicilia, per la cui effettuazione è stato richiesto il prescritto parere al Ministero dell'industria e commercio.

Per conoscere inoltre se non ritenga di informare anche i sindaci e le organizzazioni economiche dei centri interessati perché anche loro possano dare un parere pertinente, avuto riguardo al fatto che le linee da sopprimere sarebbero le seguenti:

1°) linea 429: Alcamo-Castelvetrano, chilometri 42;

2°) linea 444: Roccapalumba-Porto Empedocle, chilometri 78;

3°) linea 417: Siracusa-Licata-Caltanissetta-Xirbi, chilometri 298;

4°) linea 418: Canicatti-Aragona, chilometri 29;

5°) linea 419: Regalbuto-Motta Santa Anastasia, chilometri 53;

6°) linea 432: Castelvetrano-Salaparuta, chilometri 29;

7°) linea 423: Castelvetrano-Agrigento, chilometri 135;

8°) linea 425: Lercara-Bassa Magazzolo, chilometri 67;

9°) linea 418: Caltagirone-Valsavoia, chilometri 66;

10°) linea 427: Noto-Pachino, chilometri 27;

11°) linea 430: Filaga-Palazzo Adriano, chilometri 14;

12°) linea 409: Dittaino-Piazza Armerina-Caltagirone, chilometri 71;

e cioè centri dell'interno dell'isola che, con il lamentato provvedimento, richiederebbero di essere completamente isolati e notevolmente danneggiati nelle loro deficitarie economie. (5840).

RISPOSTA. — Le linee indicate presentano un rapporto tra spese ed entrate superiori a 3 e quindi fanno parte del gruppo di 97 linee il cui disavanzo viene rimborsato alle ferrovie dello Stato ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155, come onere *extra* aziendale.

Per ottenere il rimborso del *deficit* è necessario che sia effettuato un accurato studio per ogni linea sulle caratteristiche tecniche e del traffico, nonché sul bilancio stesso e sulle comunicazioni esistenti nella zona. Ed al compimento di questo studio sono dirette le richieste di elementi rivolte ai diversi ministeri.

Non è quindi esatto che l'amministrazione ferroviaria abbia intenzione di chiudere all'esercizio 909 chilometri di linee ferroviarie della Sicilia. In realtà detta amministrazione si limita ad espletare la procedura necessaria per poter dare concreta attuazione all'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155.

Circa la proposta di richiedere il parere anche dei sindaci e delle organizzazioni economiche dei centri interessati, si osserva che tali enti hanno la possibilità di far conoscere le proprie esigenze, con evidenti vantaggi di snellimento procedurale, tramite gli organi periferici dei diversi ministeri interessati, quali ad esempio i ministeri dell'interno, dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e della previdenza sociale.

Il Ministro: ANGELINI.

MONASTERIO, ANGELINI LUDOVICO E ROMEO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per essere informati se abbiano fondamento le voci correnti nella città di Brindisi, secondo le quali tra la direzione del demanio e la società Montecatini sarebbero in corso trattative per la cessione, alla predetta società, nella zona di Fiume Grande, di terreni necessari all'ampliamento dei progetti per la costruzione del noto complesso petrolchimico. E, ove tali voci abbiano fondamento, per sapere se, in considerazione del fatto che la gran parte dei suddetti terreni, già impraticabili paludi, è da circa un quarantennio in possesso di contadini ex combattenti della prima guerra mondiale e dei loro eredi, i quali con gravosi sacrifici ne hanno fatto fertili orti, senza riuscire per altro a vederne legittimato il possesso, non ritenga di fare partecipi delle trattative i predetti contadini affinché i loro legittimi interessi abbiano piena tutela in accordo con le fondate esigenze della realizzazione del complesso petrolchimico. (4909).

RISPOSTA. — Fra l'amministrazione finanziaria e la società Montecatini sono in corso trattative per la cessione di una zona di terreno della superficie di ettari 33, occorrenti a detta società per integrare un vasto comprensorio di oltre 400 ettari di terreno, già acquistati da privati proprietari, ai fini della costru-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

zione di uno stabilimento petrolchimico in prossimità del porto di Brindisi.

Tale terreno è oggi occupato da vari coltivatori, che non hanno regolarizzato con il demanio i rapporti conseguenti all'uso del terreno stesso.

Se la cessione sarà conclusa, la società Montecatini dovrà corrispondere al demanio sia il prezzo del terreno, in relazione allo stato in cui si trovava prima delle miglorie, sia l'importo dei canoni che avrebbero dovuto pagare i contadini per l'uso del medesimo. La stessa società, inoltre, dovrà successivamente regolare con gli interessati i rapporti inerenti alle miglorie apportate al terreno, detraendo dal relativo importo le somme corrisposte allo Stato per canoni d'uso non soddisfatti in precedenza.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

MONTANARI OTELLO, BIGI E TREBBI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far fronte alla crisi dei prezzi nel settore del bestiame bovino destinato alla macellazione che danneggia così duramente la economia agricola italiana.

Gli allevatori della provincia di Reggio Emilia, infatti, rispetto il 1957, hanno visto nell'annata 1958 ridurre i propri introiti di circa un miliardo di lire, mentre nessuna diminuzione del prezzo della carne è stata registrata in favore dei consumatori nella vendita al minuto.

Per sapere inoltre se non ritenga doveroso procedere con l'urgenza che il caso richiede per appurare le cause che hanno generato la crisi del prezzo del bestiame e se è sua intenzione prendere iniziative favorevoli al suo superamento. (946 già orale).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3049, del deputato Aimi, pubblicata a pagina 2099).

MONTANARI OTELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che il frumento è gelato in una misura pari a circa il 30-35 per cento dell'intera coltivazione in alcuni comuni montani della provincia di Reggio Emilia.

In tali comuni nel 1958 la siccità provocò notevoli danni, che non sono ancora stati risarciti.

Si chiede quali provvedimenti urgenti si intendono prendere e in particolare:

se si è già iniziata la distribuzione gratuita del grano per le zone colpite nel 1958. A Reggio Emilia non è ancora iniziata;

se non si ritenga indispensabile fissare un nuovo contingente di grano da distribuire gratuitamente per i nuovi danni del 1959;

se si intende sollecitare l'ispettorato provinciale dell'agricoltura al fine che accerti immediatamente i danni;

se per le nuove sementi, che i contadini, particolarmente mezzadri, affittuari, piccole e medi proprietari dovranno acquistare per praticare altre colture primaverili, si è dell'avviso di cederle con forti riduzioni o in diversi casi anche gratuitamente. (4889).

RISPOSTA. — In applicazione dell'articolo 2 della legge 24 giugno 1958, n. 637, questo Ministero ha assegnato alla prefettura di Reggio Emilia 5 mila quintali di grano che sono stati distribuiti, con le modalità stabilite dalla legge 25 luglio 1957, n. 595, tra i ceti agricoli di 10 comuni di quella provincia particolarmente danneggiati dalle avversità atmosferiche verificatesi nel 1958.

Per i danni causati dalle gelate del dicembre 1958 alle colture granarie delle zone dell'alto colle, di media e di alta montagna della provincia, questo Ministero esaminerà la possibilità, in relazione alle analoghe necessità di altre zone del territorio nazionale, di assegnare, in attuazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, altro contingente di grano da distribuire gratuitamente tra le categorie agricole più sensibilmente colpite.

Quanto, infine, alle provvidenze sollecitate per rimediare alla situazione, si fa presente che, in diversi casi, gli agricoltori hanno destinato gli appezzamenti di terreni maggiormente danneggiati alla semina di foraggiere e di grano marzuolo.

S'informa, comunque, che alla provincia di Reggio Emilia è stato assegnato, per la corrente campagna agraria, un contingente di 5.500 quintali di grano selezionato da seme, sussidiabile a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, e che è tuttora in corso, nella provincia stessa, la concessione del contributo per l'acquisto di patate selezionate da seme, per una quantità di complessivi 550 quintali, interamente riservata ai coltivatori di montagna.

Il Ministro: RUMOR.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui il provveditore agli studi di Caserta non ha assegnato 60 posti del concorso magistrale soprannumerario; e per conoscere se non ritenga che il proporsi di assegnare tali posti dopo il concorso magistrale ordinario

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

equivalga a minacciare un ingiusto danno a quelle insegnanti che risultarono nei primi posti della graduatoria del concorso soprannumerario. (4865).

RISPOSTA. — I 59 (e non 60) posti del ruolo di soprannumero attribuiti dal provveditore agli studi di Caserta al concorso magistrale ordinario in via di espletamento sono tutti di tipo maschile.

Come tali, essi non potevano essere conferiti alle maestre risultate idonee nei concorsi indetti nel 1955, alle quali evidentemente ci si riferisce in quanto, per il vigente ordinamento scolastico, le nomine dei vincitori dei concorsi magistrali vengono effettuate secondo le seguenti graduatorie: una graduatoria per posti di tipo maschile nella quale sono iscritti soltanto i maestri, una graduatoria per posti di tipo femminile alla quale sono iscritte soltanto le maestre, una graduatoria per posti di tipo misto nella quale sono iscritti sia maestri che maestre.

Ne consegue che nei posti maschili possono essere assunti soltanto insegnanti di sesso maschile.

L'operato del provveditore agli studi di Caserta, che non ha conferito alle maestre risultate idonee nei concorsi indetti nel 1955 i 59 posti maschili, attribuendoli invece al concorso magistrale in via di espletamento, è pertanto conforme alle disposizioni che disciplinano la materia.

Il Ministro: MEDICI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a che punto trovasi la domanda di pensione del sottufficiale di marina Scaramuccia Giovanni fu Pietro, della classe 1918, residente a Sarezzo (Brescia). (5477).

RISPOSTA. — Presso la competente divisione pensioni della Marina militare non risulta pervenuta alcuna domanda di pensione relativa al militare in oggetto.

Allo stesso, comunque, non spetta alcun trattamento ordinario di quiescenza.

Il Ministro: ANDREOTTI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere dove sia attualmente archiviato il carteggio sanitario dell'ex ospedale militare Busetta di Tripoli e se esiste cartella clinica riguardante l'ex militare Cassini Vincenzo fu Giuseppe. (5958).

RISPOSTA. — Il carteggio sanitario dell'ex ospedale militare Busetta di Tripoli non ri-

sulta sia stato recuperato ed archiviato in qualcuno degli ospedali militari territoriali.

È da presumere, pertanto, che il cennato carteggio sia andato distrutto o disperso a causa dei noti eventi bellici.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PAOLICCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Perché fornisca chiarimenti intorno ai risultati del recente concorso ad una cattedra di storia economica, bandito dall'università cattolica, la cui commissione giudicatrice era composta dai professori Amintore Fanfani, Vittorio Franchini, Antonio, Petino, Armando Saporì, Domenico Demarco.

Al concorso si sono presentati i seguenti candidati:

Beltrami Daniele, libero docente in storia economica nel 1951; dichiarato maturo alla cattedra di storia economica nel 1955; assistente ordinario presso l'istituto Ca' Foscari; professore incaricato di storia economica nelle facoltà di economia di Trieste;

Caizzi Bruno, libero docente di storia economica nel 1954; dichiarato maturo alla cattedra di storia economica nel 1955;

Consiglio Giuseppe, libero docente di storia moderna nel 1951, dichiarato maturo alla cattedra di storia economica nel 1955, direttore dell'Archivio di Stato di Mantova;

De Rosa Luigi, libero docente di storia economica nel 1955; assistente ordinario presso la facoltà di economia di Napoli;

Lecce Michele, libero docente di storia economica nel 1954; professore nei licei;

Piscitelli D.;

Romani Mario, libero docente di storia economica nel 1951; dichiarato maturo nel 1955; professore incaricato presso l'università cattolica.

Trasselli Giovanni, libero docente di storia economica nel 1955; direttore dell'Archivio di Stato di Palermo;

Zancheri Renato, libero docente di storia economica nel 1958; assistente ordinario presso la facoltà di economia di Bologna.

Il concorso si è concluso con la votazione di un unico vincitore, il professore Mario Romani, allievo dell'onorevole Amintore Fanfani. Risulta inoltre che la commissione avrebbe espresso unanime parere sulla impossibilità di completare la « terna » dei vincitori, per la constatata mancanza, tra gli altri otto concorrenti, di candidati meritevoli di ricoprire gli altri due posti.

Quest'ultimo fatto riesce incomprensibile, ove si consideri che degli altri otto candidati

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

sette sono liberi docenti da vari anni, uno è professore incaricato di una università di Stato, e tre sono stati dichiarati maturi nel precedente concorso (del 1955) da una commissione giudicatrice della quale facevano parte tre commissari del recente concorso (i professori Fanfani, Franchini e Demarco).

Si potrebbe supporre, come spiegazione di un risultato tanto singolare, che negli anni dal 1955 al 1958, il Romani, unico vincitore, abbia prodotto lavori scientifici di tale pregio da elevarsi nettamente al di sopra degli altri candidati. Il quale fatto, se realmente avvenuto, sarebbe davvero eccezionale, dato che il Romani al precedente concorso non ebbe un giudizio di particolare rilievo nei confronti degli altri concorrenti, e che la commissione auspicò che le sue attitudini trovassero conferma in una produzione più continua.

Comunque sia, il Romani ha raggiunto, unico vincitore, la cattedra, pubblicando, dopo il precedente concorso del 1955, cioè in circa 4 anni, un solo lavoro, che è poi una seconda edizione, accresciuta di un centinaio di pagine, del volume: *L'Agricoltura in Lombardia dal periodo delle riforme al 1898*. La sua attività scientifica può forse essere considerata, se non continua — come auspicava la commissione del precedente concorso e, quindi, in particolare, anche i professori Fanfani, Franchini e Demarco, commissari anche del concorso recente — quanto meno meritoria, si tiene conto che il Romani è molto impegnato in attività pubbliche e riveste le cariche di membro del consiglio nazionale della democrazia cristiana, di capo dell'ufficio studi della C.S.I.L., di alto consulente dell'onorevole Pastore per le questioni del Mezzogiorno, di membro del Comitato nazionale della produttività, di membro del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

L'interrogante chiede che il ministro voglia far riferimento ai criteri e agli elementi di valutazione comparativa in base ai quali la commissione è giunta alla deliberazione di dichiarare un solo vincitore.

In particolare chiede se, dato che dopo il singolare esito di questo concorso, risultano non coperte da titolari ben 6 cattedre di storia economica (Torino, Trieste, Perugia, Messina, Palermo, Istituto superiore navale di Napoli), e che al concorso stesso si sono presentati studiosi certo meritevoli a giudicare dalla posizione accademica da loro raggiunta, il ministro ritenga che la commissione giudicatrice abbia serenamente e giustamente operato nell'interesse dell'insegnamento superiore, della ricerca scientifica e del Paese. (5444).

RISPOSTA. — L'articolo 73 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933 n. 1592, dispone che il ministro, sentito il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione sulla regolarità degli atti, decide della loro approvazione.

L'intervento del Ministero e del Consiglio superiore in materia è quindi limitato soltanto all'esame degli atti dal punto di vista della legittimità.

In conformità delle disposizioni sopracitate, gli atti della commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di storia economica, recentemente espletato per l'università cattolica di Milano, sono stati sottoposti alla sezione 1^a del Consiglio superiore della pubblica istruzione, che li ha esaminati e restituiti, senza osservazioni, ritenendoli regolari.

Successivamente, gli atti in parola, sono stati approvati con decreto ministeriale 31 gennaio 1959 e, a seguito di regolare proposta formulata dalla facoltà per cui era stato indetto ed espletato il concorso, il professor Romani, unico vincitore del concorso stesso, è stato nominato presso l'università cattolica del Sacro Cuore di Milano, con decorrenza dal 1^o febbraio 1959.

In merito alle riserve avanzate dall'interrogante sulla impossibilità incontrata dalla commissione esaminatrice di completare la terna dei vincitori, si osserva che le commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre universitarie non sono tenute ad indicare tre candidati vincitori: esse sono, invece, tenute ad indicare i candidati meritevoli di vincere, in numero non maggiore di tre.

Possono, quindi, anche indicare un numero minore di tre o non indicarne nessuno, qualora ritenessero che nessuno dei candidati fosse degno di coprire la cattedra messa a concorso.

In ordine alle osservazioni circa l'attività scientifica e pubblicistica del professor Romani, si rileva che contrariamente a quanto risulta all'interrogante, il predetto professor Romani, oltre al lavoro *L'Agricoltura in Lombardia dal periodo delle riforme al 1898*, ha presentato, ai fini del concorso, anche altri due lavori pubblicati nell'anno 1957 e, precisamente: *Note sul patrimonio edilizio milanese intorno alla metà del 700* e *Saggio dell'Agricoltura lodigiana del conte Giuseppe Po, patrizio milanese*.

Tutto ciò considerato, si comunica che il Ministero non ha provvedimenti da adottare in ordine al concorso in parola.

Il Ministro: MEDICI.

PEZZINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sono informati che la questura di Catania, in occasione della perquisizione effettuata il 13 marzo 1959 presso l'abitazione di un dipendente della Società catanese trasporti, responsabile della uccisione della propria moglie (triste epilogo di una degradante vicenda di vizio e di corruzione) ha rinvenuto diverse lettere, redatte su carta intestata della S.C.A.T., a mezzo delle quali stranamente veniva comunicata al semplice bigliettaio oggi detenuto per uxoricidio, notizia dell'assunzione di talune persone presso la stessa S.C.A.T.

L'interrogante chiede di conoscere inoltre:

1°) i motivi per i quali la questura non ha ancora reso di pubblica ragione tali lettere;

2°) se le stesse lettere non abbiano relazione con un illecito e scandaloso traffico di assunzioni in cui siano compromessi l'attuale direttore della S.C.A.T. da una parte, e dall'altra l'uxoricida e la moglie ora assassinata;

3°) se anche i proventi di un tale eventuale traffico non rientrassero tra le illecite fonti di guadagno che assicuravano all'uxoricida un agiato tenore di vita assolutamente in contrasto con il misero salario percepito come dipendente della S.C.A.T.;

4°) nel caso affermativo, quali altre eventuali responsabilità esistano da parte dei dirigenti dell'ufficio di collocamento e dell'ispettorato provinciale per la motorizzazione civile, e quali misure siano state adottate per perseguire gli eventuali responsabili. (4953).

RISPOSTA. — Nel corso delle indagini iniziate a seguito dell'uxoricidio consumato da Filippo Parco, già dipendente dalla Società catanese trasporti, la polizia sequestrò in casa dell'imputato, e precisamente dentro una borsetta della vittima, una lettera su carta intestata della predetta società, diretta a tale Salvatore Zampa, cognato dell'uccisa, con la quale si comunicava allo Zampa il suo licenziamento.

Tale lettera, il cui contenuto non è stato logicamente reso pubblico essendo tuttora pendente l'istruttoria, è la sola carta intestata della Società trasporti di Catania rinvenuta e sequestrata. Non è esatto, quindi, che siano state oggetto di sequestro lettere relative all'assunzione di persone presso la società stessa dalle quali possa desumersi l'esercizio di una illecita attività da parte delle persone indicate.

Il Ministro di grazia e giustizia: GONELLA.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga conforme a giustizia provvedere perché tutti gli insegnanti elementari reduci della seconda guerra mondiale od ex partigiani, che avevano presentato regolare domanda per partecipare al concorso magistrale indetto con regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, e prestavano in quel periodo servizio militare, sia riconosciuta la retrodatazione della nomina in ruolo dal 1° ottobre 1942 qualora abbiano vinto il concorso 1948 (cioè il primo concorso bandito dopo la fine della guerra). (4725).

RISPOSTA. — Il beneficio della retrodatazione della nomina in ruolo, previsto dall'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, sull'ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica, può essere accordato soltanto a quegli insegnanti elementari i quali ottennero la nomina in ruolo per effetto di uno dei concorsi riservati di tipo A, indetti ai sensi degli articoli 1, 2 e 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373.

Gli interroganti chiedono che il beneficio in parola venga concesso a tutti gli insegnanti elementari, reduci o ex partigiani, i quali, pur avendo presentato domanda di partecipazione ai concorsi magistrali del 1942, non poterono prendervi parte perché in servizio militare e vennero poi nominati in ruolo per aver vinto, nel 1948, il primo concorso bandito dopo la fine della guerra.

Gli interroganti intendono riferirsi evidentemente a quegli insegnanti che nel 1948 ottennero la nomina in ruolo non per aver vinto uno dei concorsi riservati di tipo A, bensì altro concorso ordinario, bandito durante lo stesso anno.

In merito, si reputa opportuno ricordare che la retrodatazione della nomina fu in un primo tempo prevista dagli articoli 3 del regio decreto n. 27 del 1942 e 4 del decreto-legge 26 marzo, n. 141, soltanto per coloro che avevano ottenuto l'ammissione alle prove orali nei concorsi riservati. In tal caso, l'esame era considerato completamento di quello a suo tempo sostenuto e la conseguente nomina doveva perciò essere effettuata con riferimento alla decorrenza della nomina dei vincitori dei concorsi originari.

L'articolo 7 della legge n. 165 ha concesso il beneficio della retrodatazione anche a coloro che comunque abbiano ottenuto la no-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

mina in base a concorsi per titoli, o per titoli ed esami riservati ai reduci; anche qui vi è però un collegamento con i concorsi originari e tale collegamento è dato dal fatto che i concorsi riservati sono stati effettuati per i posti, già vacanti nel 1942, che erano stati accantonati a favore di coloro che a suo tempo non avevano potuto partecipare ai concorsi per cause dipendenti dalla guerra.

Da ciò si evince che gli insegnanti i quali hanno conseguito la nomina in base ad un concorso ordinario, che si trovano, cioè, nella condizione citata, non possono aver titolo alla retrodatazione, che è strettamente connessa alla nomina conseguita per effetto di concorsi riservati, banditi per i posti accantonati.

L'interpretazione data da questo Ministero alle disposizioni sulla retrodatazione della nomina è, d'altra parte, conforme al parere espresso in merito dal Consiglio di Stato (n. 246, Adunanza della sezione prima del 24 febbraio 1959).

Il beneficio della retrodatazione della nomina potrebbe essere concesso agli insegnanti in parola soltanto con l'adozione di un provvedimento legislativo *ad hoc*.

A tale riguardo, si comunica che è all'esame del Senato una proposta di legge Badaloni Maria ed altri, già approvata dalla Camera dei deputati — alto parlamentare n. 750 — concernente norme interpretative della legge 13 marzo 1958, n. 165, la quale all'articolo 4 prevede appunto che la retrodatazione della nomina di cui all'articolo 7 della legge n. 165, sopracitata, è riconosciuta anche al personale direttivo e docente degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica che trovandosi nelle condizioni di cui all'articolo 1 del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, ovvero all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 141, e avendo i requisiti prescritti dall'articolo 1 del predetto regio decreto n. 27, abbia avuto la nomina in ruolo per effetto dei concorsi indetti ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, e successive modificazioni, o per effetto della legge 23 febbraio 1952, n. 93.

Il predetto articolo 4 prevede, altresì, che al personale direttivo e docente — che per mancata documentazione, agli interessati non imputabile, del requisito di ex combattente o reduce non abbia potuto prender parte ai concorsi riservati, indetti ai sensi degli articoli 1, 2 e 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, e successive modificazioni, e abbia successivamente conseguito la nomina per effetto del

primo concorso al quale abbia partecipato — è riconosciuto il diritto alla retrodatazione della nomina purché possa dimostrare di essere in possesso, alla data di entrata in vigore della legge 13 marzo 1958, n. 165, della documentazione prescritta.

Se il provvedimento in questione sarà approvato anche dal Senato, le aspirazioni degli insegnanti interessati potranno ritenersi pienamente soddisfatte.

Il Ministro: MEDICI.

PINNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga necessario e urgente provvedere perché la conservazione dei corpi di reato sia assicurata in locali adatti e nel modo più rigoroso onde evitare inconvenienti gravissimi (smarrimenti, furti, deterioramenti, ecc.) per l'amministrazione della giustizia, come episodi anche recenti hanno purtroppo dimostrato. (5126).

RISPOSTA. — I corpi di reato di valore sono conservati, nella quasi totalità degli uffici giudiziari, in apposite casseforti fornite dai comuni, a norma della legge 24 aprile 1941, n. 392.

La custodia dei corpi di reato non di valore sarà prossimamente meglio assicurata mediante l'assegnazione straordinaria a tutti gli uffici giudiziari di armadi di sicurezza, nei quali verranno conservati anche gli atti più importanti. Nei nuovi edifici giudiziari, che via via vengono costruiti, e nel riadattamento di quelli esistenti si provvede, inoltre, a creare ambienti idonei alla custodia delle cose sequestrate.

Il Ministro: GONELLA.

PREARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del grave e crescente malcontento esistente nelle campagne tra gli allevatori di bestiame, causato dalla continua e rilevante diminuzione dei prezzi delle carni bovine alla stalla.

Come è noto al Ministero dell'agricoltura, il bestiame era considerato l'unico settore dell'azienda agricola ancora remunerativo e la flessione notevole del prezzo crea delle perplessità e dei dubbi giustificati perché viene proprio nel momento in cui si consiglia la diminuzione dell'investimento a cereali e l'incremento della superficie a foraggera.

Pertanto l'interrogante desidera sapere quali provvedimenti intenda adottare per ridare fiducia ai nostri allevatori che tanti sa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

crifici di ogni genere hanno fatto e fanno per migliorare il bestiame e per l'incremento dell'agricoltura italiana. (3112).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3049, del deputato Aimi, pubblicata a pagina 2099).

PREZIOSI COSTANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non reputa opportuno dare concrete direttive ai competenti uffici del Ministero per un maggiore snellimento della parte burocratica nella concessione delle liberazioni condizionali e nella istruttoria e relativo inoltro con parere per l'accoglimento delle domande di grazia; specificatamente poi interroga il ministro per conoscere se non reputi opportuno adottare una favorevole decisione per la concessione della liberazione condizionale o per l'inoltro con il suo parere favorevole, della domanda di grazia in favore del maestro Arnaldo Graziosi (è un esempio specifico di provvedimenti in corso di istruttoria e lasciati in sospeso da tempo) soprattutto se la situazione che riguarda il detenuto di Viterbo, come altre del pari esistenti, la si mette in relazione ad altri provvedimenti di clemenza, piuttosto clamorosi, emessi nei giorni scorsi, essendosi concesse liberazioni condizionali ad ex ergastolani, già beneficiati di provvidenziali condoni politici, imputati di omicidio a scopo di rapina e recidivi per successiva condanna, che non era certo quella di evasione in pianelle sulla neve, rubricata a carico del Graziosi.

Invero l'interrogante si permette far considerare al ministro come l'opinione confidi molto a che provvedimenti di clemenza di un certo rilievo, una volta adottati, siano anche fatti valere per episodi criminosi meno gravi, quando si è accertato, attraverso una rigorosa ma giusta istruttoria, che l'oggetto di tali provvedimenti è recuperabile per la società. (5127).

RISPOSTA. — L'istruttoria delle pratiche di grazia e di liberazione condizionale è curata con particolare diligenza e sollecitudine compatibilmente con la necessità di acquisire agli atti tutti gli elementi prescritti dalla legge e quelli indispensabili per stabilire se il condannato sia o meno meritevole del beneficio invocato (copie delle sentenze, informazioni degli organi di polizia, dichiarazioni delle parti lese circa il risarcimento del danno eccetera).

L'espletamento delle pratiche di grazia e di liberazione condizionale è condotto contemporaneamente la duplice esigenza di una completa istruttoria e di una immediata decisione.

Gli organi giudiziari periferici cui viene normalmente affidata l'istruttoria di dette pratiche danno ad esse la dovuta necessaria precedenza. Se in qualche raro caso si verificano ritardi, essi dipendono dalla necessità di compiere accurati accertamenti nei riguardi della posizione degli interessati, spesso colpiti da numerose condanne.

La informo, poi, che la domanda di grazia concernente Arnaldo Graziosi, condannato complessivamente ad anni 25 mesi 9 e giorni 20 di reclusione per uxoricidio premeditato ed evasione, è stata, a suo tempo, debitamente e compiutamente istruita. Non si è ritenuto fin'ora opportuno proporre un atto di clemenza avuto riguardo alla gravità ed alle modalità del delitto commesso.

La pratica è stata più volte riesaminata, a seguito di nuove istanze, ma sempre con esito negativo.

A favore del Graziosi non è pervenuta alcuna domanda di liberazione condizionale, per altro il condannato non avrebbe potuto essere ammesso a tale beneficio dovendo ancora espiare un residuo di pena che supera i cinque anni (articolo 176 del codice penale).

La posizione del Graziosi, il quale ha pur goduto di un ampio condono di sei anni e, comunque, sostanzialmente diversa da quella dei condannati che hanno fruito dell'indulto concesso con l'articolo 2 lettera b) del decreto 19 dicembre 1953, n. 922. Costoro sono stati infatti considerati con particolare favore dalla legge in relazione al requisito, non posseduto dal Graziosi, di ex appartenenti a formazioni armate, tanto che in base all'articolo 1 della legge 18 dicembre 1953, numero 921, hanno potuto, in deroga all'articolo 176 del codice penale, essere anche ammessi alla liberazione condizionale indipendentemente dalla misura della pena espiata e di quella da espiare.

I provvedimenti di liberazione condizionale di recente emessi ai quali si accenna sono stati appunto una conseguenza dell'applicazione della legge speciale sopra citata, la quale ha ritenuto meritevoli di particolare clemenza coloro che fecero parte delle forze armate nel turbolento periodo conclusosi con la liberazione.

Il Ministro: GONELLA.

PUCCI ANSELMO E RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la quantità del grano assegnato alla provincia di Pisa per essere distribuito ai contadini danneggiati dalle avversità atmosferiche, e per sapere quando le quantità di grano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

disposte saranno effettivamente distribuite agli aventi diritto. (5729).

RISPOSTA. — In attuazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, sono stati assegnati alla provincia di Pisa mille quintali di grano da distribuire gratuitamente tra le categorie di lavoratori agricoli danneggiati dalle avversità atmosferiche.

Aggiungesi che da tempo sono state impartite alla prefettura e al dipendente ispettorato provinciale di Pisa, competenti per territorio, le opportune direttive per la regolare e sollecita distribuzione del contingente di grano assegnato.

Il Ministro: RUMOR.

PUCCI ERNESTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente promuovere l'adozione di provvedimenti atti a rimuovere le cause che determinano la ingiustificata flessione dei prezzi del bestiame da macello.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sulla estrema urgenza dei provvedimenti richiesti per la grave situazione di disagio e di allarme determinatasi tra gli allevatori, dalla quale potranno essere seriamente compromessi i piani di riconversione delle coltivazioni cerealicole in foraggere, strettamente connessi con l'aumento del patrimonio zootecnico. (3056).

PUCCI ERNESTO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far cessare con la dovuta urgenza l'importazione di bestiame da macello e di carni congelate e refrigerate, finché non si sarà potuta determinare con la dovuta prudenza la distribuzione dei contingenti importati nei periodi stagionali più idonei.

Ciò onde evitare il gravissimo danno che deriva all'intera economia agricola dalle notevolissime diminuzioni di prezzo già in atto per il bestiame da macello di produzione nazionale (3059).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3049, del deputato Aimi, pubblicata a pagina 2099).

RICCIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per chiedere se intende disporre, con ogni urgenza, la istituzione di un gruppo portuale in Pozzuoli, allo scopo di disciplinare il lavoro in quel porto e per la rilevanza assunta da tale lavoro per l'economia di quella città. (5782).

RISPOSTA. — I competenti uffici del mio dicastero e la direzione marittima di Napoli hanno fatto presente che è prematura l'istituzione di un gruppo portuale a Pozzuoli, poiché sebbene in quel porto si sia verificato, di recente, un certo incremento del traffico, data la brevità del periodo di tempo in cui l'incremento stesso si è manifestato, è opportuno attendere che le correnti di traffico, ora sorte, perdurino in avvenire fino a consolidarsi: risultato questo che potrebbe essere compromesso dalla troppo affrettata istituzione di un regolare gruppo portuale, dato l'inevitabile aggravio di costi che esso comporta.

Sulla questione dovrà poi pronunciarsi il comitato centrale del lavoro portuale, dovendosi prima estendere con apposito decreto, ai sensi dell'articolo 146 del regolamento marittimo, la disciplina del lavoro portuale al porto di Pozzuoli. La istituzione del gruppo portuale, secondo quanto dispongono gli articoli 161 e 191 del regolamento citato, potrà aver luogo solo con la predetta estensione.

Si assicura per altro che non si mancherà di sentire nuovamente la competente direzione marittima di Napoli affinché faccia conoscere se, a suo giudizio, la situazione del traffico a Pozzuoli è ancora tale da sconsigliare, o meno, di estendervi la disciplina del lavoro portuale.

Il Ministro: JERVOLINO.

ROMUALDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi siano stati fatti presso il Governo francese per conoscere le circostanze nelle quali è avvenuta l'uccisione dei cittadini italiani Sergio Salsi e Simone Togninelli ad opera delle sentinelle di un deposito di carburante nei pressi di Orly; per accertare le relative responsabilità e conoscere quale azione è stata svolta o si intende svolgere per ottenere dalle autorità francesi, che volutamente ignorano, almeno nella prima fase delle indagini, le nostre autorità consolari, riparazione morale e materiale a favore delle famiglie dei due lavoratori uccisi. (1181).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 336, già orale, del deputato Borellini Gina, pubblicata a pagina 2105).

ROSSI PAOLO MARIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga necessario intervenire affinché sia opportunamente sistemato l'organico dell'ufficio postale e telegrafico del comune di Fosdinovo in provincia di Massa e Carrara.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

Infatti tale ufficio, dotato di due apparati telegrafici e fonotelegrafici aveva un organico formato da un direttore, un supplente effettivo ed un giornaliero di scorta nonché il servizio di portalettere.

In data 16 marzo 1959 dal servizio è stato tolto il giornaliero di scorta, mentre dal 2 aprile 1959 è assente per malattia il supplente effettivo.

L'ufficio, avendo svolto nell'esercizio 1957-1958 un lavoro pari a 2.645 punti del coefficiente complessivo e nell'esercizio 1958-59 essendo ulteriormente aumentato al 31 marzo il carico di lavoro che, solo per il pagamento delle pensioni I.N.P.S. è passato dalle 1.765 alle 2.680 del 31 marzo 1959, avrebbe diritto di avere un organico composto da un direttore e due supplenti (ufficiali postali).

L'interrogante chiede pertanto quali provvedimenti in proposito il ministro intende adottare. (5235).

RISPOSTA. — L'assegno del personale dell'ufficio locale postalegrafici di Fossdinovo è fissato in due unità: un direttore e un ufficiale.

Di conseguenza, l'impiegato giornaliero cui si accenna prestava servizio in detto ufficio in via temporanea, in relazione a transitorie esigenze dell'ufficio medesimo.

Informo poi che l'assenza dell'ufficiale, determinata da ragioni di malattia, ha avuto durata di pochi giorni, per cui, ad eccezione di tale breve periodo, sono stati e sono attualmente in servizio le due indicate unità.

Posso per altro far presente che da parte degli organi competenti di questo Ministero si stanno già effettuando gli accertamenti per valutare se l'esigenza del detto ufficio sia tale da rendere necessaria una integrazione dell'assegno numerico del personale.

Il Ministro: SPATARO.

SAMMARTINO E MONTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, ai fini auspicati del più rapido completamento della ricostruzione della linea ferroviaria Sulmona-Isernia-Vairano — il cui finanziamento per altro fu disposto fin dal settembre 1958 — non ritenga di poter autorizzare il ripristino dell'armamento nelle tratte, già ricostruite, Castel di Sangro-San Pietro Avellana, e Carovilli-Correto di Vastogirardi; ciò in quanto, data l'altimetria eccezionale della ferrovia stessa, le stagioni lavorative sono assai brevi e l'opera della ricostruzione integrale, voluta dal Governo nell'interesse delle popolazioni dell'Abruzzo e del Molise, procede, con lentezza, solo in parte giustificata. (5914).

RISPOSTA. — I lavori di ricostruzione delle opere d'arte nella tratta San Pietro Avellana-Vastogirardi procedono per ora con giustificata lentezza a causa delle difficoltà che si incontrano per la esecuzione delle numerose opere da ricostruire (ben 15 viadotti e 3 gallerie in soli 8 chilometri) che richiede la preventiva formazione di strade di accesso data la mancanza assoluta di esse nella zona isolata fortemente acclive attraversata dalla linea.

Malgrado ciò si prevede di condurre a termine i lavori entro le scadenze previste.

Nei riguardi inoltre del ripristino dell'armamento si dà assicurazione che l'inizio dei lavori verrà effettuato tempestivamente a partire dalle tratte Castel di Sangro-San Pietro Avellana e Vastogirardi-Carovilli, dove le opere d'arte sono già ricostruite, in modo da consentire l'attivazione dell'intera linea Sulmona-Isernia contemporaneamente all'ultimazione dei lavori delle opere d'arte del tratto San Pietro Avellana-Vastogirardi.

Il Ministro: ANGELINI.

SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In ordine alla deliberazione, approvata dal collegio degli insegnanti dell'istituto tecnico industriale di Fabriano il giorno 4 marzo, relativa allo sciopero degli studenti che aveva avuto luogo nei giorni 2 e 3 marzo.

Il consiglio dei professori ha infatti deliberato testualmente:

1°) di punire tutti gli alunni delle classi prima e seconda, che hanno disertato la lezione nei giorni predetti, con la diminuzione di un punto del voto di condotta del secondo trimestre;

2°) di punire gli alunni come sopra delle classi terza, quarta e quinta con la diminuzione di due punti del voto di condotta del secondo trimestre;

3°) di non effettuare, per il corrente anno scolastico, la già programmata gita all'estero.

L'interrogante osserva che particolarmente la terza deliberazione dimostra col massimo di evidenza che l'insieme dei provvedimenti sono stati presi *ab irato*, e costituiscono, in definitiva (così come sono stati interpretati a Fabriano) un atto di rappresaglia verso la scolaresca che nel secondo giorno di sciopero ha dimostrato la sua solidarietà verso i lavoratori della società anonima Fiorentini, costretti alla occupazione della fabbrica dai licenziamenti predisposti dalla ditta. (4866).

RISPOSTA. — Le assenze collettive di studenti — e, quindi, anche quella effettuata dagli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

alunni dell'istituto tecnico industriale di Fabriano in occasione della occupazione della fabbrica da parte degli operai della società anonima Fiorentini — non possono essere considerate che semplici manifestazioni di indisciplina.

Pertanto, il collegio dei professori decidendo l'adozione dei provvedimenti lamentati dall'interrogante non ha esorbitato dai limiti della competenza ad esso attribuiti, in materia didattica e disciplinare, dalle norme vigenti (articolo 28 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965).

Il Ministro: MEDICI.

SCALIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere se non ritengano opportuno dare una migliore sistemazione ai medici aggregati presso il manicomio giudiziario di Barcellona (Messina) che prestano servizio giornaliero per la durata di cinque ore consecutive, con irrisoria remunerazione, senza diritto ad indennità alcuna, né per lavoro straordinario, né per altro titolo.

In tale particolarissima posizione, estremamente precaria, gli stessi risultano unitamente oberati di doveri, senza nessuno dei benefici, comunemente riconosciuto agli impiegati dello Stato, e ciò pure esplicando mansioni del tutto analoghe a quelle dei medici alienisti di ruolo dell'amministrazione penitenziaria.

Sarà a conoscenza dei ministri che lo stato giuridico di tale categoria è disciplinato da norme di legge antiquate, la più recente delle quali risale al 30 ottobre 1924 (regio decreto-legge n. 1758) e vengono investiti di mero incarico, sempre revocabile, *ad nutum*.

In analoga posizione si trovano poi i cappellani del manicomio tenuti a prestare servizio di sei ore giornaliere e retribuiti con un trattamento economico del tutto irrisorio. (3598).

RISPOSTA. — La posizione giuridica ed economica dei medici aggregati presso il manicomio giudiziario di Barcellona e di tutti gli altri che prestano servizio nei vari istituti penitenziari, nonché dei cappellani, è regolata dal regio decreto legge 30 ottobre 1924 n. 1758, che all'articolo 3 stabilisce che il personale aggregato — di cui fanno parte anche i farmacisti, i veterinari, le suore e gli insegnanti — è investito delle relative attribuzioni in base a semplice incarico; pertanto, poiché non viene a stabilirsi un rapporto di pubblico impiego, il personale suddetto non ha diritto a pensione statale, né ad altri vantaggi quali i congedi, le aspettative, la riduzione ferroviaria ecc.

La retribuzione corrisposta ai sanitari e ai cappellani in servizio presso gli istituti penitenziari è quella prevista dall'apposita tabella unica allegata alla legge 17 febbraio 1958 n. 111.

Non vi ha dubbio che sussiste l'opportunità di porre allo studio il problema di una migliore sistemazione giuridica dei medici e dei cappellani aggregati presso gli istituti penitenziari, il Ministero di grazia e giustizia non mancherà di portare il suo esame sull'argomento. E però da tenere presente che un provvedimento che si volesse promuovere in merito in sede legislativa, dovrebbe riguardare non soltanto i medici e i cappellani, ma tutto il personale aggregato, con conseguente notevole aggravio della spesa occorrente per il trattamento economico del personale stesso.

Devesi, d'altra parte, rilevare che, relativamente ai cappellani, i quali percepiscono una retribuzione notevolmente inferiore a quella dei sanitari, uno schema di disegno di legge predisposto dal Ministero di grazia e giustizia per la istituzione di una indennità in loro favore non ha ottenuto la prescritta adesione del Ministero del tesoro.

Il Sottosegretario di Stato di grazia e giustizia: SPALLINO.

SINESIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritiene opportuno di soprassedere alla esecuzione del provvedimento di soppressione della pretura di Santa Margherita Belice (Agrigento), considerati il grave pregiudizio e le difficoltà che si creerebbero fra le popolazioni della stessa Santa Margherita Belice, di Montevago e di altri centri vicini, costretti a svolgere le loro pratiche giudiziarie nella pretura di Menfi che risulta molto distante. (5187).

RISPOSTA. — Non vi è in corso alcun provvedimento in ordine alla soppressione della pretura in oggetto. Invero tutta la materia concernente le modificazioni da apportare alle circoscrizioni giudiziarie è attualmente devoluta all'esame della speciale commissione costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 dicembre 1956, n. 1443, contenente « delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari ».

Spetta quindi, per ora, alla predetta commissione il compito di vagliare le esigenze che riflettono la conservazione degli uffici giudiziari esistenti e di esprimere al riguardo il parere previsto dal menzionato articolo 5.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

Questo Ministero non mancherà comunque di tenere presenti al momento opportuno le ragioni prospettate dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

SINESIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritiene opportuno soprassedere al provvedimento di chiusura della pretura di Prizzi, istituita per altro nel lontano 1870, dal momento che esso arrecherebbe grave nocumento ai cittadini della località e dei centri vicini. (5188).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione precedente).

SORGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

a) perché la direzione generale dell'economia montana e delle foreste non fornisca, gratuitamente, ai sottufficiali, alle guardie scelte ed alle guardie forestali, oltre alle divise e calzature, anche gli altri capi di vestiario nella misura e con le stesse modalità di concessione stabilite per i corrispondenti gradi degli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza, come previsto dall'articolo unico della legge 4 marzo 1958, n. 175;

b) perché al personale che presta servizio negli uffici e che è stato autorizzato a vestire l'abito civile, non viene corrisposta la indennità mensile di lire 900 prevista dal medesimo articolo unico della citata legge;

c) le ragioni che consigliano la direzione generale predetta a non autorizzare tutto il personale (sottufficiali e guardie) che presta servizio negli uffici a vestire l'abito civile, evitando così di fornire ad essi la divisa che comporta per il bilancio una spesa ben superiore alla prevista corrispondente indennità mensile di lire 900. (5008).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in conformità di quanto disposto dall'articolo 1 della legge 4 marzo 1958, n. 175, fornisce gratuitamente ai sottufficiali, alle guardie scelte, alle guardie e agli allievi guardie forestali le divise, le calzature e gli altri capi di vestiario, nella misura e con le stesse modalità di concessione stabilite in ogni tempo per i corrispondenti gradi degli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Questo Ministero medesimo ha ora allo studio un provvedimento legislativo che preveda la concessione, a favore del suddetto personale forestale, anche degli oggetti di corredo di cui beneficia il personale di pubblica sicurezza dei gradi corrispondenti.

Quanto alle altre richieste, si chiarisce che la legge (articolo 9 del decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804) demanda ai sottufficiali e alle guardie del corpo forestale dello Stato il compito della sorveglianza e della custodia del patrimonio forestale, nonché l'esercizio, in genere, delle funzioni di polizia spettanti al corpo medesimo, ma non prevede, per tale categoria di personale, l'espletamento di mansioni di ufficio.

È ben vero che un certo numero di sottufficiali e guardie è attualmente adibito a mansioni di ufficio, ma trattasi di incarico temporaneo, in attesa che i posti del ruolo della carriera esecutiva vengano coperti.

Comunque, ad evitare ogni disparità di trattamento tra appartenenti alla stessa categoria, anche questi sottufficiali e guardie indossano la prescritta uniforme.

Soltanto a pochi sottufficiali, con oltre 25 anni di anzianità di servizio nel corpo, viene data generica facoltà di indossare l'abito civile nel disimpegno temporaneo di mansioni di ufficio, fermo restando, però, l'obbligo di tenere in ordine l'uniforme per indossarla in qualsiasi momento e per qualsiasi servizio di istituto.

Nessuna autorizzazione, quindi, può essere data al personale di indossare l'abito civile.

Il Ministro: RUMOR.

SPADAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno esaminare la incresciosa situazione che si è verificata nel campo dell'amministrazione della giustizia nella provincia di Potenza, a causa della ingiustificabile carenza, in tale campo, di magistrati e di funzionari.

Si tenga presente, in proposito, che ben 2000 processi civili e circa altrettanti penali sono bloccati sul ruolo, mentre da ben due anni non si convoca la corte di assisi d'appello per la mancanza di un consigliere di cassazione che possa presiederla.

Ciò si ripercuote negativamente nel campo forense, i cui rappresentanti hanno recentemente disertato le aule dei tribunali allo scopo di sollecitare, da parte delle autorità centrali, gli opportuni provvedimenti.

Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere attraverso quali interventi di urgenza si intenda ovviare alla situazione, per garantire alla magistratura la possibilità di svolgere serenamente la propria funzione e all'ordine forense la sicurezza del sollecito svolgimento dei processi. (4628).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la corte d'appello di Potenza, si è già provveduto alla nomina del presidente il quale ha assunto possesso del suo ufficio, nonché alla copertura dei due posti di presidente di sezione. Ai due posti vacanti di consigliere si provvederà in occasione delle prossime promozioni in corte d'appello.

Sono stati inoltre nominati i titolari delle preture di Stigliano, San Mauro Forte e Pisticci. Alle esigenze degli altri uffici di pretura si conta di provvedere, gradualmente, in rapporto alla disponibilità di personale.

Nelle procure e nei tribunali dipendenti dal distretto di Potenza risultano vacanti soltanto posti di recente istituzione che, almeno per ora, non è possibile coprire a causa della nota deficienza numerica di magistrati. Tale situazione è analoga a quella di molti uffici di altri distretti che hanno le medesime esigenze.

Ai posti vacanti di cancelliere e di segretario saranno destinati alcuni dei vincitori del concorso a 905 posti di vice cancelliere e di vice segretario in prova, recentemente espletato.

Il Ministro: GONELLA.

SPADAZZI, CUTTITTA, ROMANO BRUNO e PREZIOSI OLINDO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere al fine di risolvere la situazione di disagio in cui si trovano le nostre industrie produttrici di nastro di ferro laminato a freddo e galvanizzato per le esportazioni sul mercato austriaco, sul quale la concorrente industria tedesca offre prezzi di gran lunga inferiori e tali da far ritenere probabile una pratica di *dumping*, in palese contrasto con lo spirito e la lettera dei trattati che istituiscono la Comunità economica europea, cui partecipano tanto l'Italia che la Repubblica federale tedesca.

Non si spiegherebbe altrimenti un divario di prezzo, non inferiore al 20 per cento, per un prodotto lavorato prevalentemente con impianti automatici, che riducono l'incidenza della mano d'opera, e sulla base di una materia prima, il nichel, regolata da un cartello internazionale, mentre il *pool* del carbone e dell'acciaio, cui aderiscono entrambi i paesi produttori di cui si parla, determina una sostanziale uniformità di prezzo per i prodotti che del *pool* sono oggetto. (5290).

RISPOSTA. — Il nastro di ferro laminato a freddo, galvanizzato non è compreso tra i prodotti oggetto della Comunità europea car-

bone e acciaio. In conseguenza non possono trovare applicazione, per tale prodotto, le disposizioni dell'accordo C.E.C.A. in materia di prezzi.

Per quanto riguarda, poi, un eventuale ricorso agli organi della Comunità economica europea, va rilevato che una richiesta del genere non è ammissibile in quanto il trattato (articolo 91) regola il solo caso del *dumping* all'interno del Mercato comune.

Ad ogni modo non si mancherà di tenere in evidenza la questione per sollevarla, in via di principio, nel corso delle periodiche riunioni indette dalla commissione della C.E.E. al fine di discutere tra i sei paesi i problemi comuni della politica commerciale.

Il Ministro: DEL BO.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno, in accoglimento delle istanze più volte inoltrate dall'amministrazione provinciale, disporre la istituzione di un istituto tecnico agrario in Matera.

Si tenga presente, in proposito, che la giunta provinciale amministrativa esprimeva parere favorevole all'acquisto di circa 30 ettari di terreno da destinare ad azienda agraria dell'istituto, subordinando tale autorizzazione alla istituzione dell'istituto medesimo, da parte del Ministero della pubblica istruzione.

Per quanto suesposto — e tenendo conto della particolare importanza di un tal genere di istituto in una provincia dalle caratteristiche prevalentemente agricole, qual è quella di Matera — l'interrogante chiede di conoscere la data in cui presumibilmente sarà dato inizio ai lavori relativi. (5639).

RISPOSTA. — La domanda con la quale l'amministrazione provinciale di Matera ha chiesto la istituzione in quella città dell'istituto tecnico agrario sarà oggetto della più attenta e benevola considerazione in sede di predisposizione del piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1959-60.

Il Ministro: MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno concedere il finanziamento richiesto al servizio centrale per l'edilizia scolastica da parte delle autorità comunali, per la costruzione di tre edifici da adibire a scuola materna (legge 9 agosto 1954, n. 645) nel comune di Montecorvino Pugliano (Salerno), per le frazioni da esso dipendenti.

Quanto sopra soddisferebbe la legittima attesa della popolazione locale, che da anni attende la realizzazione del progetto. (5640).

RISPOSTA. — Il Ministero non ha potuto assecondare la richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Montecorvino Pugliano (Salerno), intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di edifici per le scuole materne nelle frazioni Torello, Santa Tecla e Pugliano, avendo dovuto provvedere, con i fondi a disposizione, a soddisfare esigenze più urgenti, rappresentate da altri comuni, anche della stessa provincia, concernenti il finanziamento di opere interessanti le scuole dell'obbligo (elementari e d'avvicinamento) che, come è noto, hanno la precedenza nella assegnazione dei contributi.

Nel piano di finanziamento di tali opere risulta infatti compresa anche la costruzione di un edificio scolastico per la scuola elementare nella frazione Santa Tecla del suddetto comune, sulla cui spesa di lire 8 milioni il Ministero ha concesso, nell'esercizio finanziario in corso 1958-59, il contributo dello Stato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, sopra citata.

Il Ministro: MEDICI.

SPALLONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ambasciata d'Italia in Svizzera non ha dato seguito alla richiesta dei lavoratori italiani dello stabilimento Hispano-Suiza di Ginevra di intervenire per il rispetto d'ingaggio semestrale dalla stessa ambasciata sottoscritto e che i datori di lavoro avevano, con atto unilaterale, rescisso.

Per conoscere infine quali direttive il Governo ha impartito alle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero per garantire il rispetto delle convenzioni interstatali di emigrazione. (84, già orale).

RISPOSTA. — L'ambasciata d'Italia in Berna ed il consolato generale d'Italia in Ginevra non hanno mai avuto alcuna lagnanza, sia per iscritto sia di persona, da parte di lavoratori licenziati dallo stabilimento Hispano-Suiza di Ginevra.

Dagli accertamenti compiuti dalle predette autorità italiane è risultato che il licenziamento dei 33 operai italiani, già alle dipendenze della suddetta fabbrica, dal mese di maggio 1959 in poi ha dovuto essere effettuato unicamente per mancanza di lavoro, originata dalla disdetta di importanti ordinazioni di

armamenti fatte a suo tempo alla « Hispano-Suiza » da diversi paesi, tra i quali figura la stessa Svizzera; quest'ultima, in seguito all'esito negativo dei collaudi degli apparecchi « P 16 » (di fabbricazione svizzera); aveva annullato l'ordinazione di detto tipo di aeroplano e di conseguenza aveva disdetto le forniture degli armamenti che avrebbero dovuto essere fornite dalla « Hispano-Suiza ».

Dalle indagini esperite è risultato altresì che tutti gli operai licenziati hanno avuto il preavviso di due settimane ed hanno riscosso le prescritte indennità di licenziamento ed inoltre ciascuno ha anche avuto un'indennità speciale di franchi svizzeri 100.

Come risulta dalla documentazione in possesso del Ministero affari esteri, i licenziamenti di operai italiani sono stati ripartiti su un periodo di circa cinque mesi, mentre nel corso del solo mese di maggio 1959 la fabbrica « Hispano-Suiza » aveva licenziato, per lo stesso motivo di mancanza di lavoro, altri 28 operai, di cui 20 svizzeri e 8 ungheresi.

Da quanto sopra esposto non risulta quindi che vi siano stati, oltre alla mancanza di lavoro, altri particolari motivi che abbiano determinato il licenziamento della « Hispano-Suiza » dei 33 operai italiani.

Da quanto precede si può concludere che i lavoratori di cui sopra sono stati licenziati per causa di forza maggiore e nel pieno rispetto, a parte il munifico gesto del compenso speciale, delle clausole previste dall'articolo 3 del contratto tipo.

Tale articolo prevede:

« Nel caso di sospensione dei lavori dovuta a causa di forza maggiore o ad altra causa che il datore di lavoro non poteva prevedere né evitare, il presente contratto cesserà dall'aver effetto ed egli è tenuto a provvedere a tutte le spese per il viaggio di ritorno del lavoratore al suo domicilio ».

Per quanto riguarda in generale la situazione dei nostri connazionali in Svizzera, si fa presente che essi sono tutelati, oltre che dagli accordi di emigrazione, dalla vigente convenzione di stabilimento consolare. Ne deriva che le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari non possono che osservare le condizioni previste dagli accordi suddetti e quindi esercitare, in pieno diritto e con piena libertà, la migliore assistenza e tutela in favore dei nostri lavoratori, assistenza e tutela che particolarmente in Svizzera, paese ad alto livello sociale, rappresenta la più valida difesa degli interessi dei lavoratori stessi.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

SPONZIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali sono i motivi per i quali gli agenti di custodia non usufruiscono del riposo settimanale e se non ritiene opportuno provvedere in conseguenza. (3716).

RISPOSTA. — L'articolo 130 del vigente regolamento per il corpo degli agenti di custodia dispone che « il servizio degli agenti di custodia è regolato in modo che essi abbiano, salvo eccezionali esigenze di servizio, una libera uscita di 5 o 6 ore al giorno e di 12 ore una volta alla settimana ».

In pratica, però, il rigore di tale disposizione è temperato dai turni di servizio, i quali sono disposti in modo da assicurare tra l'uno e l'altro turno un congruo intervallo che può arrivare fino alle 16 ore e, dopo il servizio notturno, fino alle 32 ore.

Per poter concedere agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia una intera giornata di riposo alla settimana è necessario elevare di circa 2 mila unità l'organico del corpo, non essendo quello attuale sufficiente ad assicurare tutti i servizi. A tale scopo il Ministero ha allo studio un progetto di legge che riguarda appunto l'adeguamento dell'organico.

Il Ministro: GONELLA.

SPONZIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno, e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde al vero che alla Compagnia del teatro d'arte italiano, che in questi giorni sta dando spettacolo in un teatro della capitale con la recita della *Romagnola* di Luigi Squarzina, sono stati elargiti per sovvenzione lire 35 milioni, e in base a quali criteri tale sovvenzione è stata fatta, trattandosi di lavoro caratterizzato da manifesta propaganda di parte tutta propria del teatro bolscevico.

Per conoscere ancora se non ritengono di dover promuovere, stimolare o adottare provvedimenti idonei a far cessare lo scandaloso spettacolo che viene dato con tale recita, perché, indipendentemente da ogni giudizio sul preteso valore artistico e culturale, tale lavoro costituisce deformazione della storia, denigrazione delle nostre nobili tradizioni, avvilitamento dei valori morali e spirituali della Nazione e vero e proprio vilipendio all'esercito, per cui contro l'autore dovrebbe essere sollecitata doverosa azione penale. (4199).

RISPOSTA. — Allo scopo di incrementare la rappresentazione della produzione drammatica

nazionale che, all'inizio della stagione 1958-59 si presentava poco soddisfacente, è stata disposta ai sensi delle norme di cui al decreto-legge 20 febbraio 1948, n. 62, e successive proroghe, la concessione di un aiuto straordinario per la realizzazione di alcune iniziative teatrali intese a rappresentare esclusivamente opere di autori italiani.

Sentito il parere della competente commissione fu pertanto deciso di agevolare la costituzione della Compagnia del teatro d'arte italiano, diretta da Luigi Squarzina, quella della Compagnia del teatro italiano, promossa dagli organismi di categoria degli autori e diretta da Salvatore De Marco, quella veneta da Cesco Baseggio e quella diretta dall'illustre attrice Emma Gramatica.

In particolare alle compagnie Squarzina e De Marco vennero concesse sovvenzioni straordinarie per lire 10 milioni ciascuna, oltre a un contributo speciale dell'Istituto del dramma italiano, di lire 15 milioni ciascuna.

La compagnia Squarzina si proponeva di rappresentare quattro novità assolute tra le quali anche la *Romagnola* dello stesso Squarzina, vincitrice del premio Marzotto 1958.

Senonché l'andamento della gestione ebbe a manifestarsi fin dall'inizio assai oneroso, per cui la Compagnia è stata costretta a rinunciare all'allestimento di due lavori, e a concludere anticipatamente la sua attività in un primo tempo prevista di quattro mesi, oltre il periodo delle prove.

Per quanto riguarda l'interpretazione data dall'interrogante al lavoro teatrale la *Romagnola* si osserva che, qualora fossero da ravvisare gli estremi del reato di vilipendio alle forze armate, non sarebbe mancato modo al magistrato di esserne informato ai fini dell'azione penale da promuovere.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: MAGRÌ.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali il consiglio di amministrazione dell'I.N.P.S., deliberando l'abolizione dei punteggi relativi alle benemerienze militari in relazione alle promozioni per merito comparativo ed uniformandosi, in tal modo, a quanto avviene per i dipendenti dello Stato, non attua, in favore del proprio personale quegli altri provvedimenti di favore per i reduci, combattenti ed invalidi, quali l'esodo volontario, ecc., dei quali gli statali, invece, fruiscono.

In conseguenza dell'adottato provvedimento si è verificato che larga parte del personale dell'I.N.P.S., specialmente di quello avente funzioni direttive, da alcuni mesi a questa parte si sente danneggiato, essendo stato escluso dalle promozioni, mentre altra parte del personale, già promosso in precedenza, si trova avvantaggiato dall'applicazione delle norme preesistenti con evidente sperequazione di trattamento e manifesta ingiustizia. (5326).

RISPOSTA. — L'Istituto, nell'introdurre le nuove disposizioni in tema di promozioni per merito comparativo, ha tenuto presenti le norme vigenti in materia per gli impiegati civili dello Stato, non ritenendo, in tal maniera, di ledere gli interessi di una parte del personale, in quanto, a distanza di tanti anni dalla fine del conflitto, gli impiegati dell'ente che possono vantare benemeritenze militari hanno già avuto comunque la possibilità di farle valere all'atto di precedenti promozioni per merito comparativo.

Per quanto attiene poi all'esodo volontario, debbo far rilevare che l'I.N.P.S. ha alle proprie dipendenze un numero di impiegati appena sufficiente a fronteggiare i molteplici adempimenti ai quali è tenuto, specialmente in relazione ai nuovi gravosi compiti che gli sono stati o che gli vengono continuamente commessi e, pertanto, allo stato attuale delle cose, contrasterebbe non poco con le esigenze dell'ente il favorire l'esodo di personale che, dopo anni di attività prestati presso l'ente stesso, ha acquisito una preparazione professionale di impossibile reperimento nei nuovi elementi che dovrebbero necessariamente essere assunti per sopperire alle nuove sempre crescenti esigenze lavorative.

Assicuro tuttavia che, in sede di modifica al regolamento del proprio personale, già in corso di studio, l'ente non tralascerà di esaminare la possibilità di estendere al personale stesso le disposizioni che attualmente disciplinano, in via permanente, il collocamento a riposo degli impiegati civili dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

SPONZIELLO E DE MARZIO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria e commercio.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione che si è determinata sul mercato austriaco per la produzione italiana di nastro di ferro laminato a freddo galvanizzato, i cui prezzi risultano notevol-

mente superiori a quelli praticati dalla concorrente produzione tedesca.

Sembra, infatti, che, ancora nel corso del 1958, quando cioè già era entrato in vigore il trattato istitutivo della Comunità economica europea, pur non essendo ancora entrato in funzione il graduale abbassamento delle barriere doganali fra i paesi aderenti, i suddetti prodotti italiani potevano essere offerti a prezzi superiori del 10-15 per cento rispetto a quelli praticati dagli esportatori tedeschi. E ciò malgrado che le aziende produttrici italiane si fossero premurate di offrire il loro prodotto ad un prezzo inferiore, di oltre il 20 per cento, rispetto a quello praticato sul mercato interno italiano, ed in effetti al prezzo minimo consentito dai costi di produzione.

Sul mercato italiano, infatti, il nastro di ferro galvanizzato viene venduto ai seguenti prezzi: millimetri 12×0,3, lire 320; millimetri 93×1, lire 250, mentre sul mercato austriaco veniva offerto rispettivamente a lire 250 e lire 190, incidendo la differenza soprattutto sulla nichelatura che veniva calcolata, per i compratori austriaci, allo stretto costo di produzione. E questo mentre gli stessi prodotti tedeschi venivano offerti a lire 213 (contro le lire 250 del prodotto italiano) e a lire 171 (contro le 190 lire del prodotto italiano).

Gli interroganti fanno altresì osservare che il divario di prezzo non può ritenersi attribuibile ad una sostanziale differenza di costi di produzione in quanto la lavorazione di cui si parla avviene, tanto in Italia che in Germania, con impianti automatici, con lieve apporto di manodopera, e d'altra parte essendo il procedimento fisico-chimico, l'apporto di lavorazione ed il conseguente costo, si regolano sulla qualità del prodotto ottenibile, e quindi a parità di prodotto si determina una parità di incidenze di costi.

Inoltre la materia prima base, il nichel, è regolata da un cartello internazionale e quindi i costi di tale metallo sono pressoché identici sia per la produzione tedesca sia per quella italiana.

Infine è da ritenere che il *pool* del carbone e dell'acciaio, al quale aderiscono tanto l'Italia che la Repubblica federale tedesca, determini una sostanziale uniformità di prezzo per tali prodotti.

Tutto quanto sopra esposto può far ritenere che, in palese contrasto con la lettera e lo spirito dei trattati che istituiscono la Comunità economica europea, viene praticato a danno della produzione italiana una pratica di *dumping*, l'unica che in sostanza possa giu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

stificare la vendita sotto costo di cui si è sopra detto.

Gli interroganti chiedono, infine, risultando confermato quanto sopra esposto, quali provvedimenti il competente Ministero vorrà prendere per evitare che si perpetui una situazione di disagio per un importante settore della nostra industria, e quali interventi in sede comunitaria intenderà adottare per garantire l'applicazione dei trattati che istituiscono il Mercato comune. (5330).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5290, del deputato Spadazzi, pubblicata a pagina 2140).

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della annosa pratica di risarcimento danni di guerra subiti in Africa orientale dalla ditta fratelli Insalata portante il n. 22006 di posizione. (5616).

RISPOSTA. — I fratelli Francesco e Tommaso Insalata hanno presentato domanda per danni di guerra di uso domestico ed aziendali.

Relativamente ai danni a beni di uso domestico è stato corrisposto, fin dal luglio 1956, l'indennizzo a saldo.

Per i beni aziendali si è reso necessario richiedere all'archivio della Corte dei conti alcuni documenti essenziali.

Poiché detti documenti sono stati acquisiti di recente, la pratica è in esame per una sollecita definizione.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono per la definizione della pratica di risarcimento danni di guerra subiti in Africa orientale dal signor Martina Pietro fu Paolo, da Galatina (Lecce). (5617).

RISPOSTA. — Per la definizione della domanda ai danni di guerra subiti in Addis Abeba dal signor Martina Pietro (posizione 113738-divisione VIII) sono state richieste agli organi investigativi le prescritte informazioni.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

STELLA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intendano di adottare per arginare il continuo ribasso del prezzo del bestiame che da alcuni mesi è diminuito dal 20 al 30 per cento del suo valore.

La zootecnia, che sino a qualche mese fa era ancora l'unica voce remunerativa fra tutta la produzione agricola, attualmente è caratterizzata da una preoccupante passività; il che tra l'altro, invoglia i giovani ad abbandonare la terra creando così miseria in città e nelle campagne.

Occorrono urgenti provvedimenti. (3076).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3049, del deputato Aimi, pubblicata a pagina 2099).

TONETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non reputi necessario ed urgente istituire due nuove sezioni alla Corte dei conti, oberata dai ricorsi concernenti le pensioni di guerra, e dotarla altresì di un numero di impiegati proporzionato al suo lavoro, considerato che negli uffici sono giacenti alcune diecine di migliaia di documenti che devono essere inseriti nei rispettivi fascicoli dei ricorsi. (5978).

RISPOSTA. — È in corso di perfezionamento, e verrà quanto prima sottoposto all'esame del Parlamento, un disegno di legge inteso, tra l'altro, ad accelerare la definizione dei ricorsi in materia di pensioni di guerra ed a rendere altresì più efficienti i relativi servizi di segreteria.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

TREBBI E BORELLINI GINA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere di quale entità è il contingente di formaggio di esportazione diretto in Francia, in base alla recente convenzione stipulata con quel paese nel quadro dei trattati del M.E.C. e che verrà spedito con la precisa denominazione « formaggio parmigiano reggiano ».

Tale accertamento è importante al fine di salvaguardare l'autenticità del « grana tipico », risultando agli interroganti che, in base alla recente convenzione, verrebbero esportati in Francia 25 mila quintali dei seguenti tipi di formaggi: Sbrinz, Emmenthal, Grana.

La semplice denominazione « grana » non è sufficiente a caratterizzare l'autentico e tipico grana che è conosciuto sul mercato nazionale e internazionale esclusivamente sotto la denominazione « formaggio parmigiano reggiano ». (5157).

RISPOSTA. — L'importazione di formaggi in Francia si effettua a valere sul contingente globale, fissato dalle autorità francesi, di tonnellate 2.250 per la voce *fromages à pâte pressée et cuite* tra i quali sono da comprendere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1959

tutti i tipi di grana esportati dal nostro paese nonché lo Sbrinz e l'Ementhal.

Il criterio di riunire in un unico contingente globale i suddetti tipi di formaggio a pasta dura è stato deciso esclusivamente dalle autorità francesi. Devesi tuttavia rilevare che la fissazione di un contingente a parte per il « parmigiano reggiano » avrebbe implicato la fissazione di contingenti specifici separati anche per gli altri particolari tipi di formaggi esportati sia dal nostro sia dagli altri paesi della Comunità. Ciò, comportando una eccessiva specializzazione dei contingenti medesimi, sarebbe stato contrario sia allo spirito del trattato di Roma sia ai nostri particolari interessi. A questo riguardo va, infatti, precisato che l'importazione sullo stesso contingente globale anche dei formaggi Sbrinz ed Ementhal non può ritenersi dannosa per la nostra esportazione di parmigiano reggiano, offrendo a quest'ultima la possibilità di accrescere le proprie vendite sul mercato francese, proprio in conseguenza della maggiore ampiezza attribuita al contingente in parola.

Per quanto concerne le preoccupazioni manifestate in ordine alla necessità d'una sufficiente caratterizzazione del parmigiano reggiano, è da far presente che tale tipo di formaggio trova la sua protezione nella convenzione internazionale sull'uso dei nominativi d'origine e delle denominazioni dei formaggi, firmata a Stresa il 1° giugno 1951 e nel protocollo aggiuntivo firmato all'Aja il 18 luglio 1951, resi esecutivi in Italia con decreto presidenziale 18 novembre 1953, n. 1099. Della predetta convenzione è firmataria anche la Francia.

Il Ministro: DEL BO.

TRIPODI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è al corrente della lentezza con cui procedono le pratiche costitutive dei consorzi nella provincia di Reggio Calabria e delle correlative lungaggini burocratiche che rendono spesso inoperanti i benefici della legge 26 novembre 1955, n. 1177; se non ravvisi la conseguente opportunità di un provvedimento, che consenta la rapida estensione della competenza nelle zone interposte dei sette consorzi già costituiti ed operanti su una superficie di contribuzione inferiore al decimo della provincia stessa; se non ritenga così più spedito l'assorbimento nell'attività consortile dell'intero territorio provinciale e più positiva la sua ammissione alle provvidenze della legge sulla Calabria e agli altri benefici in vigore per lo sviluppo fondiario.

L'interrogante — considerato altresì che i consorzi già costituiti rivelano ostacoli di iniziativa e ritardi nella progettazione delle opere, e che la maggiore estensione territoriale accentuerebbe tali difficoltà — chiede se non si voglia fronteggiare la deficienza di organico con personale tecnico scelto tra i ruoli del Ministero dell'agricoltura, da comandare in provincia o con autonomia burocratica o con l'inquadramento nei consorzi medesimi, e a cui affidare la soluzione sollecita delle pratiche attuative della legge sulla Calabria nelle vastissime aree intercluse tra i consorzi già costituiti, e la progettazione delle opere d'interesse generale in conformità dei necessari piani di intervento. (584, già orale).

RISPOSTA. — In vista dell'applicazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, recante provvedimenti speciali per la Calabria, ed in relazione alle conclusioni e direttive emerse dagli studi in proposito effettuati e, in particolare, dal piano regolatore dei provvedimenti straordinari approvato, previo parere dei consigli superiori dei lavori pubblici e dell'agricoltura, si è provveduto a dare una più confacente strutturazione territoriale agli enti di bonifica operanti in provincia di Reggio Calabria.

Al riguardo si precisa:

sul versante tirrenico, il perimetro dell'esistente consorzio di bonifica di Rosarno è stato ampliato verso nord fino al confine della provincia di Catanzaro, verso sud oltre Favazzina, in prossimità di Scilla, mentre, verso monte, tale perimetro è stato esteso fino ai limiti del consorzio di bonifica montana dell'Aspromonte.

Sul versante ionico meridionale, con decreto del Presidente della Repubblica 7 ottobre 1957, sono stati fusi in un unico ente, denominato « Consorzio di bonifica del versante Calabro-Ionico meridionale », i preesistenti consorzi di bonifica dell'Amendolea, del Careri-Bonamico e del La Verde. Il territorio dell'ente anzidetto, non appena espletata la prescritta istruttoria, verrà ampliato fino a comprendere i terreni situati tra Capo delle Armi e il Torrente Portigliola, nei pressi di Caulonia.

A monte, il nuovo perimetro andrà a coincidere con quello del consorzio di bonifica montana dell'Aspromonte.

Sul versante ionico-settentrionale opera il consorzio di bonifica di Caulonia e, nelle zone situate al di fuori del suo perimetro, l'Opera per la valorizzazione della Sila e gli organi periferici dello Stato.

Per quanto riguarda il massiccio montano centrale dell'Aspromonte è stato costituito, come è noto, un consorzio di bonifica montana, che estende la sua competenza operativa non solo sugli altipiani, ma anche sulle testate e sulle medie pendici di tutti i bacini che vi si originano.

Da quanto detto, si può rilevare che gli organismi consortili preesistenti sono stati adeguati alle necessità esecutive attuali, tenendo conto anche della opportunità di costituire basi territoriali adeguate agli scopi di bonifica integrale propri dei consorzi. Infatti, dai nuovi perimetri consortili viene ad essere esclusa la sola zona dei medi e bassi bacini situati intorno a Reggio Calabria.

In tale zona, per altro, sempre secondo gli studi già accennati, i problemi riguardano quasi esclusivamente la sistemazione idraulico-valliva dei bacini, la quale viene perseguita con interventi affidati, nei settori di rispettiva competenza, al Corpo forestale dello Stato ed all'ufficio del genio civile. Da notare che tali interventi sono coordinati ed integrati da quelli che, per gli stessi scopi di sistemazione totale, esegue il consorzio montano dell'Aspromonte.

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione, si precisa che la progettazione delle opere, qualora si tratti di lavori in concessione, viene effettuata dall'ufficio tecnico dei consorzi raggruppati, che, in relazione alle nuove esigenze derivanti dalla esecuzione dei lavori compresi nel piano dodecennale « Cassa », nonché nei piani di applicazione della citata legge 26 novembre 1955, n. 1177, è stato potenziato e reso più efficiente.

Per la esecuzione, invece, dei lavori di particolare importanza e caratteristica, la redazione dei progetti viene affidata a studi professionali opportunamente attrezzati.

Il Ministro: RUMOR.

TRIPODI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere con quali criteri si è proceduto alla promozione per merito comparativo dei funzionari dell'Istituto nazionale assicurazione malattie, recentemente effettuata, dato che i primi classificati per ogni grado, inquadrati con le ultime decisioni sul regolamento organico, sono stati omessi, e preferiti invece quelli che occupavano in graduatoria i posti successivi. (5490).

RISPOSTA. — La valutazione del personale in sede di inquadramento rifletteva unicamente i titoli acquisiti ed il servizio prestato anteriormente al 18 marzo 1950, data di approvazione del regolamento organico del personale dell'ente.

Per quanto attiene invece alle promozioni, la valutazione di merito dei singoli dipendenti è stata effettuata in base all'attività di servizio svolta dagli interessati nell'ultimo quinquennio.

Devesi inoltre considerare che le recenti promozioni, cui fa riferimento l'interrogante, in virtù delle vigenti norme regolamentari, non sono avvenute « per anzianità » ma per « merito comparativo ». Pertanto l'ordine di graduatoria dei vincitori dei precedenti concorsi interni, che costituiva per i dipendenti ordini di anzianità nel grado ricoperto, non poteva avere efficacia vincolante nei confronti delle operazioni di scrutinio.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

ZUGNO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere — in relazione al continuo aggravarsi del mercato del bestiame che, data la grande difficoltà in cui già si muove tutta la nostra agricoltura, minaccia l'equilibrio stesso delle aziende agricole (specie nella pianura padana e nelle zone montane, dove maggiore è l'incidenza della produzione zootecnica sul totale della produzione lorda vendibile) — se non ravvisi l'urgente necessità:

1°) di potenziare le attuali misure doganali specie nei confronti di paesi non appartenenti all'O.E.C.E.;

2°) di sospendere immediatamente ogni importazione di bestiame, formulando poi per l'avvenire veri e propri calendari di importazione sulla base:

a) di periodi di normale minore offerta di bestiame nazionale;

b) di minimi prezzi all'ingrosso che assicurino l'economicità degli allevamenti. (3077).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3049, del deputato Aimi, pubblicata a pagina 2099).